

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sull'episodio, avvenuto nella città di Ufa, ampia informazione ufficiale

Assalto all'aereo in Urss L'annuncio in tv: scontro a fuoco, 6 morti

La ricostruzione di un testimone oculare al nostro corrispondente - In due hanno tentato di impossessarsi di un Tu 134: uccisi due poliziotti e due passeggeri - L'intervento dei reparti speciali - Colpiti a morte gli assalitori - La Tass: erano tossicodipendenti

Dal nostro corrispondente
MOSCA — Sei morti sono il tragico bilancio di un tentativo — fallito — di dirottamento aereo avvenuto sabato notte nell'aeroporto della città di Ufa, capitale della Repubblica autonoma di Bashkiria, a circa mille chilometri a est di Mosca. Ne ha dato notizia ieri l'agenzia Tass, introducendo un'informazione pressoché assoluta che conferma ormai l'esistenza di una precisa decisione politica: non nascondere e non tacere le notizie, anche quelle più gravi e anche quelle in cui non sono affatto coinvolti cittadini stranieri.

La dinamica della tragedia è descritta dall'agenzia ufficiale nei suoi termini essenziali, ai quali siamo in grado di aggiungere la testimonianza di un passeggero sovietico che stava per imbarcarsi alla volta di Mosca, appunto nell'aeroporto di Ufa, nel momento in cui due uomini armati irrompevano

a bordo di un altro velivolo, fermo sulla pista per operazioni di rifornimento. I due, talli N. Manze e S. Jagmuzzi — secondo il resoconto dell'agenzia sovietica — si erano impadroniti di un taxi in città costringendo il conducente a portarli all'aeroporto a tutta velocità. I due dovevano essere inseguiti perché, giunti nel pressi dell'aeroporto, hanno sparato su due ufficiali della milizia, uccidendoli sul colpo, prima di irrompere sul piazzale dell'aerostazione e salire a bordo di un Tupolev 134 che era in partenza alla volta della cittadina di Nizhnevartovsk in Siberia occidentale, dopo aver fatto scalo a Ufa e proveniente dalla capitale ucraina Kiev. Sull'aereo avevano già preso posto 76 passeggeri, oltre a un numero imprecisato di membri dell'equipaggio. I due dirottatori — è sempre il racconto della Tass — appena saliti a bordo aprono il fuoco e uccidono due passeggeri. Ma

l'aereo non si muove dalla piazzola di sosta dove è parcheggiato. È solo qualche ora dopo — ma l'intervallo di tempo non viene precisato — che in seguito a decise misure intraprese dagli organi di sicurezza e del ministero degli Interni, per la liberazione dei passeggeri i due assalitori vengono uccisi. La Tass aggiunge che «l'equipaggio e gli altri passeggeri non hanno subito danni nel corso dell'operazione che ha messo in luce «coraggio individuale e alta preparazione professionale» da parte delle forze di sicurezza. Finisce qui il racconto ufficiale dell'agenzia sovietica, la quale precisa anche che, «come è stato accertato successivamente, i due criminali erano tossicodipendenti».

Integriamo qui il resoconto ufficiale con il racconto del testimone oculare. I due

Giulietto Chiesa

(Segue in ultima)

Ieri seduta 'normale'

La Borsa per ora non teme la scure del fisco

La Borsa ha reagito con indifferenza. Il temuto contraccolpo nel mercato dei titoli del provvedimento governativo che impone la tassazione di Bot e Cct di nuova emissione non c'è stato. Hanno pesato certamente le assicurazioni date alla vigilia direttamente dal presidente del Consiglio: non è in vista alcuna misura per colpire i cosiddetti capital gains, cioè i guadagni sulla compravendita dei titoli. Sono andate molto bene le Fiat in



seguito alle voci che vorrebbero per imminente la vendita da parte dei libici della loro quota a un pool di banche americane. Giovanni Goria intanto ammette un'altra sua plateale contraddizione: il nuovo provvedimento fiscale colpirà indirettamente anche titoli già emessi, quelli i cui rendimenti sono ancorati agli interessi netti dei Bot di nuova emissione.

A PAG. 2

Spietata «epurazione» di Vicini

Via gli uomini di Bearzot Ecco la nuova nazionale

Bocciati ben dodici «messicani» - Recuperati Franco Baresi e Beppe Dosenna

L'aggettivo «clamoroso», sperperato nel mondo del calcio ad ogni palla che gira (e ne girano tante), finalmente può essere speso in piena tranquillità. Il nuovo città della Nazionale, signor Azeffo Vicini, ha assegnato le prime venti maglie azzurre del suo governo, diramando le convocazioni per l'odierno raduno di Coverciano, il primo post-bearzotiano e post-messicano: un po' come la riapertura delle scuole, quando ci si ritrova con i vecchi compagni e si prendono le misure di quelli nuovi, per capire se meritano cartelle sulla zucca o faterne divisioni della pizza durante l'intervallo.

Beh, un cosa è certa: che il tema in classe più in voga, nell'anno azzurro 86-87, sarà «il mio nuovo compagno di

banco». L'epurazione del messicano è stata, infatti, quantitativamente e soprattutto qualitativamente spietata: sono stati «bocciati» addirittura in dodici, oltre la metà del ventidue partiti per l'altura in cerca di gloria e caduti nella più tetra bassura agonistica. Si tratta di Bruno Conti, Tardelli, Scirea, Collovati, Paolo Rossi, Galli e Tancredi, Beppe Baresi, Di Gennaro, Vierchow, Tricella e Altobelli. Alcuni, come Tardelli, Scirea, Conti e Collovati, pensionabili per raggiunti limiti d'età; altri, come Tricella, Baresi, Di Gennaro, Vierchow e lo stesso Altobelli, prepensionati per scelta di Vicini, pun-

Michele Serra

(Segue in ultima)

Le Pen sfida tutti i divieti

Parigi, corteo neofascista: via gli arabi

Hanno sfilato 1.500 persone - Invocata la pena di morte contro il terrorismo

Nostro servizio
PARIGI — La prima manifestazione contro il terrorismo — sconsigliata da Chirac e proibita dalla prefettura — non per colpire il diritto a manifestare ma l'uso che ne viene fatto — è stata di marca neofascista: il che non promette nulla di buono né per la lotta contro il terrorismo né per la difesa dell'ordine pubblico, i due temi invocati da Le Pen a giustificazione della manifestazione stessa. Miliecinquecento persone invocanti «la morte per i terroristi», sventaglianti lo slogan «Touche pas a mon pays» (non toccare il

mio paese, risposta polemica e nazionalista ai giovani immigrati di «Sos razzismo» che avevano lanciato la parola d'ordine «Non toccare il mio compagno», che applaudente dal gradini dell'Opera il discorso di Le Pen contro le mezze misure: il fumo negli occhi del governo in materia di lotta antiterroristica e per il ristabilimento della pena di morte, l'espulsione di tutti gli immigrati sovietici e la rottura delle relazioni diplomatiche con «le nazioni pirata», costituiscono già un evidente slittamento pubblico, anche se limitato, sul terreno viscido del razzismo, della



François Mitterrand

Mentre sul caso Daniloff conferma alle Nazioni Unite la sua intransigenza

Reagan disponibile sui missili Urss e Israele, primo incontro dopo 19 anni

Il presidente americano ha parlato di progressi durante l'estate e ha detto che «il ghiaccio potrebbe rompersi» - Restano distanti le posizioni su «guerre stellari» e test nucleari - Oggi parla Scevardnadze

NEW YORK — Intransigenza sul caso Daniloff, disponibilità ad un'intesa sulla riduzione degli armamenti: questi i due segnali che Reagan ha lanciato all'Unione Sovietica con il suo discorso alla tribuna delle Nazioni Unite. «Posso affermare — ha detto il presidente americano — che gli scambi tra le due parti avvenuti nel corso dell'estate potrebbero segnare l'inizio di un negoziato serio e produttivo sulla riduzione degli armamenti. Il ghiaccio dello stallo dei negoziati potrebbe rompersi se le due parti proseguiranno nel loro sforzo». Reagan ha anche illustrato la posizione americana sui diversi punti del negoziato globale: disponibilità a ridurre gli armamenti strategici, disponibilità ad un accordo globale o interinale sugli euromissili. Restano invece ineliminabili le posizioni sulle «guerre stellari» e sulla messa al bando dei test nucleari. Chiedendo la liberazione di Daniloff il capo della Casa Bianca ha detto che l'Urss «porta la responsabilità delle conseguenze del suo atto». Ha negato ancora una volta che il giornalista sia una spia e lo ha definito un «ostaggio».

NEW YORK — L'atteso incontro fra il primo ministro israeliano Peres e il ministro degli Esteri sovietico Scevardnadze ha avuto luogo ieri alle Nazioni Unite e si è protratto per oltre un'ora. Non sono stati diffusi comunicati, ma all'uscita dal colloquio Peres si è mostrato soddisfatto ed ha parlato di discussione molto seria che si è svolta in una «atmosfera calma». Si è trattato del primo incontro fra due esponenti di primo piano dei due governi da diciannove anni a questa parte, da quando cioè l'Urss ruppe i rapporti con Israele all'indomani della guerra dei sei giorni nel giugno 1967. Negli ambienti delle Nazioni Unite ci si attende che il colloquio di ieri prelude all'avvio di una ripresa di normali rapporti diplomatici fra i due paesi; una prospettiva che acquisterebbe particolare rilievo se riferita alle ipotesi e alle discussioni di questi giorni (particolarmente dopo il vertice Mubarak-Peres ad Alessandria) relative alla possibile convocazione di una conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente.

Diario dei contratti Orario, come, perché

L'iniziativa dell'Unità, «diario dei contratti» è oggi dedicata al tema della «rivoluzione degli orari», la richiesta di fondo di questa stagione contrattuale. I nostri cronisti sono andati alla Klopmann, una fabbrica tessile dove attraverso la riduzione degli orari si è riusciti a contenere la riduzione degli organici. Una corrispondenza dalla Germania Occidentale ci racconta dei metallurgici tedeschi alla

vigilia di una ripresa dell'iniziativa sindacale per portare a termine la battaglia delle 35 ore settimanali. Un'altra esperienza, poi dall'estero: su una piattaforma petrolifera del Mare del Nord in Norvegia hanno sancito che si lavora per 12 giorni 12 ore al giorno e poi si sta a casa per 24 giorni. Un'intervista, infine, con il segretario del metalmeccanico Uil in polemica con Benvenuto.

A PAG. 9

Nell'interno

Craxi ai sindacati: «Sì al piano giovani»

Craxi ha preso atto della piattaforma sindacale. Ma si è pronunciato solo su due questioni, dichiarando la disponibilità del governo ad accelerare gli investimenti nel Sud (con commissari nelle Regioni che non spendono) e a un piano straordinario per l'occupazione giovanile. Ora si apre la fase della verifica. «Vogliamo scelte chiare», hanno detto i dirigenti sindacali. Sull'incontro di ieri, dunque, un giudizio «interlocutorio».

A PAG. 2

Bologna, si è dimessa la giunta comunale

La giunta minoritaria di Bologna che governava da oltre un anno con l'appoggio del gruppo Due Torri (Pci più indipendenti di sinistra) si è dimessa ieri. Dopo il voto positivo espresso sul bilancio anche da Psi, Pri e Fdsi, erano emerse le condizioni per avviare un confronto a 4. Da domani inizieranno gli incontri per tentare di dar vita a un esecutivo maggioritario basato sul programma.

A PAG. 6

Cile, ancora in forse la visita del Papa

La visita del Papa in Cile, prevista per aprile, è al centro di un braccio di ferro fra il regime e il Vaticano. Per due volte il dittatore ha chiesto alla diplomazia vaticana di accettare regole che limitino i movimenti del pontefice, ottenendone un netto rifiuto. L'obiettivo di Pinochet è di evitare grandi concentramenti di popolo nella capitale.

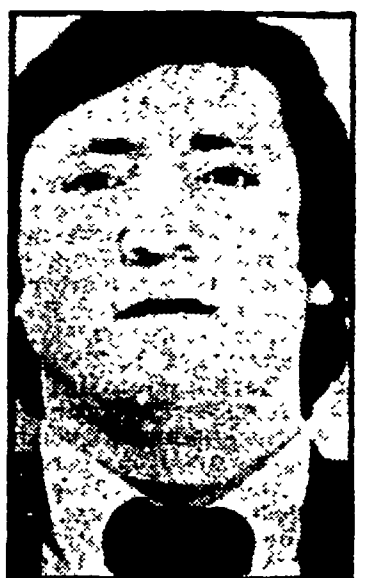
Augusto Pancaldi

(Segue in ultima)

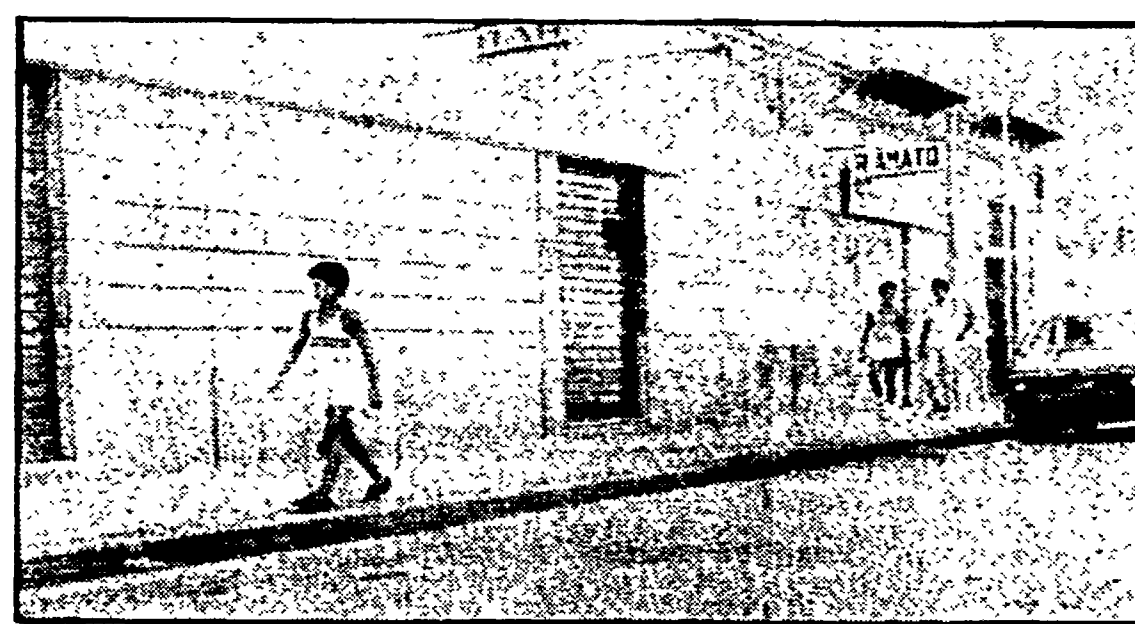
La strage di Porto Empedocle. Le vittime sono sei. La posta in gioco: eroina e appalti

Un bagno di sangue, torna la lupara Ma il sindaco dice: «La mafia? Qui non c'è...»

Il prefetto Boccia polemizza con lui, con la Chiesa e la polizia - La paura della gente



Due delle vittime, Giuseppe Grassonelli e il figlio Luigi e, in alto, il bar Albanese davanti al quale è avvenuta la strage



Dal nostro inviato
PORTO EMPEDOCLE — Sparavano, sparavano. Ricaricavano e sparavano. Cinquantina, cento bossoli. Come in un film. Ma stavolta non siamo ad Hollywood, gli scenari non sono di cartapesta. Le vittime cadevano davvero, l'altra sera, ad una ad una. Morivano i nemici; ma anche i morti per caso, i passanti che avevano avuto la tragica sfortuna di sedersi al posto sbagliato. Sei cadaveri, l'altra sera, più tre feriti,

in una manciata di minuti. È la mafia agrigena, quella dell'interno, che alza improvvisamente la testa a Porto Empedocle. Che aziona una lupara, tre pistole 38, due mitragliette calibro 9. Lo fa alle 20,30, in via Roma, pieno centro, quando il caldo estivo spinge ancora la gente fuori di casa. Testimoni a centinaia, dunque. Ma la mafia se ne infischia, i testimoni non parlano, non c'è ancora lo straccio di un identikit. Si sa appena che il

commando era composto da cinque persone. C'è paura a Porto Empedocle. I giovani lo dicono chiaro e tondo che non vogliono parlare. Per ventiquattro ore non si trovava un fotografo disponibile a riprendere il luogo dell'eccidio. Gli investigatori hanno un'unica preoccupazione: che il loro nome non venga Severio Lodato

(Segue in ultima)

Dopo Tortora Tutti i problemi della giustizia

di LUCIANO VIOLANTE

Con il trascorrere dei giorni si attenuano gli echi del caso Tortora. Le fiammate del giornalismo d'assalto cercano altri casi da bruciare. Ma è necessario tornare a discutere, a mente fredda, per tentare di sciogliere le ambiguità, troncando le strumentalizzazioni, trarre i necessari insegnamenti. Troppe esigenze sono entrate confusamente in gioco: la correttezza dei giudici e quella dei politici; il melacolo interesse a frenare la lotta contro i poteri criminali e il rispetto nel processo penale di tutti i diritti degli imputati; la tutela del cittadino nei confronti del potere politico criminale della camorra, ma anche nei confronti del potere giudiziario. Approfondire può servire a districarsi in questa giungla.

L'ASSOLUZIONE — L'assoluzione è provvisoria come lo era la condanna. Ci auguriamo che Tortora sia innocente e ci atterremo a quanto stabilirà la sentenza definitiva. Ma la sentenza di appello non ha assolto solo Tortora; ha assolto ben 114 dei 191 imputati. La condanna di 77 condannati dimostra che il processo non era del tutto infondato; si dirà, inoltre, che l'appello serve proprio a correggere le decisioni di primo grado. Ma quando in un maxiprocesso sono assolti circa due terzi degli imputati condannati in primo grado, siamo fuori della normalità. Forse queste assoluzioni sono state determinate dalle ritrattazioni delle precedenti accuse. Ma il problema resta: si è dato eccessivo credito o all'accusa o alle difese. E comunque mancano il necessario vaglio critico di quelle dichiarazioni, almeno in una delle fasi del processo.

Si può evitare un caso analogo? Nessun sistema giudiziario è in grado di garantire in modo assoluto l'assenza di errori giudiziari. Ma nel nostro sistema l'errore giudiziario (la condanna di innocenti, o l'assoluzione di colpevoli) è favorito dalla limitata partecipazione dei difensori, dalla segretezza dell'istruttoria, dai tempi lunghissimi del processo, dalla concentrazione nelle mani dello stesso magistrato di un eccesso di poteri e di responsabilità che in tutti gli altri ordinamenti sono distribuiti tra giudici diversi: raccogliere le prove, valutare l'attendibilità per l'emissione dei mandati di cattura, rinviare a giudizio o assolvere. Il nuovo processo penale porrà fine a questa situazione: se il Senato accelererà i propri lavori, potremo meglio garantire il diritto alla giustizia di tutti i cittadini, anche di quelli sconosciuti.

I PENITENTI — Il testimone, per sua natura, può essere oggetto di intimidazioni e può cercare di far prevalere nel processo un proprio personale interesse. Ciò vale ancor più per i pentiti, che fanno parte di organizzazioni abitate ad uccidere chi disobbedisce agli ordini. Molti «pentiti» hanno pagato con la vita le proprie dichiarazioni. In moltissimi casi sono stati oggetto di vendette trasversali. In qualche caso i pentiti hanno cercato di costruirsi una specie di carriera giornalistica, millantando, accusando, disculpando.

L'esito di Napoli conferma la regola aurea per la quale specie in processi che coinvolgono grandi interessi economici o politici, bisogna sottoporre a rigoroso vaglio critico le dichiarazioni di queste persone quando accusano ma anche quando ritrattano, come ha più volte detto la Cassazione. Sarebbe sbagliato fare una legge per i pentiti, in tutti i casi, la loro attendibilità. Bisogna invece capire che la «scaccia al pentito» è una risposta necessitata dalla mancanza di mezzi della polizia giudiziaria. Il modo serio per ridimensionare il ricorso ai pentiti è il rafforzamento dei metodi di ricerca delle prove oggettive, dei mezzi tecnici e della capacità professionale di polizia e magistratura. Ma come si concilia questa esi-

(Segue in ultima)

I nodi dell'economia

Craxi «disponibile» con i sindacati «Manderò commissari dove non si spende al Sud»



ROMA — Un momento dell'incontro tra i dirigenti sindacali e il presidente del Consiglio

Un impegno più generico a favore del piano straordinario per l'occupazione nel Mezzogiorno - «Ma i limiti di spesa debbono essere mantenuti» - Giudizio «interlocutorio» dei dirigenti Cgil, Cisl e Uil

ROMA — Forse un po' di giovani troveranno un lavoro. Forse nelle Regioni meridionali che accumulano residui passivi arriveranno dei commissari per la gestione degli investimenti pubblici. Forse, Craxi, nell'incontro di ieri con Pizzinato, Marini e Benvenuto, ha garantito la sua disponibilità. «Ora vogliamo verificare nelle scelte concrete», hanno commentato i dirigenti sindacali. Una serie di confronti sono stati messi in agenda con il ministro del Lavoro, De Michelis, e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Amato. Il segretario generale della Cgil ha definito «preziosi», nel senso che i risultati dovranno prevedere il varo della legge finanziaria e dei provvedimenti legislativi paralleli. «Sarà alla fine di queste verifiche che tireremo le somme», ha avvertito Pizzinato.

Giudizio «interlocutorio», dunque. Benvenuto e Del Turco, in più, hanno tenuto a sottolineare che «si è già su una buona strada». «Vedremo se questa strada la si vorrà percorrere fino in fondo», ha puntualizzato il leader della Cisl.

Del resto, lo stesso presidente del Consiglio è caduto in una contraddizione politicamente pericolosa. Nel suo intervento ha apprezzato la piattaforma di lavoro che il governo, ha assicurato l'impegno a non separare il riassetto dei conti del

Stato dal sostegno allo sviluppo del Mezzogiorno e all'occupazione. Lo stesso criterio sulla tassazione dei rendimenti dei titoli di Stato è stato presentato alla stregua di una correzione della politica economica all'insegna della giustizia sociale. «Ma», ha sostenuto Craxi — anche la normalizzazione della finanza pubblica è dato necessario per il definitivo risanamento economico —, pertanto, i limiti di spesa fissati devono considerarsi una soglia non superabile.

Corretto nella forma, questo discorso può rivelarsi un'arma pericolosissima nelle mani dei fautori dei tagli indiscriminati alla spesa pubblica (quindi, allo Stato sociale) cappeggiati da Gorla.

Vero è che Craxi ha aggiunto che in materia fiscale come per la previdenza, la sanità e la scuola «occorre completare al più presto i processi di riforma», sollecitando «tal fine il più largo apporto di forze politiche e sociali, primi fra tutti i sindacati dei lavoratori». Il sindacato ne ha di proposte che consentono di coniugare il risanamento e le riforme. Sul fisco, ad esempio, i segretari generali delle tre confederazioni hanno riaffermato l'esigenza della patrimoniale e dell'imposizione sui guadagni speculativi in Borsa. Ma, guarda caso, su questi punti qualificanti proprio all'interno del governo, sono emersi rifiuti di chiara natura politica. E

se si dice «no» a un più ricco sistema di entrate, come non vedere il rischio che alla fine la spunti Gorla con le sue smanie di tagli agli investimenti nel Mezzogiorno e alle prestazioni sociali?

È un'ambiguità che dovrà essere sciolta. E con i fatti. Ieri i dirigenti sindacali hanno richiamato i casi della previdenza e della sanità. Nel documento economico già presentato dal governo al Parlamento sono spartiti 8.000 miliardi che dovrebbero coprire il fabbisogno dell'Inps e altri 4.000 per il Servizio sanitario nazionale. Una mina vagante, si è detto. «Faremo un esame congiunto», ha assicurato De Michelis. Sul tavolo di confronto con i singoli ministri ci saranno anche altre questioni spinose, come i ticket, gli assegni familiari, la cassa integrazione guadagni e l'indennità di disoccupazione. «Noi ci batteremo per realizzare delle vere riforme», ha ribadito Pizzinato. Sta al governo dimostrare, a questo punto, di non volere solo tagli indiscriminati.

Le stesse novità emerse dall'incontro di ieri vanno confermate. Gorla non ha fatto mistero di voler tagliare un bel po' di miliardi tra gli investimenti per il Mezzogiorno: come dire, si completano le opere già iniziate e si accantona altri progetti. «Piuttosto si coordinino gli interventi per renderli più produttivi»,

hanno replicato Cgil, Cisl e Uil. E ieri i segretari generali hanno sollecitato nuove procedure per la semplificazione e l'accelerazione dei progetti. Craxi ha promesso «il massimo sforzo, fermo restando l'impegno a non far mancare comunque i mezzi finanziari che si rendessero necessari all'entrata in fase di cantiere dei progetti approvati». E ha incaricato Amato di discutere con i sindacati dei necessari provvedimenti legislativi. Ma come si concilierà questa assicurazione con i «numeri» di Gorla? Ancora, per il piano straordinario che preveda l'utilizzazione di circa 200mila giovani in servizi di utilità civile nel Mezzogiorno. La disponibilità di Craxi si scontra con la difficoltà (espressa da De Michelis) a reperire già per il 1987 il finanziamento di 1.000 miliardi. «Ma qualcosa nell'anno si farà». Cosa di preciso?

Si è aperta, dunque, «la strada che consentirà il confronto di merito», per dirla con Pizzinato. E se i segretari Cgil, Cisl e Uil si riuniranno tra una settimana per fare il punto. Anche sui contratti del pubblico impiego, in attesa da quasi due anni. «Saranno rinnovati presto», ha garantito il presidente del Consiglio. Ma analoghi volentieri non dimostrata al tavolo di trattativa.

Pasquale Cascella

MILANO — La Borsa ha assorbito senza fare una piega la botta della tassazione dei titoli di Stato. In apertura di seduta a Milano l'indice era addirittura in ripresa, facendo marciare un rialzo di circa 11,5 per cento. Durante il secondo tempo, sull'onda di diffusi rialzi i corsi sono tornati ad allinearsi sui valori di venerdì scorso, per denunciare in conclusione una flessione dello 0,3%. L'indice Mib è ora a quota 1.678, che sta a significare una rivalutazione del 67,8%, dall'inizio dell'anno solare.

La Borsa rassicurata si dimentica di Bot e Cct

Non c'è stato il temuto contraccolpo - Sale la Fiat per le voci sui libici



si sono intrecciate le voci che vogliono un forte ritorno di interesse da parte di investitori esteri, attirati dalla vivacità della Borsa milanese che può costituire una certa alternativa per investitori come quelli americani, per esempio, spaventati dalle paurose oscillazioni dei principali mercati finanziari internazionali. A questo crescente filone di acquisti farebbe riscontro, per converso, una maggiore suscettibilità degli investitori italiani specie quelli dei borsini di

provincia. I quali, scottati in precedenti esperienze, mostrano di non fidarsi più come nei mesi scorsi delle incalcolabili risorse del mercato azionario, e si affrettano a realizzare appena ottenute plusvalenze che qualche tempo fa sarebbero state giudicate del tutto trascurabili.

Tra i valori più apprezzati dagli investitori stranieri c'è senza dubbio la Fiat. Anzi, secondo la voce corrente nella stanza di vedere andare deserte le aste.

Dario Venegoni

Goria: «Ho tradito, lo ammetto»

Le tasse sui nuovi titoli incideranno, anche se in misura molto modesta, sui Cct di vecchia emissione: il ministro del Tesoro aveva sempre detto che l'imposta non avrebbe mai toccato il progresso - Groviglio di contraddizioni

ROMA — Le tasse sui nuovi Bot e Cct colpiscono anche alcuni titoli pubblici di vecchia emissione. In misura modesta perché già il ministro del Tesoro, Goria, pensa a svuotare di contenuto concreto l'imposta che il governo, ma il colpiscono. Così la manovra voluta dal pentapartito non solo è insufficiente perché interviene con un aliquoto bassissimo, ma è anche pasticciata. E questo pasticcio rischia di infilare la Dc in una situazione difficile: perché era stato Goria a sostenere solennemente che il patto con i vecchi sottoscrittori di titoli pubblici non sarebbe mai stato toccato da nessuno. E invece quel patto, almeno formalmente, è stato sciolto. Per la Dc non è un bell'affare.

L'articolo 2 del decreto sancisce questa situazione. Il suo significato è spiegato dal vice ministro del Tesoro, Sergio La Malfa, contrario fin dal principio alla tassazione e ora scatenato nella veste di difensore. «L'articolo 2 spiega — prescrive che per i Certificati di credito del Tesoro non si applica l'imposta di cui all'articolo 1. Dunque, il rendimento del Cct in essere è ridotto dell'ammontare dell'imposta: e si tratta di una massa di titoli il cui ammontare supera i 300mila miliardi di lire. Cioè più della metà di tutti i titoli pubblici in circolazione.

Su questa enorme massa finanziaria la tassa decisa dal governo va a rosciolare qualcosa. Poco, almeno finché sarà Goria a dirigere le danze del debito pubblico. Ma è un fatto che mai, nes-



Il ministro Goria a un dibattito tenuto ieri alla Bocconi: con lui l'economista Franco Modigliani

suno, fino ad ora, aveva proposto di estendere la tassabilità dei titoli anche a quelli di vecchia emissione. Lo ha fatto il tandem Goria-Visentini. E questo pasticcio, ovviamente, reazioni a catena all'interno della maggioranza dove c'è tutt'altro che unanimità anche per le tasse sui nuovi titoli. Ad uscirne peggio è il ministro del Tesoro. Perché Goria, dopo aver detto ai quattro venti che non avrebbe «tradito i risparmiatori» (e qui il termine «tradire» va inteso nella logica del ministro democristiano del Tesoro), ora ammette.

In una conferenza stampa a Milano non ha smentificato l'interpretazione del repubblicano La Malfa all'articolo 2 del decreto, ha solo giustificato la scelta: «Se non lo avessimo fatto — ha detto — avremmo accresciuto la spesa pubblica di quattromila miliardi di lire con una misura tra l'altro immorale».

È una motivazione anche nobile, ma probabilmente non convincerà del tutto i sottoscrittori che di Goria si erano fidati, compresi, magari, quelli che gli hanno dato anche il voto. È sorprendente, inoltre, che proprio il ministro del Tesoro in questi giorni abbia sostenuto che la scelta fatta dal governo era il male minore perché c'era il «pericolo» che si tassassero anche i titoli già emessi: ora si scopre che anche lui ha votato perché si verificasse, almeno in parte, quell'eventualità che diceva di combattere.

Avvilluppato in questo mare di contraddizioni Goria preferisce, allora, sfuggire per la tangente e ripetere che l'operazione tasse sul Bot è

tutta e solo politica: «Considerato che non si faceva danno a nessuno si è preferito assumere l'iniziativa tra le cose da fare». Cioè, quello che i socialisti considerano un «traguardo storico», per il ministro del Tesoro è l'inutile. E scoperte, ma ha detto proprio così e ha spiegato che ad un certo punto all'interno del suo partito «qualcuno» ha visto «con preoccupazione montare una situazione che rischiava di vedere coalizzata una diversa maggioranza». Per sbarrare subito il passo a questa eventualità, quel «qualcuno» (ma chi può essere così influente nella Dc da mettere sull'attenti anche il ministro del Tesoro se non De Mita?) ha dato il via libera all'operazione sul Bot «considerando accettabile anche un provvedimento

Questo brutto pasticcio non piace neppure in casa Dc. O, almeno, non piace a tutta la Dc. Ieri mattina alla riunione della Direzione i tanti si scontati s'è levata anche qualche nota assai polemica. Come quella di Piccoli, che se la prende con il «metodo» di Goria. «Se si tratta davvero di un'azione di disturbo», almeno tale rimane finché Goria resta al suo posto e continua a gestire a suo modo la voragine del debito pubblico.

Inutile con l'obiettivo di sfilare dal tavolo l'ipotesi di verifica».

Questo brutto pasticcio non piace neppure in casa Dc. O, almeno, non piace a tutta la Dc. Ieri mattina alla riunione della Direzione i tanti si scontati s'è levata anche qualche nota assai polemica. Come quella di Piccoli, che se la prende con il «metodo» di Goria. «Se si tratta davvero di un'azione di disturbo», almeno tale rimane finché Goria resta al suo posto e continua a gestire a suo modo la voragine del debito pubblico.

Questo brutto pasticcio non piace neppure in casa Dc. O, almeno, non piace a tutta la Dc. Ieri mattina alla riunione della Direzione i tanti si scontati s'è levata anche qualche nota assai polemica. Come quella di Piccoli, che se la prende con il «metodo» di Goria. «Se si tratta davvero di un'azione di disturbo», almeno tale rimane finché Goria resta al suo posto e continua a gestire a suo modo la voragine del debito pubblico.

Daniele Martini

Al Comitato centrale del Psdi si comincia a parlare di «alternativa»

Anche Nicolazzi non giura più sul futuro del pentapartito

ROMA — «La crisi di governo, anche se ricomposta, ha nei fatti reso più debole la coalizione. Dobbiamo dunque interrogarci su un futuro che può non essere lontano per vedere oltre questa formula di pentapartito, il cui respiro per noi è sempre stato tattico e non certo strategico. È il passaggio più significativo della relazione con cui il segretario Franco Nicolazzi ha aperto ieri i lavori del Comitato centrale socialdemocratico. Ed è certa novità che il Psdi sembri guardare con maggior distacco una formula su cui, finora, ha sempre «giurato». Nella sua relazione, Nicolazzi ha insistito sulla necessità di «gettare basi sempre più solide per quella unità delle sinistre che, anche nel futuro molto prossimo, può avere un ruolo determinante nella vita politica italiana. Al prossimo

congresso del Psdi (gennaio '87) spetterebbe anzi il compito di contribuire a un nuovo quadro politico, per realizzare un'alternativa della sinistra democratica nel nostro paese».

De Mita è accusato di avere una «concezione orgogliosa e un po' superba» del suo partito, tale da far correre «pericoli d'instabilità» relegando in «un ruolo marginale» gli alleati minori. «Noi respingiamo con fermezza la geometria politica del segretario democristiano», ha protestato Nicolazzi. Ma, oltre a «un certo revanscismo dc», il Psdi è infastidito da «una certa supponenza socialista».

In carica ormai da un anno, Nicolazzi si prepara alla scadenza congressuale del partito di accreditare un Psdi che non sarebbe più «indica» come un partito senza ruolo e destinato all'assorbimento (nel Psi). Ma, per chi non ne fosse convinto, avverte che al congresso non cercherà di «vincere» ma di «vincere», senza nominarlo però, con il ministro Pierluigi Romita, titolare socialdemocratico del Bilancio, che si sarebbe messo «in gara con sconsiderati esponenti della maggioranza», lanciandosi in «personalismi» persino «pericolosi, perché spaventano l'opinione pubblica». Motivo del contrasto, il carico della tassazione di Bot e Cct.

Marco Sappino

Bodrato e Scotti ancora vicesegretari del partito

Tra i mugugni, De Mita rifà l'organigramma dc



Giulio De Mita

ROMA — La Direzione democristiana ha varato ieri mattina il nuovo organigramma del partito. Dei tre vicesegretari uscenti, sono stati confermati Guido Bodrato e Vincenzo Scotti; ha lasciato invece la carica il forzavotista Sandro Fontana perché nell'ultimo congresso la sua corrente si è schierata all'opposizione. L'ex responsabile organizzativo Paolo Cabras ha assunto la direzione del «Popolo», sostituendo Giovanni Galloni, il quale ha rifiutato qualsiasi incarico perché, come si sa, non è più «in sintonia con la segreteria De Mita». A dirigere il settimanale del partito, «La Discussione», resterà invece Franco Maria Malfatti. Due incarichi speciali sono stati poi attribuiti a Beniamino Andreatta (ufficio studio e elaborazione proposte) e a Maria Eletta Martini (rapporti col mondo esterno, soprattutto le realtà cattoliche). Sono stati anche nominati i responsabili dei vari settori di attività.

La riunione della Direzione è durata appena un'ora, anche perché tutti i problemi erano già stati risolti nelle trattative private del segretario con i capicorrente che nel congresso l'hanno appoggiato. Perciò, subito dopo che De Mita aveva comunicato la composizione del nuovo organigramma, gli unici a prendere la parola sono stati i rappresentanti della forza opposizione interna, «Forza nuova». E l'hanno fatto per protestare contro la loro esclusione dalla vicesegreteria. Fontana e Piccoli che appena 24 ore prima, nel convegno organizzato da Donat Cattin a Saint Vincent, avevano garantito il loro appoggio alla corrente di minoranza, non hanno aperto neppure bocca.

In risposta a De Mita, i due membri forzavotisti della Direzione, Sandro Fontana e Pino Leccisi, hanno dichiarato polemicamente che il nuovo organigramma è stato concepito in una logica di «risparmio» solo degli incarichi congressuali e non delle esigenze di unità e di iniziativa che il paese richiede alla Dc.

La Direzione, come si diceva, ha anche nominato i responsabili dei 29 uffici lavoro. Tra le conferme, quelle di Evangelisti alle attività di massa, Rubbi all'economia, Sabbatini agli enti locali, Silvia Costa alla propaganda e Bobbio all'informazione. Tra i nomi nuovi, quelli di Gianni Fontana (organizzazione), Angelo Sanza (ufficio elettorale), Sergio Mattarella (Mezzogiorno), Paolo Frodi (cultura) e Tina Anselmi (previdenza e assistenza). Riccardo Misasi è stato confermato responsabile della segreteria politica, e Clemente Mastella capo dell'ufficio stampa. «Una spina nel fianco del segretario», De Mita ha detto che se ne riparerà dopo che sarà risolto il problema del nuovo capogruppo a Montecitorio, una spina nel fianco del segretario per le resistenze di molti deputati al nome (Mino Martinazzoli) proposto da piazza del Gesù. Gli andreattiani sostengono infatti che il successore di Roggioni dovrà essere designato «autonomamente» dal gruppo. E altre componenti propendono per una candidatura di Emilio Colombo.

Con il discorso all'Onu ha lanciato due segnali all'Unione Sovietica

Reagan conciliante sul disarmo Totale intransigenza sul caso Daniloff

Washington è pronta a ridurre i missili strategici e a fare un accordo sugli euromissili - Illustrate le controproposte sulle «guerre stellari»: le posizioni restano inconciliabili - Respinta la richiesta di un trattato per la messa al bando dei test nucleari

Partiti solo due sovietici dei 25 espulsi

NEW YORK — Solo due dei venticinque diplomatici sovietici all'Onu con il governo degli Stati Uniti hanno rifiutato l'espulsione: hanno lasciato gli Usa diretti a Mosca. La notizia è stata fornita ieri da un portavoce della missione americana presso le Nazioni Unite che ha rettificato quanto affermato in precedenza da altre fonti secondo le quali «almeno 21 dei 25 diplomatici avrebbero lasciato il paese. La partenza dei due sarebbe avvenuta alle 16.30 (ora di New York, le 22.30 in Italia) di domenica scorsa.



Ronald Reagan durante il suo intervento alle Nazioni Unite

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — Intransigenza sul caso Daniloff, disponibilità ad una intesa sulla riduzione degli armamenti: questi i due segnali che Ronald Reagan ha lanciato, parlando alla 41ª sessione plenaria delle Nazioni Unite, al suo interlocutore sovietico. E poiché i dirigenti dell'Urss avevano detto e ripetuto che il progetto secondo incontro al vertice non può certo risolversi in una stretta di mano, ma deve sfociare in un accordo che inverte la corsa al riarmo e dia concretezza alla distensione, si può dire che la richiesta principale e pregiudiziale del Cremlino ha ottenuto una accoglienza positiva. Resta irrisolto il problema del rientro in patria del giornalista americano arrestato a Mosca sotto l'accusa di spionaggio, questione che anche Reagan ha riproposto in termini perentori e non negoziabili. Daniloff, ha detto, è stato arrestato in base ad accuse fabbricate ad arte, è un giornalista preso come un ostaggio e minacciato della pena di morte. Zakharov, invece, è una spia.

Da questa premessa polemica il presidente è passato ai toni concilianti in materia di accordi sugli armamenti. La minaccia alla pace, questa la sua tesi, viene dalle armi offensive, non dai sistemi difensivi (cioè dall'Ssdi). E gli Stati Uniti sono disposti a prendere in considerazione misure provvisorie per arrivare a ridurre gradatamente del 50 per cento (o anche di meno) i missili intercontinentali e le testate nucleari montate su aerei e sottomarini. Analoga disponibilità per gli euromissili. Gli Stati Uniti vogliono eliminare completamente ma sono disposti ad un accordo graduale, per tappe. Quanto alle «guerre stellari» Reagan ha confermato le indiscrezioni dei mesi scorsi. Alla proposta sovietica di confermare per altri 15-20 anni il trattato Abm ha controproposto un piano in tre punti: 1) Le parti concordano di limitarsi fino al 1991 alla sola ricerca e sperimentazione delle armi spaziali; 2) Se dopo il 1991 una delle due parti dovesse decidere lo spiegamento di armi per la difesa spaziale, essa dovrà offrirsi di condividerle con l'altra; i vantaggi e di eliminare i missili offensivi: due anni sono concessi per concordare quanto sopra; 3) Se entro questi due anni le due parti non avranno raggiunto un accordo, ciascuna sarà libera di installare un proprio «scudo spaziale» dopo un preavviso di sei mesi all'altra.

Dal canto suo la delegazione sovietica all'Onu non ha voluto fornire chiarimenti sul calendario delle partenze dei restanti 23 rappresentanti dell'Urss.

Scevardnadze e Shimon Peres si sono visti per oltre un'ora

NEW YORK — Il ministro degli Esteri sovietico Eduard Scevardnadze e il primo ministro israeliano Shimon Peres si sono incontrati nelle Nazioni Unite. L'incontro, iniziato alle 12.30 locali (le 18.30 in Italia), è durato più di un'ora. Fino a questo momento non è stato diffuso in proposito nessun comunicato. Urss e Israele tornano dunque a parlarsi dopo ben diciannove anni, da quando cioè Mosca ruppe i rapporti diplomatici con Tel Aviv all'indomani della guerra del giugno 1967; e negli ambienti del Palazzo di Vetro — dove la notizia ha suscitato sensazione ed attesa — non si esclude che questo sia il preludio ad una possibile ripresa delle relazioni fra i due Stati.

È il primo incontro tra Urss e Israele ad alto livello da diciannove anni ed una portata che vanno ben al di là del pur importante problema delle relazioni fra i due Stati (problema assai delicato, perché investe la questione dell'emigrazione degli ebrei sovietici che ha costituito fino a questo momento uno dei maggiori ostacoli all'avvio di una normalizzazione nei rapporti bilaterali).

La modifica della posizione israeliana, in passato costantemente ostile ad una conferenza internazionale e disponibile tutt'al più ad accettare un «ombrello internazionale» quale copertura formale di colloqui diretti e bilaterali tra i singoli interlocutori arabi: esattamente quello che, dopo l'esperienza di Camp David, nessun dirigente arabo era disposto ad accettare. Una delle ragioni dell'ostilità di Tel Aviv verso una conferenza internazionale sotto l'egida dell'Onu (e quindi con la partecipazione dei membri permanenti del Consiglio di sicurezza) era appunto l'assenza di relazioni diplomatiche con l'Unione Sovietica, e quindi il rifiuto di accettare in queste condizioni la partecipazione della stessa Urss alla conferenza, e meno che mai in posizioni di parità (magari di co-presidenza, come alla conferenza di Ginevra del dicembre 1973 all'indomani della guerra di ottobre) con gli Stati Uniti.

L'imminente incontro fra Peres e Scevardnadze era stato preannunciato ieri mattina da un portavoce della missione sovietica, Valentin Karymov, che ne aveva anche anticipato l'ora, appunto le 12.30 locali; ma nessuna conferma era stata data dalle fonti israeliane. Solo verso le 15 (le 21 italiane) è stata data in termini laconici la notizia che l'incontro era effettivamente avvenuto. Laconico anche Peres che tuttavia non ha nascosto la propria soddisfazione: «È stata una discussione molto seria — ha detto — che rappresenta un buon inizio; si è svolta in un'atmosfera quieta che ci ha permesso di discutere i passi necessari a ristabilire normali relazioni tra i nostri due Paesi».

Secondo ogni evidenza, l'incontro Peres-Scevardnadze acquista un significato

molto importante, in quanto si tratta di un incontro che apre una porta ai negoziati sul disarmo. L'abate Jean Smith sottolinea in particolare il carattere «obbligatorio» delle disposizioni di Stoccolma e sottolinea la complessità del lavoro compiuto per arrivare ad un tale risultato risultando, in quanto si trattava di toccare la sicurezza nazionale di ben 35 paesi. «Nonostante ciò è stato possibile arrivare ad un risultato e ad un accordo. Questo dimostra che esiste una volontà di compiere dei progressi quando si tratta della sicurezza e penso anche che si sia aperta una porta ai negoziati sul disarmo».

Unanimi i giudizi politici dopo l'intesa sulle misure di fiducia e la sicurezza in Europa

Con Stoccolma migliora il clima Est-Ovest

Usa: un primo passo verso un più rigoroso controllo degli armamenti - Urss: una fase qualitativamente nuova per il rafforzamento della sicurezza - Vaticano: si è aperta una porta ai negoziati sul disarmo - Rfg: è più vicino il vertice Reagan-Gorbaciov

STOCOLMA — L'intesa di Stoccolma fra Est e Ovest è solo il prologo per accordi sulla riduzione degli armamenti e dimostra che c'è una nuova volontà di accordo. Questo è il giudizio pressoché unanime che viene da Mosca e da Washington, da Londra e da Parigi, da Bonn e dal Vaticano alla positiva conclusione della conferenza sulla sicurezza in Europa. Nessuno avanza recriminazioni, nessuno si considera vincitore o sconfitto. Tutti i governi interessati — ben 35, praticamente tutti gli europei salvo l'Albania, più gli Stati Uniti e il Canada — si dicono soddisfatti, esprimono la convinzione che sia stato compiuto un passo sostanziale verso la sicurezza collettiva. È stato quindi in un clima quasi euforico e molto amichevole che si è svolta ieri mattina la solenne seduta plenaria di chiusura con gli oratori di un blocco che citavano frasi degli oratori del blocco contrapposto, che si salutavano scambiandosi salteggiamenti. L'ambasciatore sovietico Oleg Grinevsky, ha citato l'ambasciatore norvegese che aveva appena tenuto il discorso a nome della Nato per sottolineare che «qui nessuno ha perso nulla. Qui abbiamo vinto tutto».



Oleg Grinevsky

L'«Ovest possono dirsi sì per cambiare. La «Ass» in un tempestivo ed ampio commento sostiene che «è stata raggiunta una fase qualitativamente nuova per la creazione di un'atmosfera di maggiore fiducia e per il rafforzamento della sicurezza». Giudica l'accordo per il non uso della forza nelle relazioni internazionali come «un altro passo importante», considera le misure relative alle manovre militari «di significato sostanziale per ridurre i sospetti e diminuire i rischi di un conflitto armato». E attribuisce un «significato speciale» agli accordi per «efficiaci e adeguate forme di verifica, comprese ispezioni sul posto» dal momento che «un controllo affidabile dell'osservanza degli accordi raggiunti è importante in tutte le fasi di costruzione della sicurezza e della fiducia, e per assicurare il disarmo non solo in Europa, ma in tutto il mondo». Proprio per questo la nota sovietica si chiude sottolineando il proposito di diffondere in altri continenti l'accordo di Stoccolma che così «potrebbe diventare una componente del sistema globale di sicurezza».

Questo carattere di «prima fondamentale intesa fra Est e Ovest» è sottolineato anche dal Vaticano in un commento pubblicato con rilievo sulla prima pagina dell'«Osservatore Romano». L'accordo di Stoccolma non solo riduce «i rischi di guerra per errore» e «rafforza considerevolmente le misure di fiducia militare dell'Atto di Helsinki», argomenta il giornale vaticano, esso è anche «il segno di un clima migliore nelle relazioni Est-Ovest che quando in queste zone e in quelle dell'Europa, erano al punto peggiore». Il Vaticano ha anche diffuso una dichiarazione del suo delegato alla conferenza, l'abate Jean Smith, nella quale si argomenta che adesso «si è aperta una porta ai negoziati sul disarmo». L'abate Jean Smith sottolinea in particolare il carattere «obbligatorio» delle disposizioni di Stoccolma e sottolinea la complessità del lavoro compiuto per arrivare ad un tale risultato risultando, in quanto si trattava di toccare la sicurezza nazionale di ben 35 paesi. «Nonostante ciò è stato possibile arrivare ad un risultato e ad un accordo. Questo dimostra che esiste una volontà di compiere dei progressi quando si tratta della sicurezza e penso anche che si sia aperta una porta ai negoziati sul disarmo».

È dunque un filo interpretativo comune che sottolinea il valore politico, oltreché pratico, di questa intesa. Esso risulta anche dai commenti degli altri governi europei. In particolare di quello tedesco. Il cancelliere Kohl ritiene che si siano raf-



Sergio Zavoli Enrico Manca

Commiato a Zavoli Domani Manca candidato ufficiale?

Biagio Agnes loda il presidente uscente a Lucca - Grandi manovre per la riunione del pentapartito sull'assetto del vertice Rai

Dal nostro inviato
LUCCA — «Le afose polemiche estive non hanno scalfito la Rai... Di ciò va dato merito anche all'opera di Zavoli e dei consiglieri di amministrazione, che hanno lavorato a tempo pieno e a pieno titolo...» Pronunciata ieri mattina a Lucca — dove è in corso il Premio Italia — ad ore di distanza dal vertice di maggioranza in programma per domani, non inserita nel testo scritto del discorso distribuito ai giornalisti, la frase del direttore generale Biagio Agnes è stata assumerne immediatamente — e, magari, involontariamente — il sapore del commiato a Zavoli e all'attuale consiglio. Qui rimbombano da Roma indiscrezioni sempre più insistenti. Domani il vertice di pentapartito si farà: l'appuntamento è nell'ufficio del ministro Mammì alle 17.30. La maggioranza — al di là di tutte le chiacchiere fatte — considera quindi la Rai non una questione istituzionale, ma un affare privato della maggioranza. Non ci saranno i segretari dei partiti (De Mita sarebbe assente da Roma per l'intera settimana) ma — da essi delegati — i rispettivi responsabili di settore che, in queste ore, si stanno consultando a ripetizione. Nel corso della riunione il Psi dovrebbe formalizzare la candidatura di Enrico Manca alla presidenza della Rai, avendo ottenuto dalla Dc non soltanto il «via libera», ma anche la garanzia che non si ripeteranno contro il suo candidato episodi come quelli di qualche mese fa. Accade a primavera, quando l'on. Anselmi ricordò che il nome di Manca era apparso nelle liste della P2. Manca reagì citando la sentenza con la quale la magistratura giudicò non probanti le tracce di quella sua asserita iscrizione negli elenchi di Gelli. Pochi giorni dopo Manca rinunciò, tuttavia, alla candidatura, motivandola con l'apertura da parte della Dc di un congresso della «campagna antisocialista». Ora — pare di dover dedurre — che quella campagna è considerata ormai probabilmente Craxi ha trovato argomenti più persuasivi per vincere resistenze che vengono attribuite a Manca, il quale guarda con fondata preoccupazione al trattamento riservato dal suo partito ai presidenti che lo hanno preceduto in viale Mazzini. Dc e Psi dovrebbero aver trovato infine il modo di tacitare i petulantissimi alleati minori.

Carniti rifiutò.
Se così si stanno mettendo le cose a Roma, c'è una ragione in più per spiegare il profilo defilato scelto da Agnes per l'intervento con il quale ha aperto ieri mattina il convegno su «Tv cinquant'anni, presenza e testimonianza». Sulla imminente tv del mattino, Agnes è stato duttile nella forma, reciso nella sostanza. I suoi continui riferimenti al carattere sperimentale e flessibile della nuova programmazione sono serviti — ci è parso — a liquidare le proposte alternative presentate. Ora — questo succo delle affermazioni di Agnes — si parte con quel progetto messo a punto dal vertice Rai, progetto la cui esistenza — benché formalmente negata — è nota assieme ai suoi connotati: un ennesimo contenitore, anticipazione mattutina delle «domeniche in» e del «pronto, chi gioca?», con l'informazione probabilmente ridotta a pillole insipide. «Ascolteremo il pubblico — ha detto Agnes — non le spinte e le contropinte campanilistiche che non dovrebbero appartenere a nessun interlocutore responsabile, così sgombrando il terreno anche dalla richiesta che il Tg del mattino si faccia a Milano. Vedremo, fra qualche giorno, che cosa replicheranno i giornalisti Rai riuniti in un convegno nazionale a Vieste dedicato per l'appunto alla tv del mattino e ai ruoli dell'informazione».

A parte la parentesi sulla tv del mattino, il discorso di Agnes ha seguito lo schema scheletrico di una veloce cartella sulla tv, dagli albori (anni 50) ai probabili scenari del futuro. Della Rai e di come essa ha influenzato la società italiana, Agnes ha dato una lettura continuista, assegnando al servizio pubblico una funzione rassicurante e «formatrice», quasi da «grande balla del popolo». Una Rai, insomma, molto ancorata in se stessa, nella quale non ci sarebbe granché da cambiare, nella quale bisogna soltanto assecondare lo sviluppo fisiologico. In questo sviluppo c'è l'impegno della Rai a giocare a 360 gradi: dal rafforzamento dell'informazione — locale (un'avvisaglia, forse, di implementi mutamenti nella struttura di Raitre del ruolo delle sedi regionali), alla comunicazione planetaria. Su questo versante la Rai dovrebbe aprirsi ancor più a una politica di cooperazione nel campo dell'audiovisivo, cinema compreso.

Aniello Coppola
Chi dovrà tenere la barra del timone di questa Rai? A chi c'è e a chi verrà — quindi anche all'eventuale nuovo presidente — Agnes ha voluto ricordare l'esistenza della legge numero 10 del 1985, che ha corretto parte integrativa della vecchia legge di riforma. Altro Agnes non ha aggiunto. Quella legge ha dato ampi poteri gestionali al direttore generale. Misura giusta, purché non venga intesa e praticata — come anche ieri mattina a Lucca — come un irripetibile ticameris di un irripetibile monocratismo alla Bernabè.

Antonio Zollo
«Il Tg del mattino si faccia a Milano. Vedremo, fra qualche giorno, che cosa replicheranno i giornalisti Rai riuniti in un convegno nazionale a Vieste dedicato per l'appunto alla tv del mattino e ai ruoli dell'informazione».

A parte la parentesi sulla tv del mattino, il discorso di Agnes ha seguito lo schema scheletrico di una veloce cartella sulla tv, dagli albori (anni 50) ai probabili scenari del futuro. Della Rai e di come essa ha influenzato la società italiana, Agnes ha dato una lettura continuista, assegnando al servizio pubblico una funzione rassicurante e «formatrice», quasi da «grande balla del popolo». Una Rai, insomma, molto ancorata in se stessa, nella quale non ci sarebbe granché da cambiare, nella quale bisogna soltanto assecondare lo sviluppo fisiologico. In questo sviluppo c'è l'impegno della Rai a giocare a 360 gradi: dal rafforzamento dell'informazione — locale (un'avvisaglia, forse, di implementi mutamenti nella struttura di Raitre del ruolo delle sedi regionali), alla comunicazione planetaria. Su questo versante la Rai dovrebbe aprirsi ancor più a una politica di cooperazione nel campo dell'audiovisivo, cinema compreso.

È conduttore di «Italia mia» o di «De Mita mio?»

Mentre ieri a Lucca il direttore generale Agnes celebrava una Rai destinata a misurarsi con la comunicazione planetaria ed emancipare televisivamente il terzo e quarto mondo, domenica pomeriggio, su Raiuno, un «fiammista» di De Mita ha offerto un insuperabile esempio di un modo — come dire? — tribale di fare televisione. Gigi Marzullo, collega dalla folgorante carriera, promosso a conduttore di una mediocre (anche per i canoni dell'ascolto) trasmissione estiva, ha utilizzato l'ultima puntata di «Italia mia» per dedicarla alla Campania; confidando, evidentemente, nel fatto che la concomitanza dell'avvio del campionato di calcio potesse procurare qualche migliaio di ascoltatori in più ai suoi amici. Marzullo ha fatto sfilare, infatti, i sindaci e assessori dell'Irpinia e del Beneventano, così da contentare De Mita, Agnes e il fido Mastella. Pezzo forte della sceneggiata è stato il senatore D'Onofrio, che ha arringato i napoletani presto chiamati al voto. In questo modo è stato accontentato anche il ministro Gava. Chissà, invece, a Caserta come si sono infuriati. Fatto sta che domenica pomeriggio Raiuno sembrava l'ufficio Spes della Dc di Avellino.

La Dc e Napoli Le mie critiche ai comunisti e una proposta

Sulla questione del governo di Napoli pubblichiamo oggi, dopo lo scritto di Giuseppe Galasso, una lettera che è pervenuta dall'onorevole Vincenzo Scotti, vicesegretario della Dc.

del Pci reagì alla sconfitta chiudendosi in un atteggiamento di rifiuto aprioristico ad ogni soluzione che non vedesse la sua diretta partecipazione in giunta. E anche quando la prima giunta lalco-socialista presieduta da Picardi si presentò per chiedere al Pci e alla Dc il voto per l'approvazione del bilancio, il gruppo comunista respinse la richiesta chiedendo, non solo le preventive dimissioni della giunta, ma la scelta positiva anche essa preventiva per una giunta di sinistra.

per la ricerca di una governabilità a Napoli. E non si può negare che abbiamo sviluppato una capacità di proposta politico-programmatica a partire dalla ripresa del progetto integrato di Napoli per finire all'indicazione di un modello sperimentale di governo per l'area metropolitana. E che questo nostro lavoro esistesse lo si è verificato nella trattativa per la giunta di esapartito.

di Napoli. La seconda condizione era quella di un'amministrazione che non si presentasse come una giunta di sinistra (avendo questa 141 voti del Consiglio) a cui si aggregava la Dc, ma fosse espressione di un equilibrio politico diverso, perché diversa era la base politica dell'alleanza, e fosse quindi per noi accettabile. Non si è trattato di una «rissa» tra pretendenti diversi (Dc e Pci) alla guida della giunta. Nella lunga trattativa ci è stato anche detto che le nostre erano richieste giuste e lezionate ma noi non accettavamo di chiedere e ottenere l'assenso del Pci, quasi si trattasse di un trattato bilaterale e non di un accordo politico complessivo col il gruppo del Pci era partecipe.

la eredità lasciata — soprattutto lo sfascio finanziario — e sui tentativi fatti dai cinque partiti in questi tre anni, vorrei avanzare una proposta. Abbiamo poco spazio, i tempi delle elezioni sono fissati dalla legge e non è possibile creare le condizioni a Napoli per un accordo parlamentare rivolto a favorire una sperimentazione istituzionale per l'area metropolitana. Non mi si dica che il problema è generale e va affrontato in sede di legge sulla riforma delle autonomie. Questo sarebbe un alibi pericoloso, una soluzione gattopardesca. Se invece le forze democratiche, presentandosi agli elettori con proposte politiche e programmatiche diverse, ma con una comune indicazione sulla riforma istituzionale — in forma sperimentale — si impegnassero ad approvare in queste settimane in Parlamento, lo credo daremmo alla città un segnale quanto mai positivo sulla capacità della «politica» a guidare il cambiamento, a consentire alla futura amministrazione di partire in un clima di lavoro proficuo e a infine potremmo coinvolgere tutti i partiti e le energie migliori per un lavoro positivo per la città.

IN PRIMO PIANO / Intervista a Donald Ottemberg, esperto americano

Del nostro inviato MODENA — È molto probabile che in Italia si ripeta presto quanto è avvenuto negli ultimi mesi, negli Stati Uniti: l'uso di cocaina e in particolare del «crack» (una pasta di coca, che si fuma con una pipa di vetro), può diventare fenomeno di massa, con gravissimi pericoli. Il «crack» porta infatti ad una assuefazione quasi immediata, provocando dipendenza più di qualsiasi altro stupefacente.

Quel pericolo che si chiama «crack»

La nuova terribile droga che invade il mercato Usa È una pasta di coca, si fuma in pipe di vetro, è relativamente poco costosa, provoca una fortissima dipendenza e alimenta un consumo «di massa». Ha causato già molti scandali e tragedie



TE CI ANDRESTI DIETRO A UNO CHE CREDE AL DIAVOLO? NO. MA NEANCHE DIETRO A UNO CHE CREDE A GIULIANO AMATO.

«Teenager» di New York fumano il crack servendosi di una pipa di vetro (la foto è tratta dalla rivista «Time») In breve tempo ne diventano dipendenti. A smuovere l'opinione pubblica (e a provocare la «crociata») sono state due tragedie e uno scandalo. C'è stato il caso di Len Bias, un giovane di ventidue anni, appena uscito dal college. Era stato chiamato da una grande squadra di pallacanestro, la Boston Celtics, e per festeggiare aveva dato una festa con gli amici. Qualcuno ha portato la cocaina (o il «crack») e Len Bias è morto per un attacco di cuore. Poco dopo, per la stessa causa, è morto un altro atleta famoso, giocatore di football a Cleveland. Si doveva sposare, ha fatto una festa con gli amici: è morto di cocaina.

«Dobbiamo essere seri e realisti. Occorre capire che il problema della droga come quello dell'alcool sono vecchi come la storia umana. È infantile pensare di estinguere la faccenda della terra, combattendo guerre o «crociate». E mentre si fa tanta pubblicità a questa «guerra» alla droga, la stessa amministrazione taglia i fondi che servono al recupero dei tossicodipendenti. Tiriamo avanti solo perché ci troviamo a fare il pieno in altri settori. Negli Usa ci sono da 60.000 agli 80.000 giovani che sono in trattamento con metadone, e circa altri 40.000 sono ospiti delle comunità. Giornali e tv non parlano però di queste realtà, ma delle «spedizioni» armate in Bolivia, che hanno lo scopo di distruggere le coltivazioni della coca. Non credo che queste scelte portino a una qualsiasi vittoria. In Bolivia ci sono trecentomila contadini poveri coinvolti nell'industria della droga: che cosa si fa per loro, quali alternative si offrono? Queste sono le domande cui bisogna rispondere, se si vuole affrontare davvero il problema».

LETTERE ALL'UNITA'

La dinamica del capitalismo tende ad essere indipendente dalla volontà dei singoli

Caro direttore, Io ed alcuni compagni miei amici siamo giunti alla conclusione che la dinamica sociale del capitalismo Usa cammina per leggi sue proprie, in gran parte indipendenti dalla volontà di questo o quel Presidente.

«Questo nostro Paese deve qualcosa all'Unità»

Caro e antico giornale dei comunisti italiani, se molti giovani d'oggi avessero l'idea di dare un'occhiata alla tua collezione, imparebbero davvero tanta storia del nostro Paese dagli anni Venti ai nostri giorni.

«...e i risparmiatori ne verranno a conoscenza al momento dell'incasso»

Signor direttore, ho raggranellato un pizzico di Buoni fruttiferi postali e — per puro caso — mi capita sott'occhio il Decreto interministeriale 13/6/86. All'art. 6 stabilisce la riduzione dei tassi di interesse sui Buoni in parola. Essa si applica non solo ai titoli nuova emissione ma anche a quelli sottoscritti prima della modifica decretata. Vengono anche aggravati, con effetto retroattivo, i termini di scadenza, cioè i periodi di adeguamento degli interessi progressivamente crescenti previsti dalla tabella riportata sul retro del Buono.

Un terzo di meno? Un terzo di meno?

Caro direttore, sono un pensionato che ogni anno, appena riscossa la misera tredicesima, la prima cosa che fa è quella di pagare il canone della televisione. Lo pago malvolentieri perché la fascia della Rai-Tv, specialmente dei telegiornali, supera ogni limite di sopportabilità, e non c'era proprio bisogno che il cognato dell'on. Craxi affermasse che il Tg2 era giusto che avesse orientamento socialista e magari il Tg1 quello democristiano: di tutto ciò gli utenti erano e sono a conoscenza. L'on. Pillitteri, anche se ha scoperto l'acqua calda, ha però il merito di essere dotato di faccia di bronzo.

La «coscienza» non è proibita agli atei e neanche ai poveri

Egregio direttore, in riferimento alla lettera all'Unità, «La coscienza proibita agli atei e ai poveri», pubblicata il 3 settembre, desidero fornire alcuni chiarimenti poiché, come spesso accade, l'ignoranza o l'errata interpretazione della legge rischia di creare sterili polemiche.

Certe nomine...

Signor direttore, Sossio Mosca, campione della Dc lombarda, è stato rinviato a giudizio con pesanti imputazioni: commissario liquidatore di una fallita compagnia di assicurazioni, copri gli illeciti dei decaduti amministratori e traeva personali vantaggi dalle vendite effettuate per conto della società in liquidazione.

Berberio d'Algeria

Signor direttore, sono Berberio, ho 24 anni, oltre alla mia lingua, parlo l'arabo, il francese, l'inglese e un poco l'italiano. Insegno francese. Vorrei corrispondere con miei coetanei italiani.

MOMO YAHIAZEN

Bognini 15.425, Tizi Uzooz (Algeria)

sua opera riceve il controvalore viveri spettante ai militari ed ha l'obbligo di fornire anche l'alloggiamento. ten. col. PIERGIORGIO CAVALLERO addetto stampa al comando Regione militare Nord-Ovest (Torino)

Le bugie del sabato mattina

Gentile direttore, scrivo per denunciare una delle tante «piaghe» che affliggono la Sanità, con la recondita speranza che qualche Pretore una mattina si svegli con l'intento di fare un po' d'ordine. Lavorando in un Pronto soccorso vedo arrivare troppo spesso dei pazienti i quali non sono riusciti a trovare il proprio medico curante, sia in ambulatorio (dove vengono fatti orari di comodo) sia per telefono (con segreterie telefoniche che comunicano l'assenza del medico in forma ambigua, o dove rispondono segretarie bugiarde o addirittura non rispondono nessuno).

ANCORA SULLA PREVENZIONE IN CAMPO SANITARIO (cattivo esempio dal Veneto)

Spett. Unità, la Regione Veneto ha recentemente fatto scomparire da tutte le sue Ulis i servizi di neuropsichiatria infantile territoriale, potenziando nel contempo la funzione ospedaliera, che invece presenta già uno dei più elevati tassi di post-letto in Italia.

Un terzo di meno?

Caro direttore, sono un pensionato che ogni anno, appena riscossa la misera tredicesima, la prima cosa che fa è quella di pagare il canone della televisione. Lo pago malvolentieri perché la fascia della Rai-Tv, specialmente dei telegiornali, supera ogni limite di sopportabilità, e non c'era proprio bisogno che il cognato dell'on. Craxi affermasse che il Tg2 era giusto che avesse orientamento socialista e magari il Tg1 quello democristiano: di tutto ciò gli utenti erano e sono a conoscenza. L'on. Pillitteri, anche se ha scoperto l'acqua calda, ha però il merito di essere dotato di faccia di bronzo.

Un terzo di meno?

Caro direttore, sono un pensionato che ogni anno, appena riscossa la misera tredicesima, la prima cosa che fa è quella di pagare il canone della televisione. Lo pago malvolentieri perché la fascia della Rai-Tv, specialmente dei telegiornali, supera ogni limite di sopportabilità, e non c'era proprio bisogno che il cognato dell'on. Craxi affermasse che il Tg2 era giusto che avesse orientamento socialista e magari il Tg1 quello democristiano: di tutto ciò gli utenti erano e sono a conoscenza. L'on. Pillitteri, anche se ha scoperto l'acqua calda, ha però il merito di essere dotato di faccia di bronzo.

Un terzo di meno?

Caro direttore, sono un pensionato che ogni anno, appena riscossa la misera tredicesima, la prima cosa che fa è quella di pagare il canone della televisione. Lo pago malvolentieri perché la fascia della Rai-Tv, specialmente dei telegiornali, supera ogni limite di sopportabilità, e non c'era proprio bisogno che il cognato dell'on. Craxi affermasse che il Tg2 era giusto che avesse orientamento socialista e magari il Tg1 quello democristiano: di tutto ciò gli utenti erano e sono a conoscenza. L'on. Pillitteri, anche se ha scoperto l'acqua calda, ha però il merito di essere dotato di faccia di bronzo.

Un terzo di meno?

Caro direttore, sono un pensionato che ogni anno, appena riscossa la misera tredicesima, la prima cosa che fa è quella di pagare il canone della televisione. Lo pago malvolentieri perché la fascia della Rai-Tv, specialmente dei telegiornali, supera ogni limite di sopportabilità, e non c'era proprio bisogno che il cognato dell'on. Craxi affermasse che il Tg2 era giusto che avesse orientamento socialista e magari il Tg1 quello democristiano: di tutto ciò gli utenti erano e sono a conoscenza. L'on. Pillitteri, anche se ha scoperto l'acqua calda, ha però il merito di essere dotato di faccia di bronzo.

Un terzo di meno?

Caro direttore, sono un pensionato che ogni anno, appena riscossa la misera tredicesima, la prima cosa che fa è quella di pagare il canone della televisione. Lo pago malvolentieri perché la fascia della Rai-Tv, specialmente dei telegiornali, supera ogni limite di sopportabilità, e non c'era proprio bisogno che il cognato dell'on. Craxi affermasse che il Tg2 era giusto che avesse orientamento socialista e magari il Tg1 quello democristiano: di tutto ciò gli utenti erano e sono a conoscenza. L'on. Pillitteri, anche se ha scoperto l'acqua calda, ha però il merito di essere dotato di faccia di bronzo.

Un terzo di meno?

Caro direttore, sono un pensionato che ogni anno, appena riscossa la misera tredicesima, la prima cosa che fa è quella di pagare il canone della televisione. Lo pago malvolentieri perché la fascia della Rai-Tv, specialmente dei telegiornali, supera ogni limite di sopportabilità, e non c'era proprio bisogno che il cognato dell'on. Craxi affermasse che il Tg2 era giusto che avesse orientamento socialista e magari il Tg1 quello democristiano: di tutto ciò gli utenti erano e sono a conoscenza. L'on. Pillitteri, anche se ha scoperto l'acqua calda, ha però il merito di essere dotato di faccia di bronzo.

Un terzo di meno?

Caro direttore, sono un pensionato che ogni anno, appena riscossa la misera tredicesima, la prima cosa che fa è quella di pagare il canone della televisione. Lo pago malvolentieri perché la fascia della Rai-Tv, specialmente dei telegiornali, supera ogni limite di sopportabilità, e non c'era proprio bisogno che il cognato dell'on. Craxi affermasse che il Tg2 era giusto che avesse orientamento socialista e magari il Tg1 quello democristiano: di tutto ciò gli utenti erano e sono a conoscenza. L'on. Pillitteri, anche se ha scoperto l'acqua calda, ha però il merito di essere dotato di faccia di bronzo.

Un terzo di meno?

Caro direttore, sono un pensionato che ogni anno, appena riscossa la misera tredicesima, la prima cosa che fa è quella di pagare il canone della televisione. Lo pago malvolentieri perché la fascia della Rai-Tv, specialmente dei telegiornali, supera ogni limite di sopportabilità, e non c'era proprio bisogno che il cognato dell'on. Craxi affermasse che il Tg2 era giusto che avesse orientamento socialista e magari il Tg1 quello democristiano: di tutto ciò gli utenti erano e sono a conoscenza. L'on. Pillitteri, anche se ha scoperto l'acqua calda, ha però il merito di essere dotato di faccia di bronzo.

Arrestati quattro cacciatori

SIENA — I promotori del referendum contro la caccia avranno un argomento in più per avvalorare la loro iniziativa. L'occasione gli è stata offerta da quattro cacciatori che sono finiti in carcere per aver ucciso un capriolo. I quattro sono stati arrestati ad Asclano, presso Siena, dai carabinieri con l'accusa di uccisione di selvaggina protetta e di furto aggravato ai danni dello Stato. Gli arrestati sono: Pietro Biani, 68 anni; Umberto Dei, 43 anni; Doriano Taddei, 40 anni e Mario Cienni, 47 anni, tutti abitanti a Poggibonsi — avevano colpito, durante una battuta di caccia, un capriolo di una ventina di chili. L'episodio è stato scoperto da due guardie forestali che hanno avvertito i carabinieri di Asclano, i quali hanno proceduto all'arresto. I quattro cacciatori sono compariti davanti al pretore di Siena, Antonio Annesse, che ha convalidato l'arresto ed ha poi concesso loro la libertà provvisoria, rinviando il processo per direttissima al prossimo 26 settembre.

Doppio trapianto a neonato

LONDRA — Ad un bambino di due mesi e mezzo sono stati trapiantati il cuore e i polmoni. Lo ha reso noto ieri l'ospedale Harefield di Londra, precisando che l'operazione ha avuto luogo sabato e che il piccolo (del quale non è stato comunicato il nome) è in condizioni «soddisfacenti». Il delicato intervento è stato compiuto dal dottor Magdi Yacoub, il massimo esperto in trapianti inglesi. Il bambino (che è nato a Londra) soffriva di una grave malformazione cardiaca: aveva infatti un solo ventricolo, e mancava della valvola mitrale. «Il trapianto era l'unica soluzione», ha spiegato il portavoce dell'ospedale, aggiungendo che il piccolo prima del trapianto poteva vivere solo grazie a un macchinario cuore-polmoni, alla quale era collegato. È la prima volta che un intervento del genere viene compiuto su un neonato.



Sei gemelli, sei anni Tutti insieme a scuola per la prima volta

FIRENZE — Sei gemellini, sei fiocchi, sei cartelle, sei astucci, insomma, sei di tutto: anche per i gemelli Giannini, i sei fratellini di Bibbiena, in provincia di Arezzo, è arrivato l'emozionante primo giorno di scuola. Sono nati, infatti, nel gennaio del 1980. Da allora sono sempre rimasti famosi e le loro faccende non mancano di comparire a precise scadenze in Tv o sui giornali. Tutti stipati nell'auto di casa sono arrivati puntuali, accompagnati dalla mamma, Rosanna Cavilli, e si sono mescolati all'altro chiasso degli altri scolari. Nei prossimi giorni a volte li accompagnerà il babbo, altre volte i nonni, esattamente come tutti i bambini. Letizia, Giorgio e Francesco sono insieme in una classe, Roberto, Linda e Fabrizio in un'altra. Per loro il primo giorno di scuola è stata una piacevole novità. La mamma ha detto che erano addirittura entusiasti di incontrare tanti altri bambini. Poi subito al lavoro. I sei gemellini, come molti loro coetanei, sanno scrivere già il proprio nome su cartoline più o meno corrette. Per il loro importante viaggio nel paese delle lettere e del numeri... Alle elementari dovranno apprendere tutto, dice la mamma, che di mestiere fa l'insegnante. Mi sembra la cosa migliore. Chissà che silenzio riposante c'è ora di mattina in casa Giannini. È probabile che ci sarà più silenzio anche nelle case degli altri 300mila bambini e ragazzi toscani che da ieri hanno iniziato l'anno scolastico. Non per tutti è stato un buon inizio. In alcune scuole medie superiori, infatti, è comparso il problema dei doppi turni per carenza di aule. Un problema non risolto anche a causa del ritardo con cui è stato approvato il decreto per il finanziamento (400 miliardi) dell'edilizia scolastica.

Infuriano in Olanda le polemiche pro e contro le olimpiadi

AMSTERDAM — Olimpiadi sì, olimpiadi no. Si sono scatenate in Olanda, su questo tema, polemiche che avranno anche riflessi all'estero. La battaglia per fare di Amsterdam la capitale olimpica del 1992 è già iniziata da tempo. Il sindaco di Amsterdam, i dirigenti sportivi olandesi e molti cultori delle varie discipline, sostengono che ci sono buone possibilità che il Cei (Comitato olimpico internazionale) scelga, nella prossima riunione a Losanna, l'Olanda, nonostante le richieste concorrenziali di Barcellona, Belgrado, Birmingham, Brisbane e Parigi. La municipalità, ha già fatto sapere che, per costruire un nuovo stadio e un villaggio olimpico con 15mila letti, è disposta a stanziare circa 114 miliardi di lire. Naturalmente, verrebbe costruito anche un nuovissimo centro stampa con collegamenti via satellite e così via. A questo punto, è saltato fuori un comitato di oppositori che si chiama «Giochi olimpici no». I dirigenti del comitato hanno fatto sapere che la città non potrebbe reggere all'afflusso di oltre 250mila persone al giorno. I membri del comitato parlano anche di congestione del traffico e di situazione di allarme di «pericolo» dovuta al terrorismo internazionale. In occasione del recente campionato mondiale di hockey femminile, qualcuno ha addirittura sfregiato l'emblema olimpico. Insomma — dicono gli uomini del comitato contro le olimpiadi — si vogliono i giochi solo per «interessi politici e commerciali che niente hanno a che vedere con lo sport». La polemica è in pieno svolgimento. Le autorità sostengono, comunque, che gli oppositori alle olimpiadi sono quattro gatti e che la maggior parte della città è a favore dei giochi. Di certo, si sa che il sindaco ha tentato ufficialmente di parlarne dall'Olanda come di un «paese della massima sicurezza».

Le esercitazioni Nato a Candelo Massazza nel Vercellese Guerra simulata: troppo lenti gli «aiuti» Usa all'Italia

Ieri le grandi manovre dopo due settimane di addestramento comune tra il 3° corpo d'armata del nostro esercito e la guardia nazionale del Nord Carolina - Presto i riserivisti



Dal nostro inviato CANDELO MASSAZZA (Vercelli) — Assieme al Leopard, anche i corazzati americani mordono le dune sdruciole della Baraggia, sollevando grosse nuvole di polvere rossastra. È l'Observer Day, il giorno delle grandi manovre della Nato, lo sguardo degli stadi maggiori, dopo 15 giorni di addestramento in comune, si esibiscono i reparti del 3° Corpo d'armata, del generale Francesco Saverio Gaia, assieme a circa 1500 soldati della Guardia nazionale del Nord Carolina: non sono professionisti, né il comando, il generale Kenneth Newbold, nella vita civile è un provviditore agli studi.

lità del nostro strumento militare e, nel contempo, degli orientamenti politici degli alti comandi. La presenza della 30° brigata statunitense, ad esempio, il cui impiego in caso di guerra è previsto come supporto ai nostri reparti, assieme ad una unità portoghese, richiama inevitabilmente il vuoto del nostro esercito per quanto concerne le riserve: un problema che — lo ha detto il generale Luigi Poli, capo di Stato maggiore dell'esercito — per essere in parte affrontato con la creazione di tre brigate di riserivisti, accanto alle altre 21 brigate previste nell'ambito Nato. Si tratterebbe comunque di un serbatoio microcospice. Si tratta però di un problema molto sentito: ben vengano i rinforzi esterni, non dimentichiamo che la difesa delle frontiere italiane è compito primario e irrinunciabile delle Forze Armate Italiane, ha dichiarato il generale a quattro stelle Giorgio Donati, il comandante delle forze terrestri

alleate del del Sud Europa. Donati ritiene però che i tempi impiegati dagli americani per arrivare in nostro aiuto sono troppo lunghi e quindi, l'alto ufficiale preannuncia che nel prossimo futuro verrà esaminata la possibilità di ospitare a tempo indeterminato in Italia gli strumenti bellici della brigata statunitense. L'altra novità di rilievo emersa ieri nel corso del lato tattico, il massiccio impiego dell'artiglieria contraerea, agli ordini del generale Rinaldo Santini: sono stati impiegati sia i lanciamissili Osa, sia le unità leggere convenzionali: messe insieme in azione, i due sistemi consentono di «coprire» le unità corazzate e meccanizzate dagli attacchi di aerei anche a bassissima quota: è un altro progresso nella nostra organizzazione militare, ha commentato in proposito l'on. Enea Cerquetti, membro comunista della Commissione Difesa di Mon-

teclitorio. «Ma anche qui a Candelo — ha proseguito il parlamentare — si è riscontrata enorme carenza di aree addestrative, che penalizza soprattutto il terzo corpo d'armata, costretto ad esercitarsi in spazi e tempi ridotti dell'80%». L'on. Spadolini — non si decide a investire il Parlamento di questo problema». La Display Determination 86 ha messo in campo per la prima volta un esercito completamente ristrutturato nei centri di comando: sono state abolite le divisioni, le forze terrestri sono state suddivise e organizzate in brigate, due delle quali sono passate dal quinto corpo d'armata alle dipendenze del terzo, consentendo un maggiore equilibrio nella geografia difensiva del Nord Italia.

Giovanni Laccabò NELLA FOTO: La guardia nazionale del Nord Carolina all'arrivo nel porto di Genova, due settimane fa.

«Mi mangia le sigarette» E lo uccide. È accaduto nel manicomio di Rieti

L'omicidio sarebbe stato compiuto con una cinghia di contenzione 250 ricoverati abbandonati al loro destino - Struttura fatiscente

Dal nostro inviato RIETI — Vedrai che Pietro le mie sigarette non se le mangerà più. I tre infermieri alla frase di Antonio, 65 anni, di cui quaranta passati in quell'ospedale psichiatrico, non hanno dato molto peso. Quando però hanno fatto un giro in camera si sono accorti che non si trattava della battuta di un «matto». Legato alla spalliera del letto con una cinghia di contenzione che gli copriva il volto hanno trovato, ormai senza vita, Pietro Perini, 53 anni, un altro ricoverato.

spedale ha bisogno di interventi urgenti e radicali. Una visita compiuta nel maggio scorso da una delegazione composta da consiglieri comunali e regionali del Pci diceva che l'ospedale era in pessima condizione. La disastrosa condizione del San Francesco. Le strutture vicine all'ingovernabilità, un centinaio di ricoverati in condizioni di estremo pericolo. Era stata fatta la proposta di sfruttare quel poco di buono che c'è nella legge regionale n. 49 ed era stata avanzata la richiesta di trasformare gli undici miliardi di borse di studio destinati a giovani medici per compiere studi sulle strut-

ture psichiatriche in fondi per far lavorare i giovani medici dentro le strutture. Il Comune, governato da un tripartito (Dc-Psi-Psdi) e la Usl di Rieti hanno invece avuto la brillante idea di affidare un progetto di ristrutturazione dell'ospedale ad un geometra. I problemi dei ricoverati, secondo il geometra, potevano essere risolti con un sapiente uso della tinteggiatura e una oculata disposizione dei mobili. E per una manovra di pochi milioni di lire, si era formata una squadra di facchini il Comune chiedeva alla Regione la modifica della cifra di cinque miliardi.

Ronaldo Pergolini

«Giallo» di Cagliari, un fermo alla base Nato

Si sospetta di un sottufficiale tedesco di Decimomannu, collega del marito di Ursula Moritz - La donna non fu violentata - Uccisa con quindici coltellate alla gola, al torace e alle braccia - Un misterioso «buco» di tre ore, dall'una alle tre della notte del delitto

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Forse il giallo è già chiuso. Dopo tre giorni di interrogatori dopo aver verificato decine e decine di alibi, è stato eseguito ieri sera un fermo dagli investigatori che conducono le indagini sull'assassinio di Ursula Moritz Lugmair, la giovane moglie del sottufficiale tedesco della Nato uccisa a coltellate nel suo letto, nella notte tra venerdì e sabato scorsi.

una nuova serie di interrogatori è stata avviata alla Questura di Cagliari. Fra gli altri è stato sentito a lungo anche Peter Lugmair, il marito della donna assassinata. Era stato proprio lui a scoprire il corpo senza vita della moglie, nella villetta di S. Andrea, sulla costa sud-orientale, a una ventina di chilometri da Cagliari. Il sott-

ufficiale aveva lasciato moglie e figli dodici ore prima per recarsi al lavoro nella base Nato di Decimomannu, a una quarantina di chilometri di distanza. Al suo rientro aveva trovato il corpo senza vita della moglie. Gli investigatori hanno interrogato anche altri militari, facenti parte della comunità tedesca di S. Andrea.

Tra questi anche l'uomo indiziato dell'assassinio. «Dobbiamo ancora fare chiarezza su diversi punti — ha detto ieri sera il dirigente della Squadra mobile, Piero Simula —. Gli interrogatori vanno a rilente a causa di qualche difficoltà di comprensione delle lingue straniere. Non è ancora stato del tutto chiarito lo stesso movente del delitto.

Esclusa sin dal primo momento la pista della rapina (maldestramente simulata dall'omicida), i sospetti si indirizzano sempre più decisamente sul delitto passionale. A uccidere è stato probabilmente un amante respinto dalla donna. Ieri l'autopsia compiuta dal medico legale dottor Bucarelli ha accertato comunque che non c'è stata violenza sessuale sulla vittima. Ursula Lugmair è stata colpita da quindici coltellate alla gola, al torace e alle braccia.

La donna non fu violentata - Uccisa con quindici coltellate alla gola, al torace e alle braccia - Un misterioso «buco» di tre ore, dall'una alle tre della notte del delitto

La nuova pista porta diritto all'interno della stessa base Nato di Decimomannu: il fermato è infatti un altro sottufficiale tedesco, collega e amico del marito di Ursula Moritz. A tarda sera non era stato ancora reso noto il suo nome.

Sinatra verrà a Milano L'allarme è rientrato

MILANO — Frank Sinatra sta benissimo, grazie al cielo, e sta partendo da New York per raggiungere Madrid, dove giovedì sera terrà il suo primo concerto europeo. Lo staff di Pierquinto Carriaggi, il manager che ha organizzato il concerto della «voice» sabato prossimo al Palatrussardi di Milano, smentisce così la notizia allarmante giunta pochi minuti prima da Las Vegas. Via libera dunque all'attesissimo concerto di sabato sera che segnerà il ritorno in Italia dopo vent'anni di assenza del cantante americano. Tutti esauriti ovviamente i biglietti (costavano dalle 100.000 alle 500.000 lire) e confermate numerose presenze di divi d'oltre oceano.

Il tempo

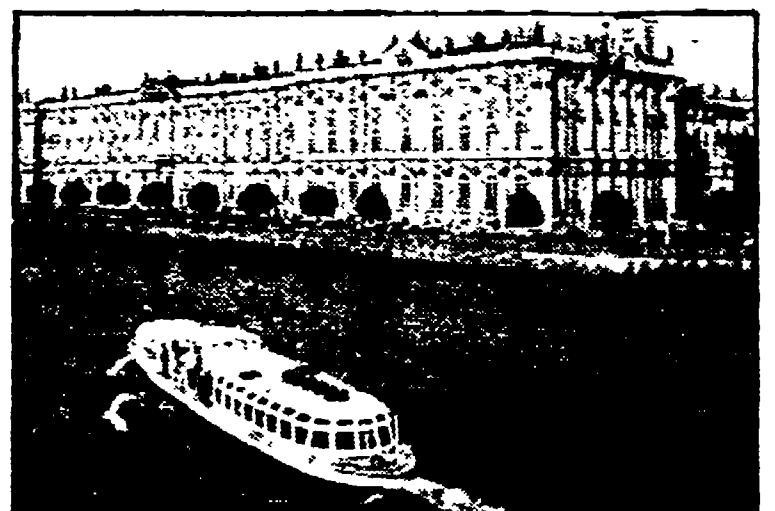
Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Roma F., Campob., Bari, Napoli, Potenza, S.M.L., Reggio C., Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

sta si è conclusa verso l'una di notte, l'assassinio è stato consumato tre ore più tardi. Cos'è accaduto nel frattempo? Chi ha accompagnato a casa la giovane tedesca? E cosa ha scatenato la follia omicida dell'aggressore? Qualcuno fra i partecipanti alla festa avrebbe raccontato di aver visto «alcuni elementi estranei» avvicinare la giovane tedesca e infastidirla. Insistentemente durante la grande cena all'aperto. E questa è sembrata, nelle prime ore dopo il delitto, la pista obbligata delle indagini. Ora invece dagli ultimi sviluppi sembra che l'assassinio non fosse affatto un elemento estraneo alla comunità tedesca. E questa la pista giusta. Le prossime ore ce lo diranno.

I lavori che cominceranno a Leningrado il prossimo anno saranno completati nel 2005

Per l'Ermitage è tempo di cambiare Sarà ristrutturato il famoso museo

Dal nostro corrispondente MOSCA — Mentre la Literaturnaja Gazeta apre un dibattito sulla «crisi dei musei» e propone un rilancio della loro funzione culturale, sta per avviarsi a Leningrado il progetto di «ristrutturazione globale» del più importante museo sovietico (e uno dei musei più noti e ricchi del mondo): l'Ermitage. L'evento è previsto per l'inizio dell'anno prossimo e durerà fino al 2005 con la spesa di decine di milioni di rubli. «Non è semplicemente un restauro — dice il direttore dell'Ermitage, Piotrovskij — ma una vera ricostruzione dell'intero museo, dei criteri espositivi, delle modalità di accoglimento dei visitatori, dell'attività scientifica, di produzione e di restauro». In primo luogo si tratterà di estendere l'area espositiva, da gran tempo considerata insufficiente. Gli edifici del Palazzo d'Inverno, del grande e piccolo Ermitage diventeranno quindi complessi di esposizione con una serie di nuove entrate e percorsi che consentiranno ai visita-



toro verranno trasferiti i servizi. La filiale scientifica dell'Ermitage verrà sistemata nelle antiche scuderie, dove pure saranno esposti i materiali di grandi dimensioni, le carrozze etc. È il più colossale progetto di ristrutturazione che abbia mai investito l'intero complesso urbano che fa da cornice al Palazzo d'Inverno dal lontano 1838, in cui lo zar Nicola I ne disse

Weather forecast section titled 'Il tempo'. It includes a table of temperatures for various cities and a map of Italy with weather symbols. Below the map is a section titled 'SITUAZIONE' which discusses the weather situation in Italy and mentions 'IL TEMPO IN ITALIA'.

Nasce il coordinamento delle famiglie dei malati per attuare la legge 180

ROMA — Attuazione piena e generalizzata della legge 180 di riforma dell'assistenza psichiatrica; lotta a ogni ipotesi di segregazione del malato di mente; uso corretto delle risorse finanziarie. Su queste parole d'ordine si è costituito nei giorni scorsi, al termine di un incontro svoltosi a Forlì, il Coordinamento nazionale delle associazioni gli operanti a Roma, Torino, Genova, Novara, Rimini, Cagliari, Forlì e Civitanova Marche. Sono in corso contatti con gruppi di familiari di altre province italiane. Il nuovo Coordinamento rileva in una nota che «è molto difficile e spesso drammatico convivere con chi sta male, ma la domanda di segregare il malato nasce quasi sempre dall'isolamento e dall'abbandono in cui il malato e la sua famiglia vengono lasciati dai servizi psichiatrici». Sorge a questo punto il problema del personale e dei mezzi finanziari a disposizione delle Usl. «Non è vero — sottolinea il documento — che le risorse non esistono: esse sono rese inaccessibili, deviate verso altri scopi, bloccate per usi contrari alla riforma, divorate dal mantenimento di scandalosi manicomi e cliniche private». Contro questo spreco scandaloso del pubblico denaro sono state avviate azioni di lotta culminata talora in azioni giudiziarie. È il caso della denuncia penale avviata dalla Sarp (Servizi per l'attuazione della riforma psichiatrica) di Roma nei confronti della giunta regionale del Lazio, che ha dirottato sulle cliniche private i fondi previsti per la realizzazione dei servizi territoriali indicati dalla legge 180 in alternativa ai manicomi e alle altre istituzioni chiuse.

«Test» obbligatorio per iscriversi a Medicina?

MILANO — Un altro passo verso il numero chiuso nell'Università. Dal prossimo anno accademico gli studenti che avranno intenzione di iscriversi alla facoltà di medicina, dovranno quasi certamente sostenere un esame a quiz. Sarà preparato sui programmi delle scuole medie superiori, con un riferimento particolare alle materie di chimica, fisica, biologia e matematica. Su cento punti a disposizione, gli studenti dovranno «realizzare» almeno settanta, ai quali verrà aggiunto per la graduatoria finale il voto ottenuto all'esame di selezione, che sarà in vigore a partire dal 1° novembre del 1987. «Molto probabilmente — ha precisato il prof. Frati — l'esame avverrà a giornata unica in tutti l'Italia. Sarà un esame uguale, imparziale, uguale per tutti, esattamente come avviene nelle università americane, o come, in Italia, avviene alla Bocconi, alla Cattolica, alla Luiss». Con l'esame dovrebbe entrare in vigore anche il nuovo ordinamento che regola gli studi delle facoltà mediche. L'ordinamento prevede due trienni: il primo, di 2200 ore, il secondo di 3300. In tutto 5500 ore, in cui prevalgono, rispetto al passato, le ore «pratiche»: 2200 nei due trienni.

Verso un esecutivo che nasca da un accordo sui programmi

Dimessa la giunta Imbeni Da domani incontri a 4

L'esito del confronto non è scontato ma si parte dal voto positivo sul bilancio di Pci, Psi, Psdi, Pri - Tempesta in casa socialdemocratica - Continua l'autoisolamento dc



Renzo Imbeni

BOLOGNA — Da ieri sindaco e giunta comunale sono dimissionari. Da domani inizieranno gli incontri tra comunisti, socialisti, repubblicani e socialdemocratici per dare vita a una maggioranza e a una giunta nuova che il Pci auspica sia «quattro». Il confronto non sarà davvero facile, nessuno si nasconde gli eventuali ostacoli, pur tuttavia, almeno per il momento, il clima che si è instaurato appare quello che viene ormai chiamata una nuova fase politica «a spera» in una soluzione positiva della situazione politica davvero inedita venutasi a creare nel capoluogo emiliano.

caricati di indicare, come ha detto il sindaco Renzo Imbeni, «la volontà della maggioranza del consiglio comunale di avviare una fase nuova e diversa da quella che si è determinata dopo il voto del 12 maggio '85 con la formazione di una giunta che non ha ricevuto all'atto del suo insediamento la fiducia della maggioranza assoluta del consiglio».

ci sono i programmi. Infatti, come ha detto il segretario della Federazione comunista bolognese Ugo Mazza, una volta definito il quadro programmatico allora si potrà avviare il «discorso» sugli assetti di giunta alla quale auspichiamo partecolino le stesse forze che vorranno dare vita a una maggioranza di programma.

ricostruire una giunta «a due». Toni costruttivi sono venuti anche dal Psi. Dicono i socialisti: «Noi sederemo al tavolo delle trattative con la mente sgombra da pregiudizi e chiediamo che gli altri facciano lo stesso. Lo spirito con il quale ci apprestiamo a discutere sul futuro della nostra città è lo stesso che ci ha visti uniti al Pri ad assumere un orientamento decisivo per porre così le premesse per la ricerca di stabili soluzioni per il governo di Bologna». Analoghi gli accenti del Pri: «Noi vogliamo la governabilità e il buon governo di Bologna».

pogruppo al bilancio e la sua riaffermata intenzione di partecipare alla trattativa. Stasera ci sarà gran discussione negli organismi dirigenti e in vista di questo appuntamento il segretario Cazzoli si è «autosospeso» dal partito perché il «caso è innanzitutto politico e di quel voto porto come segretario la responsabilità politica». Il segretario del Psdi, poi, vuole anche sapere cosa ne pensa la segreteria nazionale del Pci e in vista di questo appuntamento il segretario nazionale degli enti locali Cocca aveva dichiarato che il Psdi è «impegnato ad assicurare la stabilità e la governabilità». Dalla Dc ancora nessuna notizia: l'autoisolamento cercato da Andreotta persiste.

Giuliano Musi

Tanti i visitatori al Parco Sempione

Una festa con 3 milioni di invitati

Primo bilancio del festival dell'Unità a Milano - Un guadagno di oltre un miliardo

MILANO — In 18 giorni la festa visitata da tre milioni e 200 mila persone. Un dato che testimonia il successo straordinario riscosso da una manifestazione che è insieme fatto politico e di costume. Il bilancio in cifre della festa è stato illustrato dal segretario provinciale del Pci, Luigi Corbani e dal segretario regionale, Roberto Vitali. Un risultato straordinario sotto diversi aspetti: per il lavoro e la fatica che volontariamente migliaia di militanti hanno profuso prima durante e dopo la festa; per la collaborazione attiva portata da molti non comunisti per la sua riuscita; per lo spettacolo di folla che ogni giorno andava in scena nella cornice verde del parco Sempione; per la qualità delle mostre e dei dibattiti.

riempito l'agenda degli appuntamenti al parco. In 60 mila invece hanno affollato le mostre sulla scienza, sulla moda, sulla satira politica, sulla pace, la pubblicità, etc. E' ancora: circa 600 i protagonisti dei 132 incontri che nella «cittadella» della festa sono stati organizzati nel corso di 18 giorni. La festa è stata «vissuta» in prima persona, tra gli altri, da 39 scienziati, da dieci ministri, da numerosi esponenti politici di primo piano, da 68 delegazioni provenienti da 50 Paesi diversi: dagli Usa all'Urss, dalla Cina alla Siria, da Israele alla Palestina.

Appello della Fgci: «Va revocata l'intesa sulle guerre stellari»

ROMA — La federazione giovanile comunista italiana in un comunicato stampa afferma che il governo italiano con un atto che insulta il Parlamento, il popolo italiano, le speranze di pace della gente e dei giovani, ha firmato il protocollo di intesa con gli Usa per la partecipazione di alcune aziende italiane al progetto Sdi: le giunte e le Fgci ancora una volta si alleano e si battono a subalterna alla strategia politico-militare del governo Reagan. Dopo aver definito «pericoloso» l'Sdi perché provoca fatalmente una escalation nella corsa al riarmo, la Fgci afferma: «Non possiamo accettare l'atteggiamento delle aziende italiane perché esse offriranno al Pentagono ricerche, esperimenti, studi e tecnologie i cui benefici scientifici resteranno esclusivamente in America. Secondo i giovani comunisti italiani il Parlamento deve poter discutere e decidere prima di ogni atto ufficiale del governo e pertanto l'intesa firmata con gli Stati Uniti «va dunque revocata».

Un turismo più competitivo Chiuso il Festival delle Eolie

LIPARI — Si è concluso con una sfilata di Trussardi (che ha mandato in passerella 30 mannequin sullo sfondo fantastico delle cave di pomice a Lipari), il Festival delle Eolie che per sette giorni ha visto una lunga kermesse di spettacoli, concerti, danze e un concorso vivacissimo di pubblico. Promosso dalla Regione siciliana, dall'Azienda di soggiorno e dal ministero del Turismo in collaborazione con l'Alitalia e numerosi operatori siciliani, il Festival ha dibattuto i problemi del turismo, ha presentato il progetto di un centro che qui si giacca — va detto il presidente della Regione siciliana, Nicolosi — è il ruolo di protagonista, per quanto riguarda il turismo, che il nostro paese può assumere nel bacino del Mediterraneo.

Morto a Carpi Remigio Pighin generoso sostenitore de l'Unità

CARPI — È morto ieri il compagno Remigio Pighin, nato 69 anni fa a Cordenons di Pordenone. Arrestato come antifascista, dopo l'8 settembre fu deportato prima nel campo di concentramento di Fossoli e poi in Germania, a Dachau e in altri lager. Appena rientrato in Italia, nel 1945 si iscrisse al Partito comunista. Emigrò di nuovo in Germania dove fece ricami per i comitati per la pace di Pordenone e soprattutto negli ultimi anni, nei momenti di maggiore difficoltà finanziaria del giornale, il suo generosissimo contributo al sostegno de l'Unità non è mai venuto meno. Alla famiglia dello scomparso le condoglianze de l'Unità.

Publicati dal Senato i discorsi di Lussu

ROMA — Il Senato della Repubblica ha pubblicato la raccolta, in due volumi, dei discorsi parlamentari di Emilio Lussu: essa si apre con la presentazione del presidente del Senato Fanfani, alla quale ha assistito il prof. Brigaglia. La pubblicazione, curata dal servizio studi del Senato, si inserisce nella apposita collana dei «Discorsi parlamentari», iniziata, in questa legislatura, con i discorsi di Ruggiero Grieco, editi nel luglio 1985. Sono in corso di stampa i discorsi parlamentari di Giovanni Gronchi e di Francesco Ruffini.

I biglietti estratti all'Eurofest di Torino

Biglietti estratti al Festival Europa Torino: 1) serie M, n. 6175; 2) serie G, n. 2497; 3) serie D, n. 2333; 4) serie F, n. 0588; 5) serie H, n. 7137; 6) serie C, n. 6506; 7) serie D, n. 0793; 8) serie H, n. 4746.

Triveneto denuclearizzato: se ne è discusso a Dolina

TRIESTE — Con una assemblea pubblica si è concluso a Dolina un seminario internazionale sulla denuclearizzazione del Triveneto promosso dalla Fgci con il patrocinio del Comune. Vi hanno partecipato rappresentanti di organizzazioni giovanili e pacifiste di Austria e Jugoslavia nonché di comitati per la pace di Udine e Pordenone e della Fgci di alcune città italiane. Particolare interesse ha suscitato l'intervento di Gérard Siebert, membro del dipartimento disarmo presso l'ufficio di Ginevra delle Nazioni Unite.

Il partito

Convocazioni La Direzione del Pci comunica: da ieri è cambiato il numero del centralino telefonico di via delle Botteghe Oscure. Il nuovo numero è 67111.

Sezione femminile Lunedì 6 ottobre ore 15 e martedì 7 ottobre tutto il giorno, presso la sede del Comitato centrale e della commissione femminile nazionale di viale dell'Industria, si terrà una riunione di lavoro per la preparazione dell'attività politica e delle iniziative delle donne. Interverrà il compagno Achille Occhetto.

Corsi alle Frattocchie Dal 25 al 27 settembre a cura dell'Istituto Gramsci e d'intesa con la commissione culturale del Pci si tiene alle Frattocchie presso Roma un seminario di lavoro sulla cultura scientifica in Italia. Si tratta di un tentativo di forte interazione fra studiosi di discipline scientifiche diverse con quelli che hanno fatto della scienza il loro principale oggetto di ricerca, dal punto di vista didattico, storico e filosofico. Saranno quindi introdotti e realizzati nei seguenti temi: il futuro e i limiti della scienza; «Problemi e prospettive della ricerca interdisciplinare»; «L'insegnamento della scienza»; «La cultura italiana di fronte alla scienza»; «La matematica»; «La fisica»; «La genetica e l'ecologia fondamentale»; «La neurobiologia e la psicofarmacologia»; «L'informatica»; «La storia della scienza»; «La filosofia della scienza». Relatori: Nicola Badaloni, Enrico Bellone, Carlo Bernardini, Luciano Boffi, Paolo Budinich, M. L. Della Chiara, Antonio Di Meo, Giovanni Giacometti, Giovan Battista Gerardo, A. M. Liquiri, Antonio Macchi, Alberto Oliverio, Franco Paolini, Paolo Rossi, Silvano Tagliagambe e Giuliano Toraldo di Francia.

Dal 29 settembre al 4 ottobre si terrà presso l'Istituto Palmiro Togliatti un corso sulla riforma delle istituzioni. I lavori avranno inizio alle ore 18 di lunedì 29 con la Costituzione italiana e le proposte di riforma (Rodotà); martedì 30, ore 9.30: «Economia e istituzioni» (Barca); mercoledì 1, ore 9.30: «Il Parlamento» (Cottarelli); ore 15.30: «La riforma elettorale» (Savini); giovedì 2, ore 9.30: «Il referendum sulla giustizia» (Bartoli); ore 15.30: «Il referendum (Barra)»; venerdì 3, ore 9.30: «L'amministrazione pubblica» (Falcone); sabato 4: «Conclusioni». Le federazioni sono pregate di comunicare alla segreteria dell'Istituto le eventuali conferme.

Fabio Bettarini, Federico Argentieri, Ettore Lanzetta, Daniela Gandolfo, Sergio Minucci e tutti i collaboratori del Centro studi sociologia politica e cultura politica di viale dell'Industria, 100.000 per la compagnia di MIRELLA Roma 22 settembre 1986

Nei ventunesimo anniversario della scomparsa di FERDINANDA COLLA in BORDONI il figlio Pietro (Rino) la ricorda sottoscrivendo L. 100.000 per l'Unità. Pavia, 23 settembre 1986

Nei decimo anniversario della morte di ENRICO FERRARI lo ricorda con affetto la sorella Giannina ai parenti ed amici.

È deceduta la compagna ELETTRA FRAMPOLINI «Lea» aveva 85 anni. I funerali al Partito della Scissione di Livorno del 1921. La compagna Lea ha partecipato a tutte le lotte durante la Resistenza. Individua e perseguiva nel periodo della Resistenza e salita in montagna nella VI zona operativa, partecipando nel 1945 alla Liberazione di Genova. Dopo la Liberazione ha continuato la battaglia per la libertà e la democrazia nel partito e nelle organizzazioni di massa. Alla famiglia giustiziaro e fraterno condogliando dei compagni di Sturla, della Zona Levante, della Federazione e de l'Unità. Genova, 23 settembre 1986

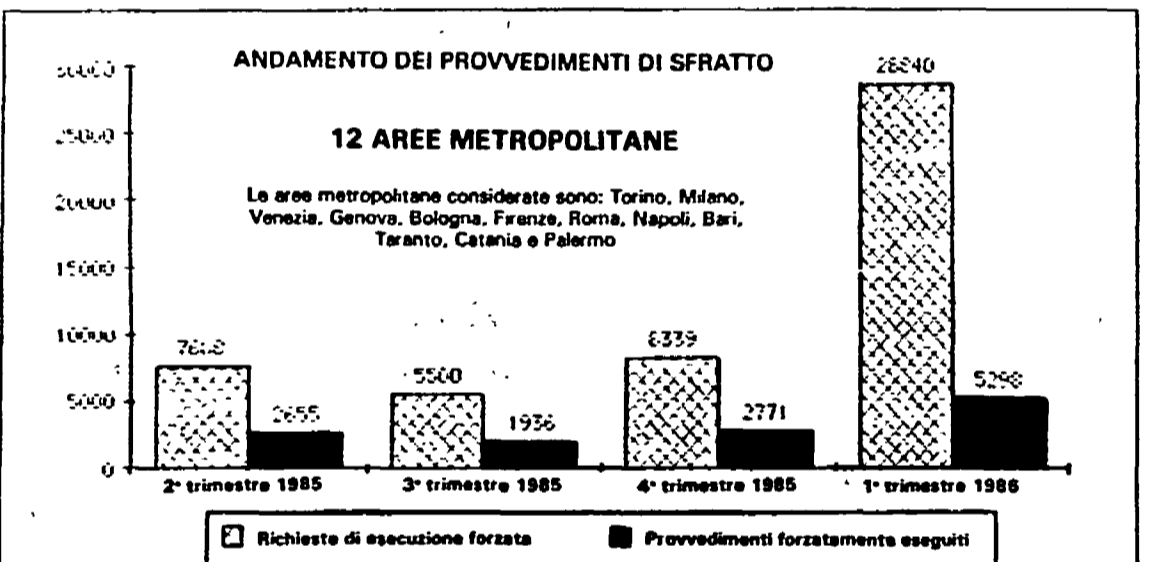
Nei 13° anniversario della scomparsa di IGNAZIO ADAMO e sottoscrivono per l'Unità. Trapani, 23 settembre 1986

Oggi s'incontrano a Bologna i rappresentanti delle grandi città italiane

I sindaci discutono sugli sfratti Intervento della polizia per 187mila sentenze

Un «libro bianco» delle organizzazioni degli inquilini - Finite le proroghe l'ondata di richieste agli ufficiali giudiziari - Chiesto un decreto di graduazione - Un «dossier» sulla situazione dell'edilizia residenziale

ROMA — Governo sott'acqua. Non riesce a prendere una decisione sugli sfratti, mentre cresce l'esercito di chi cerca casa e l'emergenza abitativa si fa più drammatica. La questione, l'affronteranno oggi a Bologna, convocata dal sindaco Imbeni, i rappresentanti dei grandi Comuni dove più acuta è la tensione. All'incontro dei sindaci saranno presenti dirigenti di Cgil, Cisl e Uil e delle organizzazioni degli inquilini che ieri, nel corso di una conferenza stampa a Roma (l'hanno tenuta i segretari del Sinia Esposito, del Sicut Pignocco e dell'Unità De Gasperi), hanno presentato un «libro bianco» sulla casa ed hanno reclamato un decreto per la graduazione degli sfratti, criticando il governo che «non ha adempiuto a questo suo elementare dovere di equità e giustizia sociale».



diventata tumultuosa. Nei primi tre mesi di quest'anno sono state 35.541, contro le 13.288 del trimestre precedente (+167,5%). Tra queste 28.840 in dodici aree metropolitane contro le 8.339 del precedente.

«Impugneremo la legge sui fitti commerciali per illegittimità»

ROMA — La Confedilizia minaccia vita dura al decreto sulle locazioni per artigiani, commercianti, albergatori e liberi professionisti. L'organizzazione della proprietà edilizia è convinta che il provvedimento così come formulato non passerà. «Se il decreto nell'iter di conversione non riceverà nessun delle nostre richieste — ha affermato il presidente dell'organizzazione della proprietà, Attilio Vizzano — il giorno della sua entrata in vigore partirà un esposto alla magistratura per chiederne la sospensione».

In lenta, ma certa regressione, e rilanciano — dati del Viminale alla mano — le loro preoccupazioni. Punte eccezionali si hanno a Milano con 17.934 richieste nel triennio e ben 10.217 nel solo primo trimestre '86, a Bari rispettivamente con 4.995 e 1986, e Roma con 30.323 e 9.042. Lo stesso andamento si registra a Taranto, Genova, Bologna e nelle altre grandi città. Un andamento analogo hanno le esecuzioni di sfratti effettuate, la cui ondata seguirà, in assenza di provvedimenti, quella delle richieste: il solo filtro è ora rappresentato dalla disponibilità della forza pubblica. Se non provvederà il Parlamento con un serio provvedimento di graduazione «mirata», la graduazione la faranno gli ufficiali giudiziari, con criteri difformi da zona a zona, e non sempre rispondenti alle esigenze della collettività.

Ma non basta l'emergenza. In un «dossier» i sindacati dimostrano come sia ancora grave lo squilibrio tra le entrate e le uscite in materia di finanziamenti per abitazioni e servizi pubblici. Ma non è tutto. Il ministro dei Lavori pubblici ha avuto sulla gravità della situazione alloggiativa, specialmente nelle grandi aree metropolitane — secondo il sindacato — l'incarico di aver determinato nel governo gli opportuni provvedimenti.

«Vi racconto la vera storia del mio processo»

Cagliari, prima uscita pubblica di Enzo Tortora

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Il manifesto annuncia: «Cessazione dell'attività del Partito radicale: manifestazione degli iscritti sardi». Ma l'ordine del giorno viene rispettato solo in piccola parte. E non potrebbe essere diversamente, visto che tra i partecipanti c'è Enzo Tortora, alla sua prima «uscita pubblica» dopo l'assoluzione da parte della Corte d'Assise d'Appello di Napoli.

«La vera storia di questo processo — afferma Tortora — la conoscono in pochi: chi l'ha seguita attraverso la televisione e la maggior parte degli organi d'informazione ha avuto quasi solo dei dati falsati: gli uomini che avevo di fronte a Palermo, i Barra, i Margutti, gli altri pentiti, erano diventati di fatto i direttori dei maggiori giornali italiani, e costituivano insieme il direttorio che dirigeva, al posto di Albino Longhi, il Tg1».

«L'idea che si debba partire dalla «scusa da fare» come presupposto per una ridefinizione del quadro delle alleanze politiche è giusta e va presa alla lettera. Ma deve trattarsi di un programma tale che riferendosi ad esso i risultati chierali attuali e sappia pienamente il danno derivante dal fatto che i due partiti si trovino in schiere opposte. Non un programma qualsiasi dunque, ma il più grandioso respiro politico e culturale: un programma capace di riformare la società italiana in maniera radicale».

Un dibattito tra Ruffolo, Napoleoni e Napolitano sui rapporti tra Pci e Psi conclude l'«Eurofesta dell'Unità» a Torino

Dialogo a sinistra: più facile in Europa che in Italia?

Dalla nostra redazione TORINO — Comunisti, socialisti e socialdemocratici di tutta Europa, ma anche «verdi», progressisti di varie tendenze, rappresentanti di formazioni nazionaliste di sinistra come quella basca, laburisti. Anche l'Olp, anche il Mapam israeliano. Anche un autorevole rappresentante del partito democratico degli Stati Uniti come il sen. Mc Govern, e il vice responsabile della sezione esteri del Pcus Vadim Zagladin. Concepita e organizzata come sede di dibattito e di ricerca tra tutte le forze della sinistra, l'«Eurofesta dell'Unità» durata 18 giorni e conclusasi domenica sera, ha centrato perfettamente l'obiettivo mettendo a confronto una gamma vastissima di posizioni ed evidenziando molti terreni di possibile convergenza. Il

che ha offerto il destro al segretario dei comunisti torinesi Piero Fassino, che presiede l'ultima tavola rotonda della manifestazione, di rimarcare quello che appare come un paradosso, apparente o reale che sia: sembrerebbe più facile dialogare e trovare intese con i partiti di altri Paesi che non tra le forze principali della sinistra italiana. Il Pci e il Psi. Perché? come si possono ricomporre le lacerazioni?

Il quesito era rivolto al socialista Giorgio Ruffolo, parlamentare e direttore di «Micromega», all'on. Giorgio Napolitano della segreteria del Pci, al sen. Claudio Napoleoni della Sinistra indipendente. Ha cominciato Ruffolo. I comunisti sbagliano — secondo Ruffolo — nel non distinguere il ruolo che il Psi ha potuto svolgere nel bipartito caratterizzando in modo

importante alcune scelte, ultima delle quali quella nel campo fiscale con la tassazione dei titoli di Stato che era una rivendicazione della sinistra e del Pci. Un mutamento nella posizione del Pci «forirebbe un grande contributo allo sviluppo di una nuova stagione delle sinistre». L'altro punto, per Ruffolo, è la ricerca di un accordo Pci-Psi non tanto su formule di schiarimento, ma sui contenuti specifici di una politica delle riforme rispetto alla quale non possiamo non constatare i limiti del bipartito.

Napolitano ha convenuto che il clima tra i due partiti è migliorato anche perché non è vero, ha detto, che il Pci ha sempre dato giudizi ostili nei confronti di ciò che ha fatto il governo. Non siamo stati faziosi né ciechi. In politica estera, a esempio, abbiamo avuto mo-

menti di contrapposizione aspra, come al momento dell'installazione dei missili a Comiso. Ma ciò non ci ha impedito, quando si è verificata la vicenda dell'«Achille Lauro» e poi di fronte ad affermazioni che andavano nel senso di una piattaforma iniziativa socialista di fronte alla politica, di fare il nostro stesso.

la alle pensioni, alla politica del lavoro. «Non chiediamo di meglio che poter avere una valutazione dialettica del pentapartito. Ma per poter fare delle distinzioni, bisogna che il Psi si distingua all'interno dello schieramento. Il Psi ha avuto certamente un ruolo attivo perché venisse il provvedimento sulla tassazione dei titoli di Stato. Ma noi per il fisco abbiamo presentato un progetto che prevede una manovra ben più complessiva e scelte incisive, vogliamo cioè una riforma fiscale che sancisca davvero nuovi valori di giustizia. E su questo terreno siamo pronti a lavorare subito anche con il Psi se il Psi dall'interno della coalizione e noi dall'esterno vogliamo spingere perché si vada oltre quel provvedimento e perché Goria non rimanga al suo posto».

Due casi oltre il campionato

Dalla nostra redazione
NAPOLI — «Abbiamo tutta la città contro... non capisco il perché. Noi abbiamo agito solo per tutelare il bambino che è nato». Il padre di Cristiana Sinagra, la ragazza che ha dato alla luce un bambino che potrebbe essere il figlio di Diego Armando Maradona, sta riflettendo da alcune ore su quello che è accaduto. Telefonate, lettere, tifosi inferociti, cittadini che gli urlano che fatti come la nascita di un figlio non si sbattono in televisione e sui giornali.

«La vicenda privata deve rimanere tale, altrimenti è più che logico che si pensi a una speculazione...», affermavano, ad esempio, alcuni magistrati napoletani ieri mattina a commento della vicenda.

La storia di «Napoli», nato da due giorni, ma già famoso almeno quanto il padre putativo, fa discutere l'intera città e i commenti sulla intervista rilasciata dalla ragazza davanti alle telecamere della tv di Stato non sono poi del tutto buoni.

A Fuorigrotta, il quartiere dello stadio, ora tutti raccontano di questa «love story» fra Cristiana e Diego Armando, ma la versione è diversa — forse vi infuocò la fantasia di ogni narratore — da quella nota fino a qualche ora fa. «Cristiana, quella là, è una ragazza che vedo spesso alla fine degli allenamenti», affermava ieri uno dei controllori degli accessi allo stadio. «Faceva parte — proseguì, attirando l'attenzione generale — di un gruppo di ragazze che avvicinava gli atleti al termine di ogni allenamento, non solo Maradona...».

La battaglia fra Diego Armando Maradona e i Sinagra ha tutti i presupposti per diventare «legale» e viene data per imminente il passaggio dalle polemiche agli atti giudiziari. La famiglia Sinagra è difesa dall'avvocato Tuccillo, 44 anni, otto figli, molto vicino alle posizioni di Comunione e Liberazione, movimento al quale farebbe riferimento — si dice — anche il giornalista della Rai a cui — in esclusiva — è stata data l'intervista. La società di calcio Napoli è stata estremamente dura con chi ha raccolto le dichiarazioni di Cristiana Sinagra e ieri c'è stato il black out davanti ai microfoni. Il Cdr della Rai di Napoli ieri in una nota ha respinto ogni addebito difendendo il collega che ha svolto il suo lavoro. Il Cdr definisce anche incomprensibili i silenzi stampa che società e giocatori si sono autoimposti.

Ma se è vero — come ventila qualcuno — che sotto c'è qualcosa di più che un semplice riconoscimento di paternità e c'è qualche interesse (per ora a dire il vero oscuro) a far scoppiare la vicenda, allora i termini della questione si sposterebbero, e non di poco. L'avvocato Enrico Tuccillo, dal canto suo, per ora non sembra turbato più di tanto dalla polemica e dichiara: «Bisogna dare tempo a Maradona e ai suoi legali per fare scelte attente ed oculate».

Dall'altro fronte nessuna notizia. Il legale di Maradona, l'avvocato Vincenzo Siniscalchi, si è incontrato con il campione ieri mattina, nel pomeriggio poi è andato, nella sua qualità di presidente dell'Ordine degli avvocati, ad un dibattito nell'ambito del festival provinciale dell'Amicizia. Naturalmente non ha fornito nessuna indicazione né pare intenzionato a darne a breve tempo.

Intanto l'idolo della folla napoletana, si è rinchiuso nella propria villa a Posillipo circondato soltanto dai suoi amici e non ha voluto vedere nessuno, tantomeno i giornalisti.

Tra i pochi ammessi alla sua presenza c'è stato il suo manager Guillermo Coppola, con il quale Diego Armando Maradona si è intrattenuto a lungo. La domanda che si pongono tutti è: perché la ragazza ha aspettato tanto tempo per parlare? Una indicazione la fornisce, forse, l'avvocato della famiglia Sinagra: «Quando ha saputo che Claudia, la ragazza di Diego, aspettava un bambino, Cristiana ha capito che tra lei e il campione argentino era tutto finito. Ed ha preteso che a farne le spese non fosse suo figlio. Non vuole indennizzi, né ha voglia di speculare, chiede soltanto che il neonato sia riconosciuto». Sarà davvero così... ma a Napoli ci credono in pochi.

Vito Faenza

I partenopei alle prese con un piccolo «giallo», i toscani con un inatteso primato

Napoli e Empoli, città nel pallone

Per il figlio di Maradona ora litiga un quartiere

L'avvocato della famiglia Sinagra insiste: «Il bambino è di Diego, la madre chiede solo che lui lo riconosca»
Il silenzio del campione



NAPOLI — Cristiana Sinagra con il figlio Diego Armando nato da una sua presunta relazione con Maradona. (In alto): l'ingresso in campo domenica scorsa dell'asso argentino

Dal nostro inviato

EMPOLI — Da Cenerentola a prima della classe assieme alla vecchia Signora. Empoli, 44mila abitanti fra Firenze e Pisa, sta vivendo il suo momento magico. Per la prima volta in serie A dopo 65 anni di storia, due partite, due vittorie e il primato in classifica. E come se non bastasse, nella stessa domenica un «tre dici» da quasi un miliardo e mezzo realizzato con una scheda da 36 mila lire. Ci sarebbe da esultare e invece la città e il suo comprensorio, che è dal punto di vista industriale, la capitale italiana dell'abbigliamento in pelle, non si esalta. Non c'è euforia. «Parliamo di soddisfazione — commenta il sindaco Varris Rossi, comunista, tifoso anche nella cattiva sorte, della squadra azzurra. Qui il calcio è inteso come un gioco che dura novanta minuti e che finisce la domenica. Niente entusiasmi eccessivi, né risse. Giocatori e allenatore possono tranquillamente passeggiare in città, fare vita normale, sia che la squadra abbia vinto che perso. Siamo approdati alla massima serie per una brutta vicenda che ha coin-

Grande festa dei toscani Il primato, i miliardi...

La gioia di una piccola città che il campionato di calcio ha portato in primo piano
Domenica un 13 super-millionario e il balzo in testa alla serie A

volto il mondo del calcio ma sono convinto che anche se non vi fossero stati questi fatti l'Empoli avrebbe conquistato quest'anno sul campo la promozione. Del resto lo scorso campionato siamo arrivati ad un solo punto dal Vicenza».

Le imprese della squadra azzurra sono ovviamente l'argomento al centro di ogni discussione. Persino al supermercato le signore che fanno la spesa commentano i risultati e si danno appuntamento per domenica prossima a Firenze per la sfida con la Juventus. Ma solo qualche bandiera azzurra sventola fuori dal bar.

La vittoria dell'Empoli ad Ascoli ha portato anche una vincita record al totocalcio in città: quasi un miliardo e mezzo con una scheda da 36 mila lire (un tredici e 6 dodici). I commenti della gente si dividono, allora, tra vicende sportive e la ricerca dei fortunati vincitori. Si susseguono di un camionista di un'azienda locale, di un gruppo di ferrovieri «fedelissimi» di un sistema simile proprio nel bar di fronte alla stazione, dove è stata giocata la fortunata scheda, o di un gruppo di frequentatori

del bar. Ipotesi diverse che però restano senza conferme.

Il 1986 sembra essere l'anno di Empoli come città e come squadra. «È una bella avventura — continua il sindaco — ma vogliamo vivere mantenendo i piedi per terra, senza spese pazze ma con dignità, sia come città che come squadra. Sponderemo circa un miliardo per portare il nostro stadio ad una capienza di 18 mila posti e per dotarlo di tutti i servizi logistici e di sicurezza necessari, ma costruiamo una tribuna smontabile, che potremo utilizzare per altre manifestazioni fuori dello stadio, se questa avventura dovesse finire a giugno prossimo. Un fatto da sottolineare è che anche la società, il cui obiettivo è sempre stato quello di una gestione oculata del bilancio, si è impegnata con il Comune a partecipare a queste spese nei modi che dovremo stabilire».

Nel momento in cui il mondo del calcio registra un calo di credibilità questa città di provincia, amministrata da sempre dal Pci, vive il suo boom. Per farlo, punta tutto sulla managerialità.

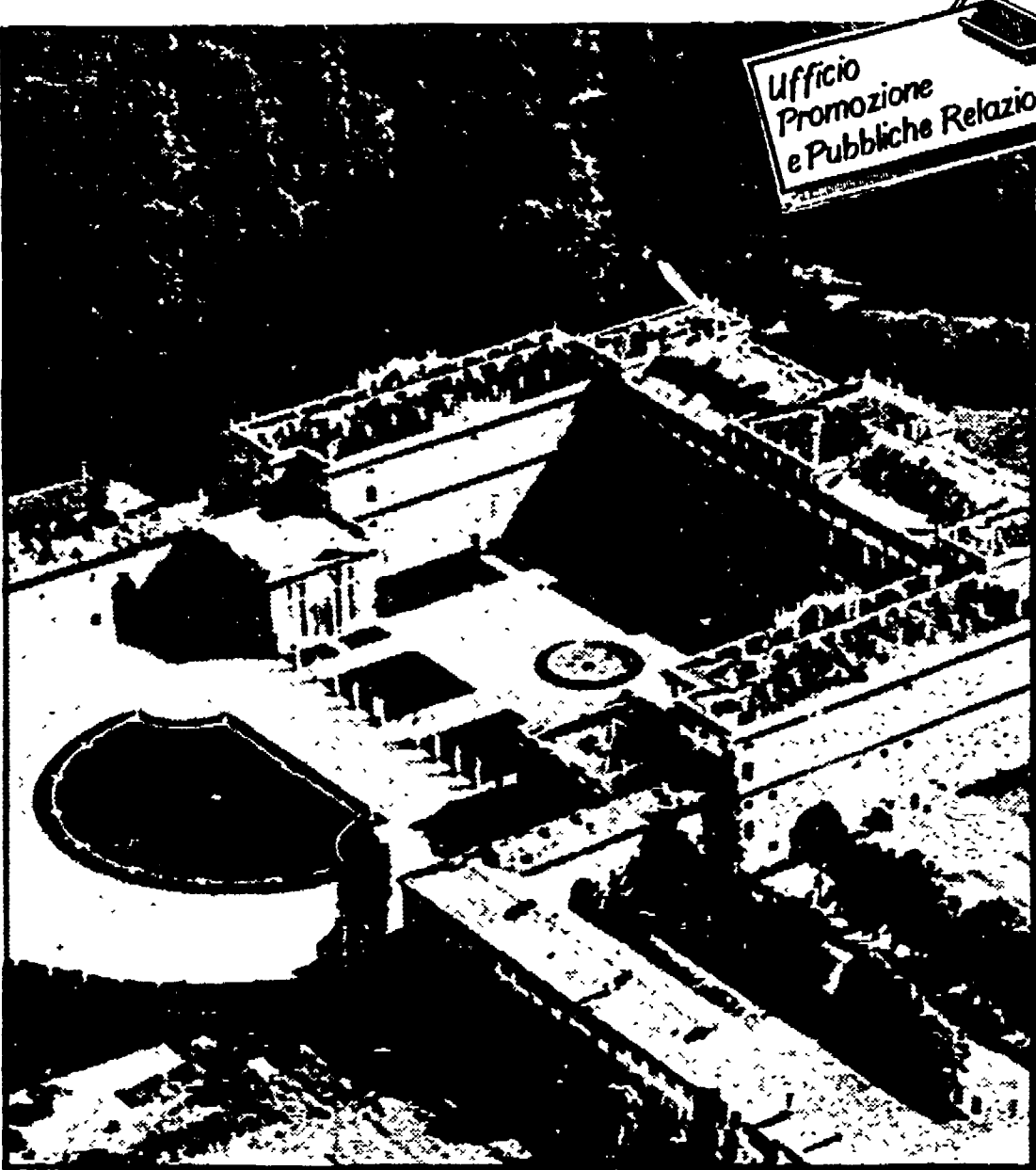
nel calcio come nel resto. Il Censis la indica come una delle città a più alto reddito, ma non c'è il grande padrone. Giovanni Pinzani, l'industriale delle camicie che ha legato il proprio nome alla promozione della squadra e che ora ha dato le dimissioni, ha fatto il presidente possedendo azioni della società per poco più di 40 milioni. La politica vincente di questa squadra di provincia è stata quella di puntare sui giovani, vendendoli quando crescevano e iniziando da capo con un bilancio sempre in pareggio. Una politica del piccolo passi, senza niente concedere alla «piazza». L'artefice principale di questo piccolo miracolo è Silvano Bini, direttore sportivo della società da quasi 40 anni e vice presidente. L'Empoli ha trovato in casa anche lo sponsor: la Sammontana, la seconda industria di gelati italiani che ha il proprio stabilimento all'ingresso della città. La stessa azienda che sponsorizza la squadra di ciclismo e il campione del mondo Moreno Argentin. Ma niente contratto da miliardi, solo qualche decina di milioni.

«Il pareggio del bilancio — sostiene Silvano Bini, mentre riceve soddisfatto le telefonate di congratulazioni seduto alla sua scrivania — resta il nostro obiettivo. L'arrivo in serie A non deve mettere in discussione questo principio. Non vogliamo fare la fine di altre squadre che nel giro di qualche anno sono poi scomparse. Siamo una società di provincia e non dobbiamo dimenticarcelo. Il collettivo e l'aver creato un ambiente tranquillo sono le nostre armi migliori». Anche gli ingaggi dei giocatori sono commisurati a questa politica. In media un giocatore dell'Empoli guadagna 100 milioni all'anno lordi. Anche per l'acquisto dello straniero si è seguita questa politica. Anche se, avesse buone capacità tecniche e lo stimolo ad emergere. Lo svedese Ekstroem godrà di un ingaggio pari alla media dei suoi compagni di squadra. Anche lo stipendio, nella filosofia dell'Empoli, fa gruppo.

Piero Benassi

Domenica a Monza la chiusura della Mostra internazionale

Tante idee nuove per l'arredamento e splendido artigianato alla 41ª Mia



MONZA — La Villa Reale in una panoramica aerea. Sotto, a sinistra, un ambiente arredato e a destra, una scultura messicana.

MONZA — La prima settimana e le prime due domeniche di apertura hanno fatto registrare una grande affluenza di pubblico alla 41ª Mostra internazionale dell'arredamento, che anche quest'anno è stata allestita con particolare cura nella Villa Reale di Monza. Il primo bilancio degli organizzatori permette di formulare previsioni ottimistiche non solo per il numero dei visitatori, che dovrebbe andare oltre i 45 mila dell'anno scorso, ma anche per il giro d'affari che i 380 espositori (35 sono stranieri di 11 paesi) realizzeranno prima della chiusura, che è prevista per domenica, 28 settembre, alle ore 23. Mancano ancora sette giorni alla giornata conclusiva, e gli organizzatori, sulla base delle esperienze della scorsa settimana, ci consigliano di suggerire ai lettori di approfittare del comodo orario serale per visitare la mostra, aperta fino alle 23, perché nei prossimi sabato e

domenica si potrebbe registrare la presenza di un pubblico straripante. Un sondaggio tra i visitatori ha confermato anche la nostra impressione particolarmente favorevole nei confronti dell'edizione di quest'anno: ci siamo sentiti ripetere «una delle edizioni della Mia più belle». Anche noi, che seguiamo questa importante rassegna dalla nascita, si potrebbe dire, dobbiamo riconoscere che c'è qualcosa di nuovo in più nei saloni del Piermarini offerti al pubblico in occasione della 41ª Mostra internazionale. Forse si tratta della novità riguardante le decorazioni dei soffitti e delle pareti, che quest'anno non sono state nascoste dai «cieli» degli stand, visitando la Mia, avere pure la possibilità, forse l'unica, di vedere la volta disegnata dal Piermarini, con notevoli motivi ornamentali, per la Sala del Trono, o gli stucchi e gli intagli dell'Arborelli, e qualche decorazione del Tra-

balesi. Sicuramente sono novità apprezzate, ma non si può pensare che il grande pubblico della Mia sia stato attratto nel «Palazzo arciducato» di Ferdinando d'Austria, comunemente noto come Villa Reale, solo dalla speranza di poter vedere opere neoclassiche del Piermarini, o dell'Arborelli e del Sanguirico. Si deve pensare ad altro: e poiché ci troviamo di fronte ad una mostra di arredamento, la conclusione non può essere che una: il pubblico accorre a Monza perché vuol vedere le novità e le proposte di arredamento che ogni anno sono presentate in ambienti completi, curati da architetti e designers. E bisogna aggiungere che quest'anno, sotto il profilo delle tendenze, si nota un prevalere del mobile di design sia sul «classico» che sul mobile «semimoderno», e si possono ammirare tanti arredamenti chiari, luminosi, caratterizzati da laccature bianche, splendidi e opache. Poi, se-

guono i mobili laccati in nero. Nel complesso non poche soluzioni intelligenti e armoniose di problemi che sorgono quando c'è d'arredare una casa. Un'altra novità di quest'anno, apprezzabile, si trova nelle due «cupole» allestite nel giardino della Villa Reale, dove sono presentate le produzioni dei consorzi di Cantù, e dei «4 comuni», cioè Meda, Seveso, Cesano Maderno e Desio. È inutile precisare che sono presentati tutti gli ambienti, dalla cucina al bagno, dal soggiorno alla camera da letto, dalla sala da pranzo al salotto, all'anticamera, allo studio, in diverse versioni e tonalità. Ma la folla dei giorni scorsi è rimasta favorevolmente impressionata anche dai settori speciali, che ormai da alcuni anni appaiono come una seconda rassegna di notevole valore, ma prodotti, si potrebbe dire, di altissimo livello, di arte applicata. Splende di luce particolare, invece, la sezione dedicata al Messico (è il Paese al centro delle manifestazioni ufficiali) allestita al secondo piano. Qui sono esposte opere d'arte, sculture che rispecchiano i segni di antiche influenze di culture e civiltà diverse cominciando da quelle precolombiane e spagnole e innumerevoli «pezzi» d'arte decorativa che suscitano non solo curiosità, ma interesse e ammirazione.

Un altro settore speciale molto apprezzato è quello curato dalla Regione e dalla Unioncamere, che raccoglie una lunga serie di pregevoli opere dell'artigianato lombardo, dai mobili raffinati, come quelli di Ghianda e dei Rivadossi, alle ceramiche agli arazzi; dalle terrecotte agli argenti, alla «chaise longue» in vimini di Bonaccina, alle sculture plurimateriche di Marta Amighetti, a tanti altri lavori selezionati di artigianato, che si possono vedere nella Sala del Trono. Poi, non si possono ignorare

Il successo premia un'iniziativa che non ha scopi di lucro e l'impegno disinteressato di operatori economici, di artigiani in particolare (Mario Canzi, Mino Ormaghi, Florindo Cereda, Silvio Scabrin, Leonello Franceschini, Giorgio Santambrogio, Roberto Canzi), che, coordinati da Felice Biallo, hanno saputo fare scelte qualificanti e portarle a buon fine. Ci dicono: la Mia è forse l'unica grande manifestazione fieristica d'Italia aperta al grande pubblico, che ha pure il diritto di vedere in una panoramica complessiva la naturale evoluzione che subisce l'arredamento, la cultura della casa, anche per giudicare e magari respingere le innovazioni non corrispondenti ad esigenze reali, prima che il ciclo produttivo le trasformi in prodotti di massa. Insomma, è questa l'unica occasione di confronto diretto fra produttori, commercianti e consumatori. È vero.

Alfredo Pozzi

La Mia e la Villa Reale

La 41ª Mostra internazionale dell'arredamento è stata inaugurata sabato scorso, 13 settembre, dal ministro delle Poste e Telecomunicazioni, Antonio Gava, che ha pure portato l'adesione del presidente del Consiglio Craxi. La cerimonia inaugurale ha avuto una sua rilevanza perché alla vigilia dell'apertura sono circolate notizie contraddittorie sul destino della mostra e qualche polemica; polemica non sempre costruttiva o serena, perché ignorava il ruolo svolto dalla Mia in 41 anni di vita e la funzione insostituibile che ha questa rassegna di arredamento e di arte decorativa. Abbiamo chiesto ai dirigenti e agli organizzatori di esprimere un parere, ma abbiamo ottenuto una richiesta di rinviare ogni valutazione a tempi più propizi e a riflessioni che non coinvolgono solo la Mia ma anche altre autorità. Un atteggiamento corretto, insomma, accompagnato pure da un invito a ripensare alle testimonianze e ai discorsi ufficiali che sono risuonati durante la cerimonia inaugurale. E non solo il discorso del ministro Gava, o l'adesione del presidente del Consiglio, che sottolineano comunemente il valore economico e culturale della mostra monzese, ma anche quello del sindaco di Monza, Rossella Panzeri, che evidentemente non parlava a titolo personale. Il sindaco, a proposito del destino della Mia, ha affermato testualmente: «La Mia porta nel

mondo il nome di Monza e della laboriosa Brianza cui siamo fieri di appartenere. La stupenda cornice della Villa Reale aggiunge sicuramente il fascino a questa rassegna, rassegna che è nostra intenzione e nostra ferma promessa — della nostra Amministrazione comunale — di mantenere a Monza, trovando assieme all'Unione artigiani, in uno sforzo comune di fantasia e creatività, la sede ideale, perché la nostra città possa sempre ospitare questa prestigiosa rassegna in una cornice degna appunto del suo prestigio e della ricchezza dei suoi contenuti». Un impegno chiaro, come si vede. Nei giorni scorsi alla Mia si sono svolte altre manifestazioni ufficiali particolarmente importanti, come quella dedicata al Messico, presente l'ambasciatore in Italia, dott. Octavio Rivero Serrano, la Giornata di Montelupo Fiorentino e la Giornata della Confortariano.

GLI ORARI La Mia è aperta al pubblico tutti i giorni feriali con orario continuato dalle ore 15 alle 23; nelle giornate di sabato e di domenica l'orario è prolungato dalle 10 alle 23, sempre senza interruzione. La rassegna resterà aperta fino al 28 settembre. Il biglietto d'ingresso costa 5 mila lire nei giorni feriali e 6 mila lire nella giornata di domenica.



CILE

Sarà il dittatore a dire l'ultima parola sulla visita

«Il Papa verrà ad aprile»

Dal nostro inviato SANTIAGO DEL CILE — Il Papa non va a visitare né governi né opposizioni. Così come i viaggi del Sommo Pontefice nelle Filippine e ad Haiti hanno avuto un effetto favorevole sulla futura evoluzione politica di questi paesi, crediamo che accadrà la stessa cosa in Cile. Così dice monsignor Bernardino Pinera, presidente della Conferenza episcopale, e le sue parole sono colpi per il regime. Abbiamo scritto già molte volte che la visita del Papa in Cile, prevista per il 15 aprile del prossimo anno, è un elemento chiave della paludosa situazione cilena.

Ma Pinochet detta pesanti condizioni

Per due volte il regime ha chiesto al Vaticano di accettare regole che limitino i movimenti del pontefice - La posizione della Chiesa

ta — Improbabili guerriglieri che intervengono giornalmente sull'attentato a Pinochet, preoccupati più che di raccontare i fatti di tirar dentro i paesi socialisti, tanto che si sono portati dietro nell'avventura suicida le loro brave sigarette cubane, giornalisti non tanto discretamente seguiti, che nonostante tutto prenotano per mesi la finestra migliore dell'albergo per firmare la fine del regime, alberghi che pullulano di spie, storie di infiltrati della Cia, molte organizzazioni dell'opposizione, non fosse per la fame, la miseria e la violenza di cui soffre un popolo, sarebbe una «fiction» affascinante. E la visita del Papa è il centro di questo groviglio di intrighi. Si farà? È elemento di forza per una Chiesa recentemente indebolita dagli attacchi del regime, o al contrario, sarà Pinochet a decidere all'ultimo momento se servirsi o impedire ricorrendo a qualche

incidente abbastanza grave? Evitare grandi concentrazioni di popolo nella capitale è l'obiettivo principale di Pinochet. Per due volte il regime ha chiesto al Vaticano di accettare regole che limitino i movimenti del Papa in territorio cileno, magari in risposta ad un gesto indirizzato contro la sua persona, per proteggerlo dunque, sfidandolo nel contempo a decidere se scappare o continuare con un programma modificato? Fantascienza

alla cilena, ma qui ne parlano tutti. La prima idea di Pinochet per evitare dissapori era stata quella di proporre un incontro al confine tra Argentina e Cile, dove c'è la statua del Cristo redentore e cavarrei. Un coro di no sia da Roma che da Buenos Aires è stata la risposta. Nel giugno scorso allora il ministro degli Esteri Del Valle tenta una nuova mediazione. Il progetto che porta in Vaticano prevede una permanenza minima — il viaggio durerebbe in tutto 5 giorni — di Giovanni Paolo II a Santiago, in cambio di soste più prolungate all'interno del paese dove le concentrazioni sono minori e più facilmente controllate dal governo. A questa proposta non è stata ancora data una risposta ufficiale ma c'è il categorico della Chiesa cilena. Nel suo programma i contatti tra il Papa e le autorità so-

no limitatissimi: un saluto all'arrivo, uno alla partenza, una breve visita formale al palazzo de La Moneda. Nessuna udienza privata, il Papa sarà accompagnato in tutti gli spostamenti dalla sua cortiva e dai vescovi. Il governo non partecipa neanche dal punto di vista finanziario. La copertura del viaggio — calcolata in un milione e mezzo di dollari — è gestita da un comitato al quale fanno capo associazioni e donazioni.

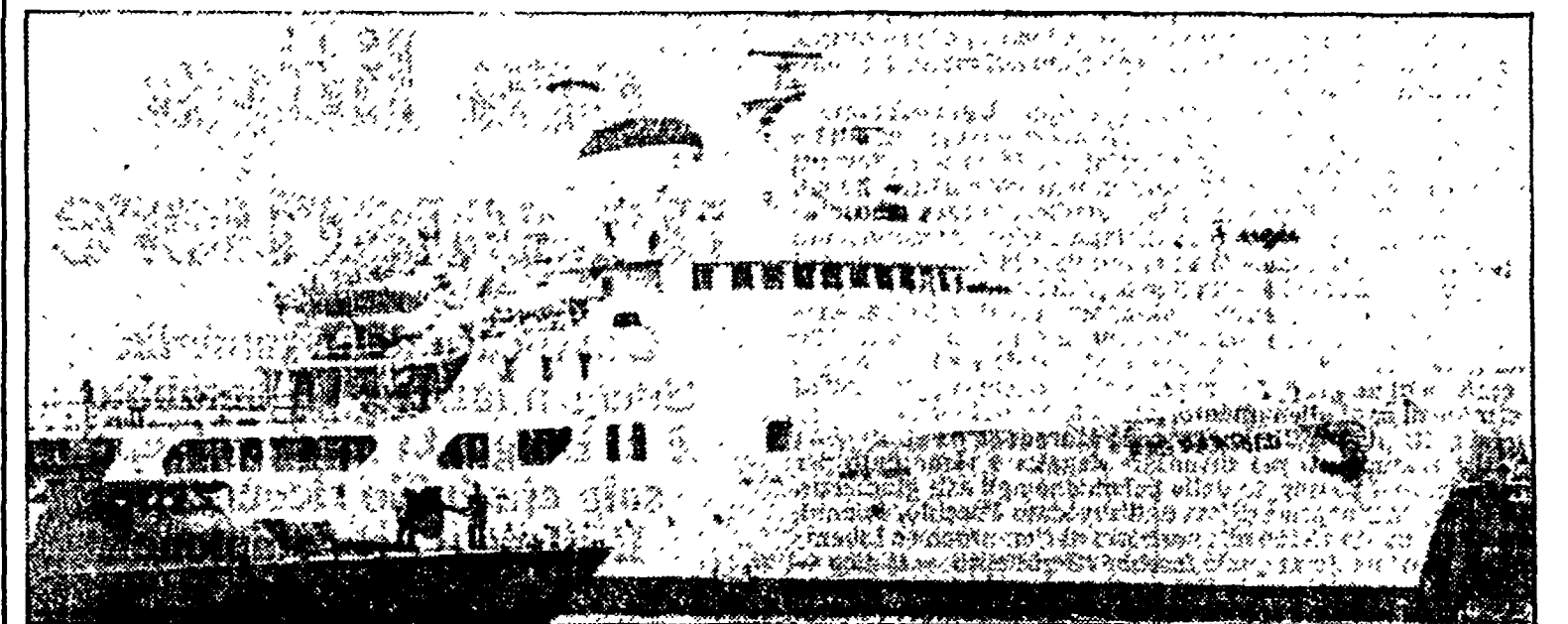
L'8 settembre, giorno dell'indipendenza del Cile, buona parte dei vescovi si è rifiutata di celebrare il «Te deum» di ringraziamento. Fresno, arcivescovo di Santiago — nel mirino delle critiche per il suo atteggiamento considerato troppo moderato, ma il vero pomiere qui è monsignor Sodano, nunzio apostolico — ha deciso invece di fare la celebrazione di fronte a Pinochet e alla giunta ma non ha pronunciato l'Omelia, ha salutato con un puro cenno il presidente, rifiutando di stringere la mano, nelle due parole che ha detto, ha chiesto un segnale. Per tutta risposta il ministro segretario di governo, Cuadra, ha annunciato le sue nuove misure per rendere «assai più rigorosa la repressione contro i gruppi marxisti e le loro espressioni di violenza».

Maria Giovanna Maglie

FILIPPINE

Nuovo siluro di Enrile contro l'unità del governo

Mentre Cory sta per rientrare dagli Usa il ministro minaccia di fare campagna ostile al progetto della nuova Costituzione - Laurel convoca il Consiglio di sicurezza



MANILA — Lo yacht di Marcos ancorato nella baia di Manila

MANILA — Mentre Cory Aquino si accinge a rientrare dalla sua visita negli Usa, il ministro della Difesa filippino Juan Ponce Enrile ha dichiarato ieri di essere favorevole alla continuazione della presenza nel paese delle basi militari americane, ed ha aggiunto che si batterà contro l'approvazione della nuova Costituzione se si ritiene che essa «appresenti un pericolo per il paese».

In una conferenza stampa svoltasi al Manila hotel, Enrile ha così preso posizione per la prima volta nei confronti della commissione presidenziale che sta preparando la nuova carta costituzionale, in sostituzione di quella approvata durante il regime del deposto presidente Ferdinand Marcos ed abrogata dalla signora Corason Aquino dopo la sua ascesa al potere nel febbraio scorso. La settimana scorsa, la commissione aveva approvato una risoluzione che vietava l'introduzione di armi nucleari nel paese, ed un'altra in base alla quale la presenza delle basi americane di Clark e Subic bay oltre il 1991 sarà soggetta all'approvazione del Parlamento, che potrebbe richiedere in proposito un referendum popolare.

Il ministro della Difesa ha detto che la nuova carta non deve essere il risultato di un compromesso con la commissione di costituzione, ma che deve essere il risultato di una reale pratica di autonomia rappresentanza dei diritti dei lavoratori.

Il ministro della Difesa ha detto che la nuova carta non deve essere il risultato di un compromesso con la commissione di costituzione, ma che deve essere il risultato di una reale pratica di autonomia rappresentanza dei diritti dei lavoratori.

RDT Concluso a Berlino il congresso mondiale delle organizzazioni dei lavoratori

I sindacati contro il riarmo nucleare

Netta opposizione anche alle guerre stellari - Chiesta, nell'appello finale, una maggior partecipazione al processo decisionale delle singole politiche economiche nazionali - La Cgil invitata tra gli osservatori

Del nostro corrispondente BERLINO — Il congresso mondiale promosso dalla Federazione sindacale mondiale si è concluso ieri a Berlino, con un appello di azione comune rivolto ai lavoratori e ai sindacati di tutti i paesi. Vi si afferma l'esigenza «di un intervento democratico ed efficace dei lavoratori, attraverso i loro sindacati, in tutti gli aspetti della politica economica, della gestione e del controllo dell'economia». Alla Fsm, alla Cisl e Cmt internazionali si chiede di cooperare particolarmente nelle iniziative per la prevenzione della guerra nucleare, per l'interdizione della militarizzazione dello spazio, la riduzione delle spese militari e la conversione a fini di utilità sociale dell'industria bellica. Altri campi di iniziativa comune sono indicati in programmi per il pieno impiego, nella difesa ed espansione dei diritti sindacali, nella solidarietà internazionale con-

tro il razzismo e l'apartheid, contro la violazione dei diritti dell'uomo e delle libertà democratiche, contro il colonialismo e per l'indipendenza nazionale. Le lotte per le rivendicazioni economiche e sociali dei lavoratori non sono state mai così strettamente legate come oggi alla lotta contro la corsa agli armamenti e contro il militarismo, per la pace e il disarmo, si afferma ancora nell'appello del congresso.

Essa — rileva il rapporto — comprime il progresso economico anche nei paesi socialisti e frena l'ascesa del livello di vita delle loro popolazioni mentre nei paesi in via di sviluppo i folli stanziamenti destinati agli armamenti limitano al minimo le risorse necessarie per la soluzione dei loro problemi economici e sociali più acuti. Per i sindacati l'impegno in favore della pace e del disarmo deve essere associato alle iniziative per la riconversione dell'industria militare e l'utilizzazione della ricerca scientifica a fini pacifici; la transizione pianificata dalla produzione bellica alla produzione civile può e deve essere realizzata senza la conseguenza di nuova disoccupazione.

A conclusione del congresso la delegazione della Cgil, che vi ha assistito come invitata, tra gli «osservatori», ha consegnato alla presidenza un messaggio di saluto. Vi si afferma che il dibattito è stato seguito con vivo interesse, avendo dimostrato l'esigenza di ridefinire il ruolo del sindacato per nuove realizzazioni e per il superamento di insufficienze e inadeguatezze sociali e strutturali ovunque avvinte, indipendentemente dal sistema sociale.

tecnologiche e organizzative e di ristrutturazione produttiva. La Cgil ritiene obiettivo raggiunto ma che deve essere valutato come condizione essenziale della stessa esistenza del sindacato, il superamento di ogni tipo di sua subordinazione, con l'acquisizione di una reale pratica di autonomia rappresentanza dei diritti dei lavoratori.

SPAZIO

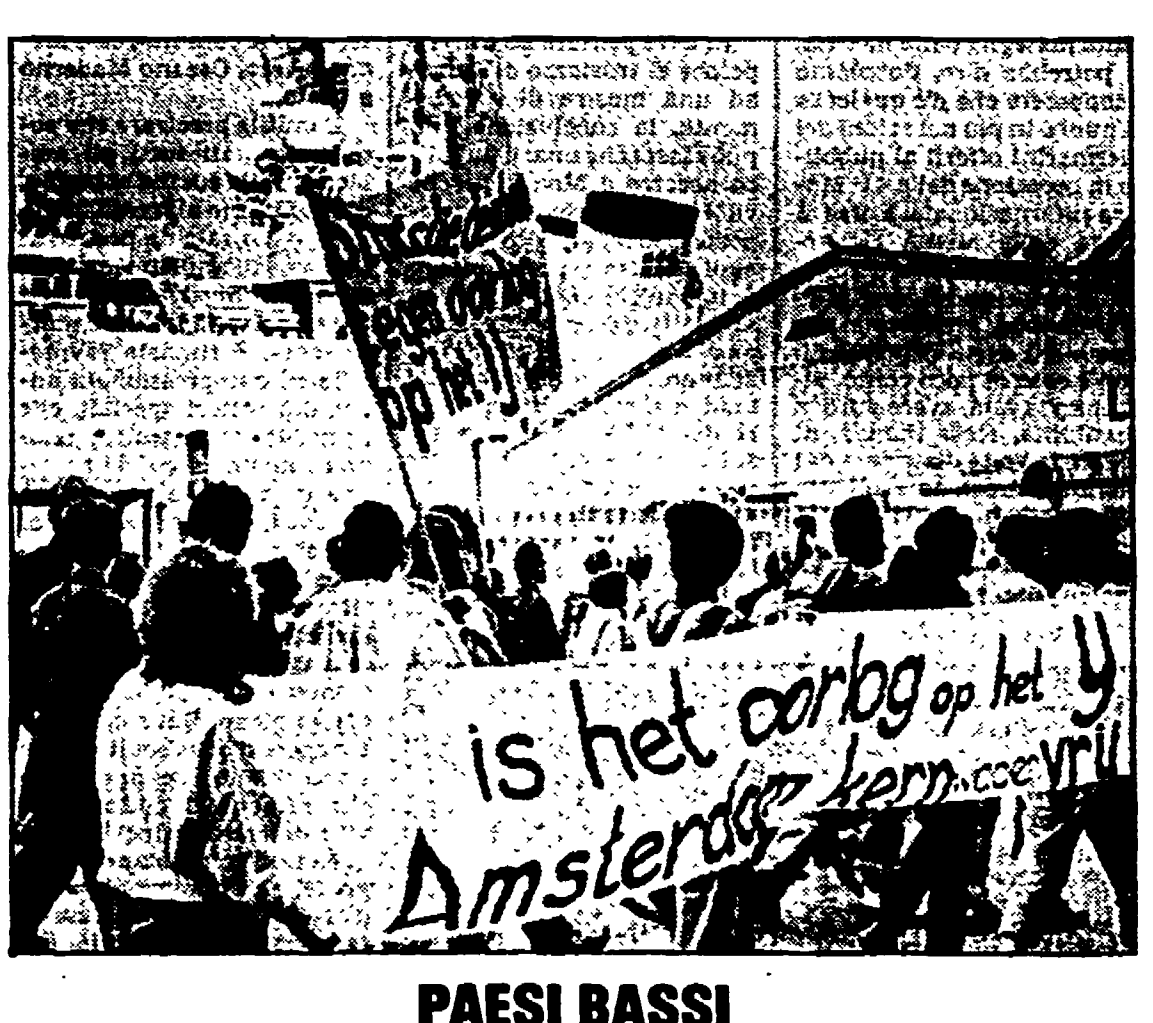
«Challenger», la Nasa sapeva che il razzo era difettoso?

WASHINGTON — Quando il 28 gennaio scorso il «Challenger» si stagliò dalla rampa di lancio portando sette astronauti alla morte, la Nasa (ente spaziale americano) sapeva che i difetti negli anelli laterali dei «booster» erano gravi e stava da tempo lavorando per ripararli, malgrado le ripetute affermazioni secondo cui i voli dei traghetti spaziali non comportavano alcun pericolo. Lo afferma il «New York Times» in un articolo pubblicato ieri in prima pagina, affermando di essere giunto a questa conclusione dopo aver condotto dozzine di interviste e consultato centinaia di documenti. Il giornale accusa la «commissione Rogers», che ha condotto l'inchiesta sulla tragedia del «Challenger», di aver volutamente sorvolato su questo aspetto. Una modifica per evitare la rottura degli anelli fu disegmata la prima volta nel 1981; nel 1985 la Nasa ordinò, «tra crescenti paure di una rottura», 72 parti di un nuovo «booster», parti che erano in costruzione al momento della tragedia. Per questo, dice il giornale, la Nasa è stata così pronta a presentare i progetti di modifica del razzo esplosivo.

RFG

Fondi segreti del governo per i deputati Bonn smentisce

BONN — Il ministero degli Esteri tedesco ha smentito inesatte informazioni pubblicate dal settimanale «Der Spiegel» secondo cui somme prelevate dai fondi segreti del ministero sono messe a disposizione di deputati affinché le facciano pervenire ad uomini politici e solo in parte, a volte, arrivano realmente ai destinatari. In una precisazione diffusa ieri, il sottosegretario agli Esteri Andreas Meyer Landrut, amministratore dei fondi segreti del ministero, che nel bilancio in corso ammontano a 7,7 milioni di marchi, ha affermato che lo scopo del fondo è quello di finanziare determinati interventi all'estero che non possono essere portati a conoscenza del parlamento per il loro carattere fiduciario. La segretezza — ha sostenuto Meyer Landrut — permette di ottenere grossi risultati con mezzi finanziari limitati. L'unico controllo su questa spesa — ha confermato — viene esercitato dal presidente della Corte dei conti. A lui non risulta assolutamente che parte dei fondi possano essere stati distorti dal loro scopo originale. Tra i beneficiari esteri di questi finanziamenti, lo «Spiegel» aveva indicato il presidente del Salvador José Napoleon Duarte ed il leader zulu Gata Buthelezi in Sudafrica.



PAESI BASSI

Manifestazione pacifista ad Amsterdam

AMSTERDAM — Una manifestazione anti-nucleare si è svolta domenica ad Amsterdam (come mostra la foto) organizzata da gruppi pacifisti secondo i quali una flotta della Nato ancorata presso il porto della città olandese aveva a bordo armi nucleari. Sullo sfondo nella foto si vede una delle navi, canadese. Ieri nella Germania occidentale trenta dimostranti sono stati fermati davanti alla base americana di Mül-

langen, in Svezia, dove sono piazzati alcuni missili Pershing-2. I fermati partecipavano ad una manifestazione di protesta in corso da una settimana, consistita in una veglia permanente e in ricorrenti azioni di blocco dell'entrata principale della base. Nell'arco della settimana i fermi sono stati complessivamente centocinquanta, secondo quanto hanno detto gli organizzatori della protesta.

Il messaggio auspica infine che il dibattito e il dialogo tra le diverse centrali sindacali internazionali e nazionali prosegua e si rafforzi e l'apporto ad esso dato dalla Federazione sindacale mondiale sia tale da confermare e accrescere la apertura e lo spirito di rinnovamento manifestati nel congresso.

Lorenzo Maugeri

Brevi

Il Mafam non è il partito laburista israeliano

TORINO — Per un errore di trasmissione il resoconto pubblicato lunedì del dibattito tra i rappresentanti dell'Olp e del Mafam israeliano svoltosi all'«Eurofest» dell'Unità conteneva un'inesattezza. Nell'elenco dei partecipanti si doveva leggere così: «Arie Shapir, responsabile per l'Europa del Mafam, un partito della sinistra israeliana che si distingue dal partito laburista del primo ministro Peres...». E il congresso del partito laburista, e non quello del Mafam che ha detto anos allo Stato palestinese.

La Fgci sulla guerra del Golfo

ROMA — In una nota sull'anniversario, il sesto, della guerra Iran-Irak, la Fgci ha chiesto al governo italiano e ai paesi della Comunità europea che prendano misure concrete ed immediate per la cessazione delle forniture belliche ai due contendenti e si adoperino perché il conflitto venga risolto al più presto per vie negoziali.

Esplorazione a Damasco?

BEIRUT — La radio cristiana «Voce del Libano» ha annunciato ieri che sabato scorso a Damasco si sarebbe verificata un'ispezione nelle vicinanze di una sezione del partito al governo, il Baas. Le autorità siriane non hanno confermato la notizia.

Israele-Cina verso relazioni diplomatiche?

TEL AVIV — La Cina allargherà relazioni diplomatiche con Israele tra alcuni mesi. Lo riferiva ieri il quotidiano di Tel Aviv «Yedioth Aharonot». Il ministro degli Esteri israeliano ha però smentito decisamente l'indiscrezione.

Malta, ricercato presidente giovani dc europei

ROMA — Andrea de Gutter, presidente dei giovani democristiani europei, è ricercato alla Valletta dalla polizia maltese per aver preso la parola in pubblico, senza autorizzazione, alla Festa dell'indipendenza nazionale.

Gli Usa abbandoneranno nell'88 base aerea spagnola

MADRID — L'amministrazione Usa avrebbe deciso di abbandonare, a partire dall'88, alla scadenza cioè dell'accordo bilaterale sulla presenza di truppe americane in Spagna, la sua base di Torrejon. Lo riferiva ieri il quotidiano madrilenno «Diario 16», citando fonti del Pentagono.

Birmania, insorti si consegnano alle autorità

RANGOON — Circa 200 insorti del Partito comunista birmano e di altri gruppi separazionisti Karen si sono volontariamente consegnati alle autorità negli ultimi 4 mesi. Non sono state specificate le ragioni della resa.

Ministro dell'Industria iracheno a Roma

ROMA — Il ministro dell'Industria dell'Irak, Subha Yassin, è giunto ieri a Roma per una visita di 5 giorni. Incontrerà i ministri del Commercio con l'Estero Rino Formica e delle Partecipazioni statali Clelio Darida. Subha Yassin è accompagnato da una delegazione di funzionari dei ministri dell'Industria e delle Finanze.

SPAGNA

Contro il terrorismo Madrid chiede aiuto ai cittadini

MADRID — Madrid ha accolto senza isterismi e in uno stato di apparente normalità l'allarme lanciato dal governo per gli attentati che l'Eta militare ha programmato di portare a segno nei prossimi giorni. Il governo ha intanto fatto scattare lo stato di massima allerta, l'operazione che in codice è chiamata «Estrella», che prevede la «chiusura» della capitale attraverso una serie di posti di blocco, mentre sono state attivate le speciali unità antiterrorismo che danno la caccia, finora senza successo, al tristemente noto commando Madrid. L'imprendibile colonna madrilenne dell'Eta responsabile dei più efferati attentati terroristici l'ultimo dei quali, lo scorso luglio, ha provocato ben 12 morti. Ma gli obiettivi dell'Eta, secondo quanto pubblicava il quotidiano spagnolo «As» domenica scorsa, oltre che i tradizionali uffici ufficiali dell'esercito spagnolo, potrebbero essere anche, e per la prima volta, militari francesi, oltre che interessi economici sempre francesi e questo in risposta alla politica di estorsioni che sta portando avanti il governo francese.

SUDAFRICA

Sottosegretario Usa incontra Oliver Tambo, presidente Anc

WASHINGTON — Il sottosegretario Usa per gli affari africani Chester Crocker, ha incontrato sabato scorso a Londra il presidente dell'Anc (il Congresso nazionale africano), il movimento di liberazione del Sudafrica fuorilegge) Oliver Tambo. Al centro del colloquio ci sarebbe stata la possibilità di un incontro tra lo stesso Tambo e il segretario di Stato americano George Shultz. La notizia è stata fornita ieri dal portavoce del Dipartimento di Stato Charles Redman che non ha voluto rivelare la data e i dettagli dell'incontro. Redman non potrà recare in Africa australe per parlare coi capi di Stato dei paesi confinanti con Pretoria — a causa — ha detto — dei fitti impegni dell'agenda presidenziale nei prossimi mesi. L'incontro a Reagan era stato formulato una prima volta dal presidente mozambicano Samora Machel alla fine di agosto ed era stato ripreso in occasione dell'VIII vertice dei non allineati di Harare all'inizio di settembre.

IRAN-IRAK

Contrapposte celebrazioni a Teheran e a Baghdad

KUWAIT — Con celebrazioni contrapposte, Iran e Irak hanno ricordato ieri l'inizio del loro governo di guerra. A Teheran, nella grande piazza Azadi (quella dei raduni di massa) si è svolta una parata cui hanno assistito le principali personalità politiche e militari. Il presidente Ali Khamenei ha annunciato una volta respinto l'ipotesi di una tregua finché a Baghdad resterà al potere Saddam Hussein ed ha affermato che «l'esercito irakeno ha il morale basso ed è condannato alla sconfitta». La folla che assisteva alla parata scandiva slogan contro gli Usa. Nel resto del paese l'anniversario era stato ricordato domenica; secondo l'agenzia Irna in molte città la gente è salita su tetti delle case scandendo in coro il grido: «Allah Akbar» (dio è grande).

Gian Antonio Orighi



DIARIO DEI CONTRATTI

**Siamo ai preliminari
e oggi nuovo «summit»**

Verifica per i metallurgici (supervede la Fiat)

ROMA — Lungo pomeriggio ieri in casa Mortillaro, per il contratto dei metalmeccanici. Una ventina di persone chiuse in una stanza nel tentativo di delineare le possibili soluzioni. Una verifica (proseguita oggi), un chiarimento di idee nella stiletta, agli industriali metalmeccanici nascosta tra i meandri dell'Eur. E se non salteranno fuori novità, se gli imprenditori rimarranno nella loro posizione di ostilità verso le richieste presentate dalla principale categoria dell'industria? Allora sarà necessario ricorrere alla lotta, agli scioperi. E quello che sono stati costretti a fare i lavoratori chimici che pure hanno di fronte una «controparte» considerata tra le «colombe» rispetto ai «falchi» della Fermeccanica di Mortillaro.

Nel lungo pomeriggio di ieri si è discusso di un unico problema, l'inquadramento, il sistema delle qualifiche che, come a tutti è noto, fa acqua da ogni parte, ha prodotto fenomeni di appiattimento retributivo, ha permesso ai singoli imprenditori di pagare in molti casi a loro esclusivo piacimento il prezzo della forza lavoro, senza contrattazioni. Il sindacato ha chiesto ora di fissare cinque fasce generali, entro le quali collocare con un'operazione che non può non farsi però che in ogni singola e diversa realtà produttiva, operai, impiegati, tecnici. E tale proposta è stata illustrata, ribadita, spiegata ieri, appunto nel lungo pomeriggio in casa Mortillaro. C'erano, abbiamo detto, una ventina di persone: le segreterie generali di Fiom, Fim, Uilim, la delegazione della Fermeccanica insieme ai rappresentanti delle 4 aziende principali del settore e cioè la Fiat, la Olivetti, la Zanussi, la Orlando, nonché i rappresentanti delle associazioni più «potenti» (Torino, Milano). E cosa è stato? Il «summit» è circondato dal massimo riserbo. Abbiamo solo capito una battuta all'ospite, il professor Mortillaro: «Si discute, si entra nel merito, lo ho capito di più; stiamo esplorando gli interessi reciproci». Come a dire, siamo ai preliminari, in un immaginario gioco amoroso. Ma non è davvero detto che l'amore divampi, per rimanere nella metafora. Sarebbe la prima volta nella storia sindacale di questi ultimi anni.

Intanto arrivano quelli della carta — È proprio così. È stato indetto uno sciopero di otto ore dei lavoratori cartai e cartotecnici, naturalmente per il contratto. La piattaforma con le richieste è stata fatta pervenire a giugno agli imprenditori. Sono trascorse le ferie, è quasi finito settembre, ma solo una associazione, l'Assocarta, ha detto di voler trattare. E l'Assografici? E l'Intersind (aziende pubbliche)? I sindacati hanno proposto: vediamo il 3 ottobre. Le ore di sciopero ad ogni modo non saranno eguali per tutti, verranno non abbiamo il comportamento di ciascuna controparte. Più scioperi, insomma, verso chi fa l'intransigente.

I camionisti aspettano il 1992 — Ecco un'altra poderosa categoria, gli oltre 200 mila dipendenti delle imprese di trasporto (autisti, impiegati, magazzinieri, ecc.). Anche loro vogliono il contratto. Gli imprenditori del settore, raggruppati nella Confetra, hanno però già detto che bisogna aspettare il 1992, quando sarà completata la liberalizzazione del trasporto merci nella Cee. E a quell'epoca bisognerebbe rendere eguali i trattamenti, fare insomma un contratto europeo. Un'attesa un po' lunga.

**La sortita sull'orario
Intervista a Lotito**

Ma la Uilm non rinuncia (nonostante Benvenuto)

ROMA — Qualche titolo sui giornali: «La Uil fa marcia indietro sull'orario», «Benvenuto ci ripensa sulla riduzione». All'ultima riunione del consiglio generale, il terzo sindacato italiano è sembrato quasi voler prendere le distanze da quella parte delle piattaforme che punta a «lavorare meno». Immediata la replica della Cisl, che invece della riduzione ha fatto il cavallo di battaglia, contro-repliche, contro-contro-repliche. Insomma una polemica di cui non si sentiva il bisogno, soprattutto quando c'è una Confindustria che neanche vuol trattare. Ma le categorie Uil che ne pensano di queste scelte? Condividono l'impostazione di Benvenuto? E la categoria «principale», anche nella Uil, è quella dei metalmeccanici. Allora, Franco Lotito, che è accaduto al consiglio generale della tua organizzazione?

«Io credo — risponde il segretario generale della Uilm — che le posizioni della Uil siano servite a mettere nel giusto ordine tutta la materia contrattuale. Preciso una cosa: noi non abbiamo fatto una piattaforma unitaria sulla base delle priorità che indicava ciascuna organizzazione. Abbiamo fatto invece un compromesso su tre punti qualificanti: prima parte del contratto, riforma dell'inquadramento, e riduzione d'orario. Il giudizio sulla piattaforma resta lo stesso: è seria, equilibrata, ragionevole. Dirò di più: penso che il successo del contratto dipenderà essenzialmente dalla capacità di tenere assieme i tre pezzi della piattaforma. È un discorso che questo sarebbe un errore, questo credo che sia il senso del discorso fatto al consiglio generale della Uil. La piattaforma dei metalmeccanici ha un suo equilibrio interno: non può essere spezzata».

Insomma, per te va bene la richiesta di riduzione avanzata dai metalmeccanici?
«Sì, anche la parte sull'orario è equilibrata. Questa volta non abbiamo commesso gli errori delle passate vertenze».

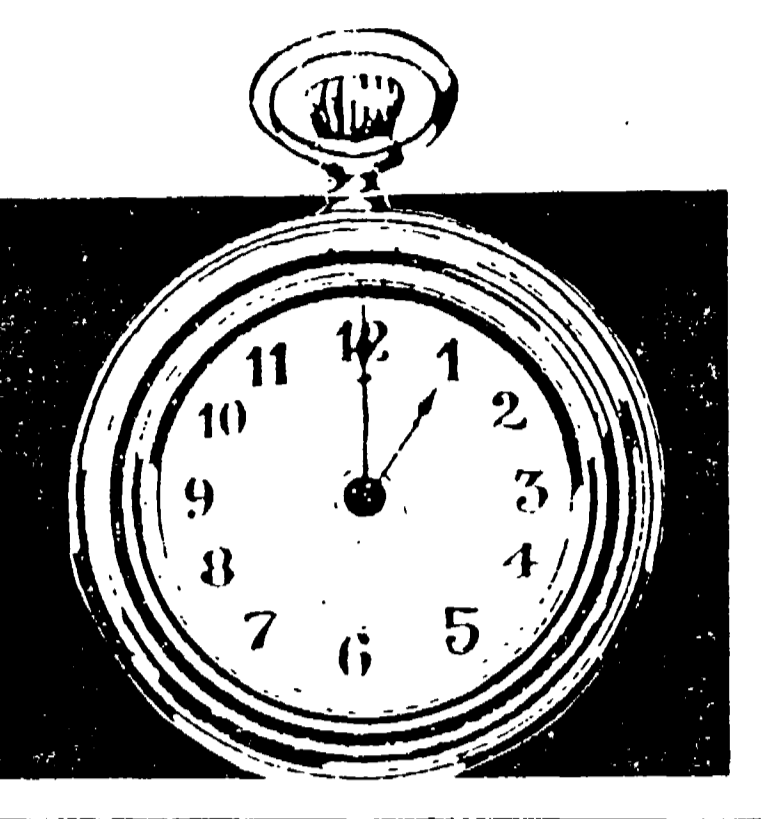
Quali errori?
«Gli errori che abbiamo commesso quando pensavamo che contasse di più la spettacolarità delle richieste. Senza una esatta valutazione dei rapporti di forza. Stavolta, invece, abbiamo fatto una richiesta realista, volutamente moderata nella quantità. Abbiamo puntato, invece, sulla qualità della manovra: la riduzione d'orario collegata alle flessibilità, al governo dell'organizzazione del lavoro. E la Fermeccanica è più preoccupata di questo, che non delle quantità di ore da ridurre. Vuol dire che abbiamo visto giusto...».

Insomma, per te va bene la richiesta di riduzione avanzata dai metalmeccanici?
«Sì, anche la parte sull'orario è equilibrata. Questa volta non abbiamo commesso gli errori delle passate vertenze».

Una proposta che interessa i lavoratori e tutta la società

La rivoluzione degli orari

Mettilamoci nei panni di un presunto Leo Rossi, tecnico di una grande azienda di Sesto San Giovanni. Facciamo un nome a caso, la Siemens Data. Lei, che ha un certificato di famiglia su carta da bollo per famiglia su carta da bollo per famiglia relativi ai suoi due figli. Come fa a Milano, può alcuni servizi di questo tipo. E il telefono, per altri no. E allora lui, siccome è un tecnico serio, non disposto ad imbrogli, chiede un permesso retribuito ma non retribuito che potrebbe fare in altro modo. C'è un suo collega che quando ha di queste necessità si dà malato. Resta il fatto che comunque questa sua assenza di due ore — se tutto va bene — per andare a ritirare il certificato, lo costringe a interrompere la stesura di un urgente progetto. Quel giorno, per un fine un danno per l'azienda.



vorare meno, lavorare tutti, ha acquistato un contenuto diverso: lavorare meglio, lavorare tutti, vivere meglio. I sindacati hanno compreso che non è automatica l'equazione: riduciamo l'orario così aumenta l'occupazione. Ma parlano i fatti. Guardate quante aziende tessili hanno chiuso i battenti. Ma magari facendo funzionare gli impianti anche il sabato, anche la domenica. Spesso un sacrificio, certo. La festa al lavoro e magari in vacanza lunedì e martedì. Ma proprio un danno? E il vantaggio è solo del padrone? Non è ad esempio anche per quei giovani che non hanno donne che in tal modo sono riusciti ad uscire dal ghetto della disoccupazione? Eppure la parte più ottusa e venale di noi non imprenditori sta conducendo una crociata contro le richieste sull'orario. E in realtà una crociata contro il potere del sindacato. Non vogliono che il sindacato — una volta concordata una

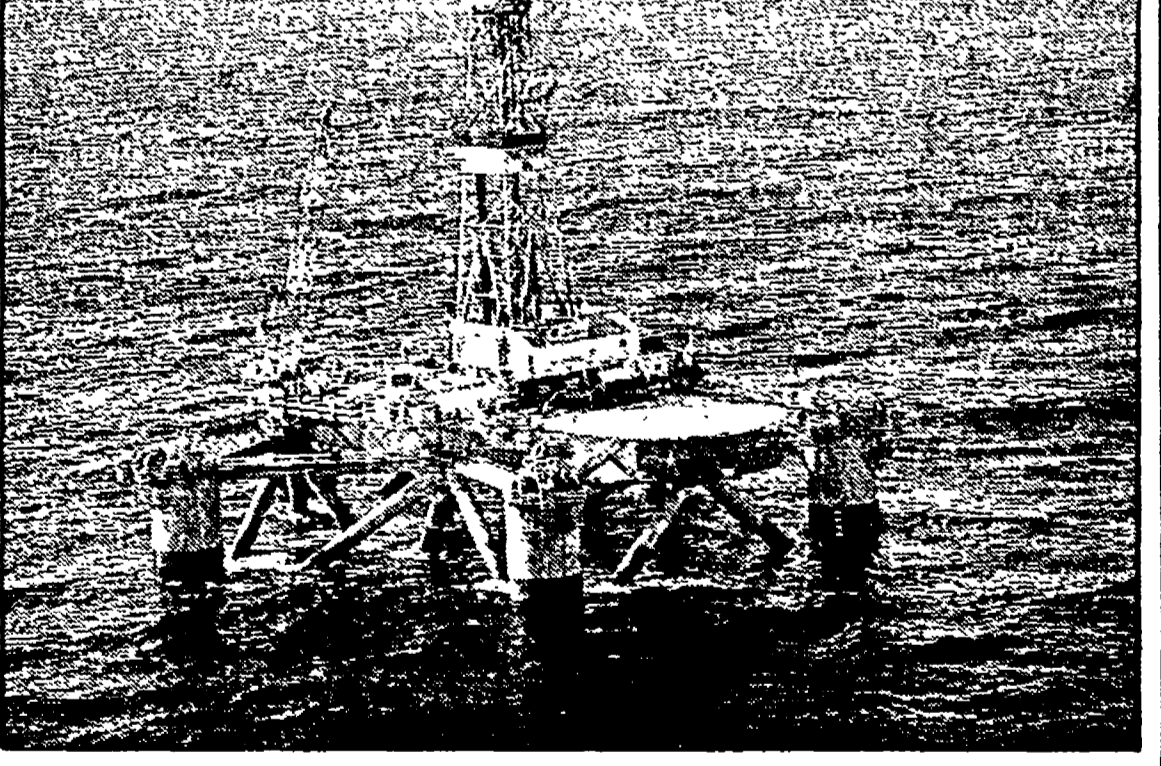
Alla Klopmann hanno fatto così Mezz'ora in meno: cosa cambia nell'azienda del Sud

La vertenza nella più grande fabbrica tessile del centro-sud (la seconda d'Italia) per il rispetto dell'orario contrattuale - Un'azienda «difficile» per il sindacato, con i lavoratori ancora legati al piccolo appezzamento di terra - Nuovi macchinari e rischi per l'occupazione

Dal nostro inviato
FROSINONE — Un articolo «scoraggiato». Per tanti motivi. Dice il sindacalista: «Vuol una vertenza-simbolo sull'orario? Beh, non è che alla Klopmann abbiano fatto chissà...». Spiega il sociologo (forse la definizione è un po' grossa: ma lo sarà, sta studiando sociologia): «Guarda che qui non hai a che fare con la classe operaia... È un'altra cosa. Come il vogliamo chiamare: bracciantissimi? Sì, questa definizione si adatta bene. Qui, come in tutta la provincia di Frosinone, chi sta in fabbrica, appena finito il turno, va a curare il proprio piccolo pezzo di terra. E questo conta — e come! — nell'atteggiamento verso il sindacato. Il sindacato, nello stesso riconoscersi come appartenente ad una classe...».

La Cisl se ne uscì con una proposta di 130mila lire d'aumento. Fu a quel punto che intervenimmo. E lanciammo la questione-orario». Mesi di lotte, di scioperi. Qualcuno andato bene, altri meno. Alla fine l'intesa. Approvata dai lavoratori: «Perché anche se abbiamo a che fare con una fabbrica difficile — continua Leopardi — abbiamo scelto la strada più impervia. E quell'intesa l'abbiamo sottoposta a referendum. Settecentocinquanta, cinquecento no».

— Potrà sembrare poco rispetto a fabbriche che hanno conquistato le trenta-quattro, addirittura le trentatré ore alla settimana. Ma queste condizioni, con questi rapporti di forza vale più di molti altri contratti... Vale di più: perché il sindacato «non ha concesso nulla in cambio», non c'è un maggior utilizzo degli impianti. Vale di più perché qui i risultati — piccoli, modesti fin che si vuole — sull'occupazione si vedono. La Klopmann — che appena sei anni fa, voleva «sbaraccare», si parlava di «commissario» liquidatore — ha varato un enorme piano di ristrutturazione. Due tranches di investimenti dell'ordine di cento miliardi l'uno. Non le nuove tecnologie, si sa, più nel tessile che altrove, riducono posti. Così nel giro di pochi anni, la fabbrica ha perso seicento operai («ma senza traumi» — dicono al sindacato — con incentivi, con la cassa integrazione a rotazione, contrattando col sindacato). Quanto al loro ancora in corso nel siluro paga dell'Inps, era sospeso, in cassa integrazione. E sicuramente un piccolo esempio, ma alla vigilia della prima riduzione di mezz'ora l'azienda ne ha richiamati al lavoro trenta.



La Ig-Metall rimobilità «Con le conquiste dell'84 100mila posti di lavoro»

Scade il vecchio accordo e i metallurgici tedeschi rilanciano la campagna delle 35 ore - Una lotta che ha segnato il sindacato europeo

Sulla piattaforma 12 giorni e poi a casa 24

Una battaglia per l'organizzazione degli orari su una delle più grandi «isole galleggianti» del mondo nel Mare del Nord - Come si è conclusa in Norvegia la lunga vertenza dei petrolieri - I meccanismi di composizione dei conflitti e il problema occupazione

DI RITORNO DA EKOFISK — Chi non ha mai fatto il «summit», l'ingegnere francese, delegato sindacale, non sa come convulsi gli increduli giornalisti italiani. Fin quando sbotta: «Neppure una goccia di petrolio». Quanto? Il 12% in più di sciopero a Ekofisk Town, una delle più grandi piattaforme petrolifere del mondo, un'isola poliglotta (per le società che la gestiscono e i 5.000 dipendenti) di cemento e acciaio in mezzo al Mare del Nord. E come se dall'Italia di Taranto o dalla Montedison di Porto Marghera per trenta giorni di fila non uscisse un solo chilogrammo di prodotto...».

Ekofisk è un capolavoro di tecnologia. La riduzione d'orario, qui, comporterà nuove assunzioni. Poche, certamente. Comunque un bel problema per un paese che tra i suoi 4 milioni di abitanti ha appena il 2% di disoccupati ma a fronte di 10.000 posti liberi ad alta specializzazione... E però, nell'industria tradizionale, avanza una ristrutturazione che comporta cassa integrazione. Come funziona? È a carico dello Stato, per il 70% dell'ultima retribuzione, e dura 8 settimane... Otto settimane? I funzionari del ministero del Lavoro restano sconcertati per il loro indignato (perché non dirlo) dei giornalisti italiani. Ma non, ha sbagliato l'interprete. Sono 80 settimane. E dopo? Per 26 settimane si resta senza contributi... E poi? Altre 80 settimane al 50%. E se uno non trova ancora lavoro? Adesso sono i funzionari ministeriali a restare allibiti. «Guardate che è difficile andare oltre. Da noi normalmente si ritrova un lavoro in 10-12 settimane».

controffensiva dovevano servire a inviare un segnale politico: battere il sindacato «in difficoltà», ridimensionare la sua forza e le sue «pretese». Tant'è che allora lo stesso governo di centro-destra (rompendo una tradizione repubblicana) violò la neutralità tra le parti, con pesanti interventi del ministro dell'economia e del cancelliere Kohl.

Tutti i meccanismi istituzionali

Punta del Este, patto di tregua nella guerra commerciale

Agenda della trattativa Gatt approvata a maggioranza, cinquanta paesi restano fuori

ROMA - Un programma di trattative nell'ambito dell'Accordo Generale sulle tariffe ed il commercio (Gatt) è uscito dalla conferenza di Punta del Este (Uruguay). Lo hanno approvato 70 dei 92 paesi aderenti all'Accordo. Un gruppo di paesi, capeggiato da India e Brasile, continua a sostenere che i servizi (banche, assicurazioni, elaborazione dati, turismo, trasporti) non dovrebbero essere inclusi nella trattativa. Gli Stati Uniti sono invece particolarmente soddisfatti di avere ottenuto via libera alla trattativa su questo punto.

La richiesta sovietica di partecipare alla trattativa è stata respinta. Ma sono cinquanta gli Stati che restano fuori del Gatt anche formalmente (altri vi aderiscono ma non ne applicano gli accordi), per cui questo «Uruguay round» - che dovrebbe durare quattro anni e riportare ordine nel mercato mondiale - nasce viziato dal compromesso fra i paesi che si attribuiscono un ruolo predominante nella regolazione degli scambi internazionali.

A Punta del Este è stato creato il Trade Negotiation Committee (Tnc), sede ristretta in cui saranno formalizzate le trattative. I lavori dovrebbero iniziare già a fine ottobre ma è del 19 dicembre che sono previste sessioni ufficiali. Nel frattempo, i governi si sono impegnati ad evitare l'adozione di nuove misure protezionistiche ed a negoziare l'eliminazione dei provvedimenti che violano le norme già previste dagli accordi.

L'obiettivo dichiarato è quello di arrivare ad un grande sistema di commercio multilaterale aperto. Non è però da prendere alla lettera perché, in partenza, cinquanta paesi vengono esclusi ritenendo il loro regime interno - libertà di insediamento delle imprese, pianificazione - in contrasto col «libero commercio». L'agenda approvata, infatti, prevede specifiche riduzioni dello spazio di manovra dell'economia nazionale. Ad esempio, i dazi doganali vengono imposti come imprese estere di utilizzare manodopera locale oppure di utilizzare materie prime locali.

Non sembra accolta, inoltre, la proposta di discutere l'applicazione di trattamenti minimi di base nell'assunzione e retribuzione dei lavoratori quale condizione di «pari opportunità» negli scambi.

Altro esempio di liberalizzazione a senso unico (così come evocato sinora) è la proposta degli Stati Uniti per il rafforzamento dei meccanismi e procedure per proteggere la priorità di brevetti, marchi di fabbrica e diritti d'autore. Non è infatti previsto il diritto di accesso alle invenzioni ed il libero trasferimento delle conoscenze tecnologiche in un mondo, nel quale Stati Uniti e Giappone detengono il 70% di questi decisivi «prodotti».

L'esigenza di nuovi accordi nasce, essenzialmente, dalla necessità di allargare gli sbocchi eliminando gli ostacoli politici alla circolazione delle merci. Esiste, nelle principali economie, un eccesso di capacità industriale ed agricola ed in queste condizioni nuovi investimenti diventano possibili soltanto con una eliminazione più rapida dei «giri d'investimenti» precedenti. Aumentano i costi; in ogni caso non diminuiscono come consentirebbero le capacità tecnologiche. Il caso dell'agricoltura è il più noto. La Comunità europea accetta di discutere sostenendo che le sovvenzioni di Washington sono più brutte di quelle di Bruxelles: 60 dollari ad ettaro agli agricoltori americani contro 72 dollari ad ettaro in Europa. Gli americani si dicono sicuri di poter vincere, al tavolo della trattativa, l'ordine delle cifre. Intanto mandano avanti un gruppo di 14 paesi esportatori di derrate agricole che recla-

Il dollaro risale sopra le 1400 lire

Si riunisce il «club dei cinque»

Questa settimana a Washington, prima del vertice del Fondo monetario internazionale - Sui mercati monetari domina l'incertezza - Oro e argento sono saliti alle stelle

ROMA - La caduta del dollaro, verticale tra giovedì e venerdì, si è fermata. Anzi, la moneta americana ha dato i primi segni di ripresa su tutti i mercati. In Italia il biglietto verde ha risommatto la soglia delle 1400 lire, sia pure di appena 425 centesimi, recuperando 21 punti rispetto alla chiusura di venerdì (1378,55). Anche a Francoforte la risalita è stata netta: il dollaro è tornato al di sopra dei due marchi (2,030) mentre venerdì era sceso a 1,99. Stesso trend anche a Tokyo: la divisa Usa è stata quotata 154,10 yen contro i 153,60 dello scorso fine settimana. Proprio da Tokio è iniziata ieri mattina con uno scatto da centomestri la corsa all'insù dell'unità di conto Usa, balzata addirittura a 2,036 marchi. L'esplosione è poi leggermente ridimensionata in Europa, dove il valore della moneta americana ha conosciuto prima della chiusura un'attenuazione di oscillazioni a testimonianza del nervosismo dell'incertezza degli operatori. Del resto, in questo momento sul mercato dei cambi più che le valutazioni economiche sono le valutazioni di tipo politico.

Così come era stato soprattutto una scelta dell'amministrazione americana la caduta della scorsa settimana (favorita da una dichiarazione del segretario al Tesoro Usa, Baker), ieri la ripresa

del dollaro è stata dovuta in gran parte alla scelta delle autorità monetarie europee di sostenere la parità all'interno dello Sme e di opporsi ad una rivalutazione eccessiva del marco. Si calcola che in questi giorni la Banca di Francia sia intervenuta con la vendita di marchi per circa 4.200 miliardi di lire. Anche la Banca d'Italia ha venduto parecchi miliardi di marchi ma l'ammontare

preciso non è stato reso noto. La decisione di opporsi ad uno sfrenato ribasso del dollaro sostenendo la stabilità del serpente è stata presa lo scorso fine settimana dai ministri finanziari della Cee riunitisi in Scozia. Gli americani, contro i quali la mossa era rivolta, non hanno per il momento reagito. Commenti positivi, ovviamente, dal Giappone. Comunque, non tutti gli operatori sono con-



Gerhard Stoltenberg



James A. Baker

vinti che la politica finanziaria della Cee a sostegno del dollaro e della stabilità del serpente possa avere un lungo respiro. Di qui le titubanze del mercato e le oscillazioni registrate ieri mattina accompagnate dallo spostarsi della speculazione sui metalli preziosi: oro e argento sono alle stelle.

Tutti gli occhi, comunque, sono adesso puntati su Washington dove questa settimana si ritroveranno ministri e banchieri per il vertice del Fondo monetario internazionale. L'appuntamento sarà probabilmente preceduto da un incontro dei 5 grandi (Usa, Giappone, Germania, Francia, Gran Bretagna), forse allargato anche a Italia e Canada. Lì verranno affrontate molte questioni, in primo luogo le pressioni americane su Giappone e Germania perché riducano i tassi di interesse. Ma i tedeschi sembrano decisi a continuare nel diniego. Il ministro delle Finanze della Repubblica federale, Gerhard Stoltenberg, ha ribadito ieri che con una crescita media del 3,6% nel 1988 la Germania sta già dando il suo contributo all'economia mondiale e quindi non ha bisogno di stimolare la propria economia con misure di politica finanziaria e monetaria. Pretattica o decisione immutabile? Lo diranno gli incontri di Washington.

Gildo Campesato

Sciopero generale in Calabria

Contro disoccupazione, mafia e crisi delle istituzioni

La proclamazione della giornata di lotta si inserisce in una rovente situazione politica - Si decide disimpegno Psi alla Regione?

Dalla nostra redazione CATANZARO - Sciopero generale è la decisione del Cgil-Cisl-Uil nella regione calabrese che non penderà sulla situazione politica, con una crisi regionale che sembra ormai questione di ore. Disoccupazione (in particolare giovanile), mancato sviluppo, mafia e - in più - la decomposizione del quadro politico di centro-sinistra: nelle decisioni di lotta dei sindacati federali calabresi c'è la denuncia di tutto questo. La data della nuova giornata di sciopero è stata già fissata, il 21 ottobre, ma è sicuro che la mobilitazione dei lavoratori e dei disoccupati peserà non poco anche nelle decisioni dei partiti che si apprestano fin dai prossimi giorni ad una fase politica di grande interesse.

Proprio questa sera il Psi si riunirà infatti nella sede della direzione in via del Corso a Roma, presente il vicesegretario Claudio Martelli e i massimi esponenti calabresi e voci sempre più insistenti danno ormai per sicuro l'apertura della crisi alla Regione con l'annuncio del disimpegno degli assessori del Psi. Ma non basta: il clima sempre più teso nei rapporti fra Democrazia cristiana e Psi, le richieste di svolta ed di alternativa che vengono

da vari ed estesi settori delle stesse forze politiche di maggioranza, le spinte avanzate fatte al Pci, la possibilità di una giunta d'alternativa di sinistra alla Regione dopo 16 anni di non governo. La decisione di Cgil-Cisl-Uil si carica inevitabilmente, dunque, di molti significati. Del resto lo stato della Calabria, la crisi sempre più recente dell'apparato produttivo (le ultime minacce di tagli sono toccate alla Pertusola di Crotona), gli oltre 200 mila disoccupati, la marea di ragazzi e ragazze senza lavoro, redevano improprio la decisione del movimento sindacale che fin dai primi giorni di settembre aveva richiamato un impegno di rottama. L'ennesimo, del resto, del movimento calabrese che negli anni scorsi si è caratterizzato proprio per il dispiegarsi di tutta una serie di appuntamenti di lotta ad alto livello e con un contenuto

molto denso. E c'è da stare certi che il 21 ottobre si inserirà in questa scia. Nel merito della piattaforma le segreterie regionali della Cgil della Cisl e della Uil che si sono riunite ieri a Lamezia hanno ulteriormente esaminato - così si afferma in un comunicato che è stato reso noto ieri in serata - la situazione calabrese caratterizzata da una crescente difficoltà che tocca la condizione dei lavoratori, dei giovani e dei disoccupati e, perfino, la stessa vita civile democratica. A fronte di questa situazione sta la lettera inviata dal sindacato al presidente del consiglio dei ministri nei primi giorni di settembre per sollecitare un confronto serio sui problemi della Calabria, e la critica e la denuncia dell'immobilismo che caratterizza il governo regionale. Ma sono rimaste - secondo Cgil-Cisl e

Uil - senza risposte. La condizione calabrese è dunque destinata a diventare ancora - ad aggravarsi per gli effetti negativi che la legge finanziaria, ove rimanesse così com'è, produrrà sul versante dell'occupazione e sul versante di un'ulteriore riduzione dello stato sociale e per l'ormai avanzata ed evidente decomposizione del governo regionale.

Le segreterie della Cgil della Cisl e della Uil, mentre denunciano con forza questo stato di cose aggravato da una eccezionale offensiva della criminalità mafiosa in particolare in provincia di Reggio Calabria, «considerano indispensabile - si afferma - una grande mobilitazione dei lavoratori calabresi che riesca ad invertire queste tendenze, a conquistare tavole di trattativa ed aprire una fase nuova e diversa per la nostra regione». A tale fine le segreterie regionali della Cgil, della Cisl e della Uil hanno convocato per il 7 ottobre a Lamezia Terme l'ottavo unitario dei quadri sindacali per proporre in quella sede lo sciopero generale regionale da tenere martedì 21 ottobre e per approfondire la piattaforma che dovrà essere discussa nei territori e nelle assemblee dei lavoratori.

Filippo Veitri

Trieste, c'era una volta l'Arsenale

Denuncia del consiglio di fabbrica - Tre anni fa i lavoratori erano più di 1200, adesso sono appena 900

Rimane sulla carta l'attività delle costruzioni speciali - La proposta del sindacato per il rilancio produttivo

Dalla nostra redazione TRIESTE - A quasi vent'anni dalla sua costituzione l'Arsenale triestino San Marco soffre oggi di una grave crisi. La situazione è pesante, sia come carico di lavoro e prospettive, sia come organico ormai sotto il minimo previsto dalla drastica ristrutturazione. Dopo aver più volte lanciato segnali di allarme il consiglio di fabbrica, con l'appoggio delle organizzazioni sindacali di categoria, ha sentito la necessità di organizzare una conferenza per il rilancio del ruolo produttivo ed occupazionale dello stabilimento. Una iniziativa che ha visto la presenza e la partecipazione di rappresentanti del mondo politico, economico e sociale, di dirigenti sindacali ed industriali, della Fincantieri, parlamentari, assessori e consiglieri regionali, amministratori locali. È auspicabile che questo sforzo organizzativo di analisi e di proposta dei lavoratori possa avere nelle sedi competenti un seguito che assicuri il lavoro e tranquillità all'Arsenale triestino San Marco. I lavoratori hanno contrastato e contrastano il piano di ristrutturazione della Fincantieri varato tre anni fa perché - inserendo lo stabilimento nella divisione delle riparazioni navali anziché in quella mercantile - si tende solo a un ridimensionamento di quella che è oggi l'unica residua realtà navale della cantieristica locale. Nel 1983 l'Arsenale aveva 1.229 dipendenti, scesi costantemente sino a toccare gli attuali 899. Alla fine di luglio la Fincantieri ha richiesto la proroga della cassaintegra-

zione straordinaria per 350 lavoratori, il 50% della forza produttiva. La cassaintegrazione viene utilizzata non per riorganizzare l'apparato Industriale, ma solo per ridurre l'occupazione. Ufficialmente l'Arsenale triestino San Marco è destinato a tre filoni produttivi (costruzioni speciali, trasformazioni e riparazioni navali), ma la realtà è ben diversa. L'attuale organico è insufficiente per svolgere le tre attività mentre in pratica quella delle costruzioni speciali continua a rimanere solo sulla carta. In occasione delle ultime commesse acquisite, dei quattro cantieri abitati alle trasformazioni navali il solo stabilimento triestino è rimasto estraneo alla distribuzione del carico di lavoro. Anche nel settore delle riparazioni navali si ha una situazione di pesante crisi. Secondo il consiglio di fabbrica si assiste quindi alla attuazione di un piano di smantellamento strisciante. Per tornare alla competitività sono necessari altri immediati investimenti per circa 20 miliardi particolarmente per il settore delle costruzioni speciali. È il doppio di quanto previsto dalla Fincantieri, ma la metà di quanto stabilito per altri centri navali. Opponendosi alla ipotizzata cessione dei bacini e di aree interne dell'Arsenale il consiglio di fabbrica insiste per ottenere con una riorganizzazione interna un carico di lavoro sufficiente, l'assunzione di giovani (un terzo dei dipendenti ha più di 50 anni).

Silvano Goruppi

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare ieri quota 320,31 con una variazione in ribasso del 0,19 per cento. L'indice globale Comit (1972 = 100) ha registrato quota 741,72 con una variazione negativa del 0,32 per cento. Il rendimento delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 9,525 per cento (9,633 per cento).

Azioni

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %, and a list of various stocks including Alimenti, Banche, Assicurative, etc.

IMMOBILIARI EDILIZIE

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %, listing real estate and construction companies.

MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %, listing automotive mechanical companies.

METALLURGICHE

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %, listing metallurgical companies.

TESSILI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %, listing textile companies.

DIVERSE

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %, listing various other companies.

Convertibili

Table with columns: Titolo, Val., Prec., listing convertible bonds.

Fondi d'investimento

Table with columns: Titolo, Val., Prec., listing investment funds.

Titoli di Stato

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %, listing government bonds.

Oro e monete

Table with columns: Denaro, Val., listing gold and currencies.

I cambi

Table with columns: Denaro, Val., listing exchange rates.

Cultura

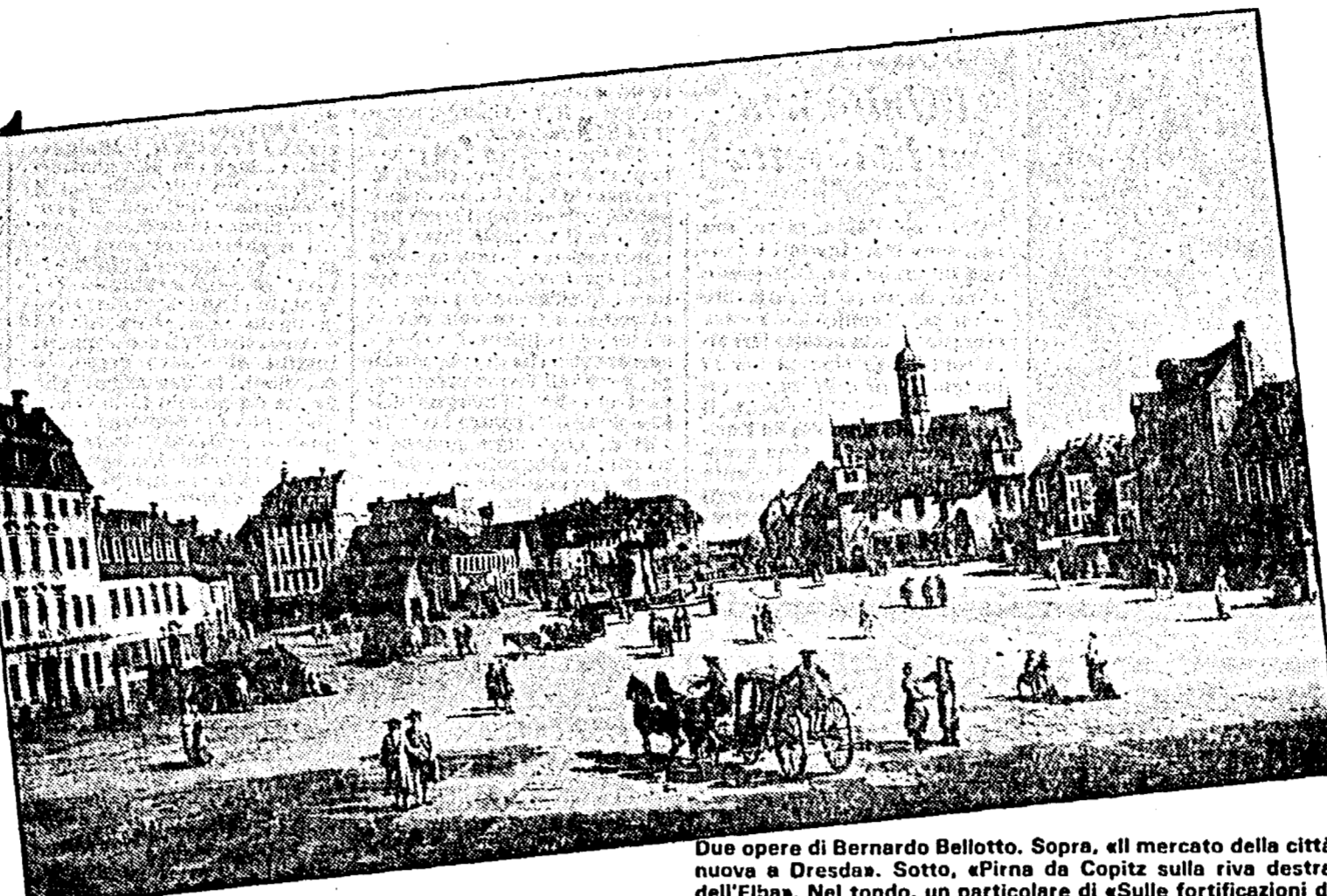
Esposti a Venezia i quadri di Dresda e Pirna che il pittore veneziano realizzò a partire dal 1747; così l'artista inaugurò un modo moderno di ritrarre i luoghi

Le città «novissime» di Bellotto

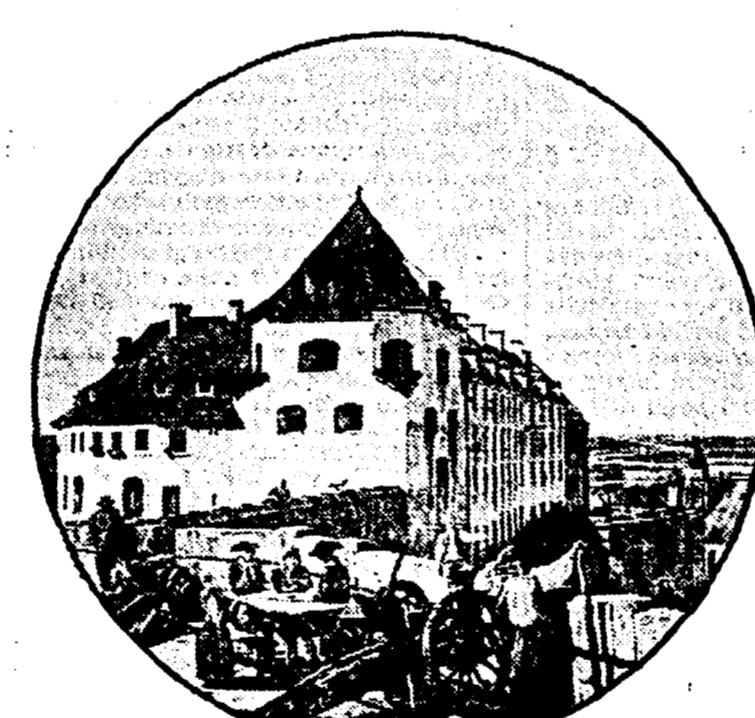
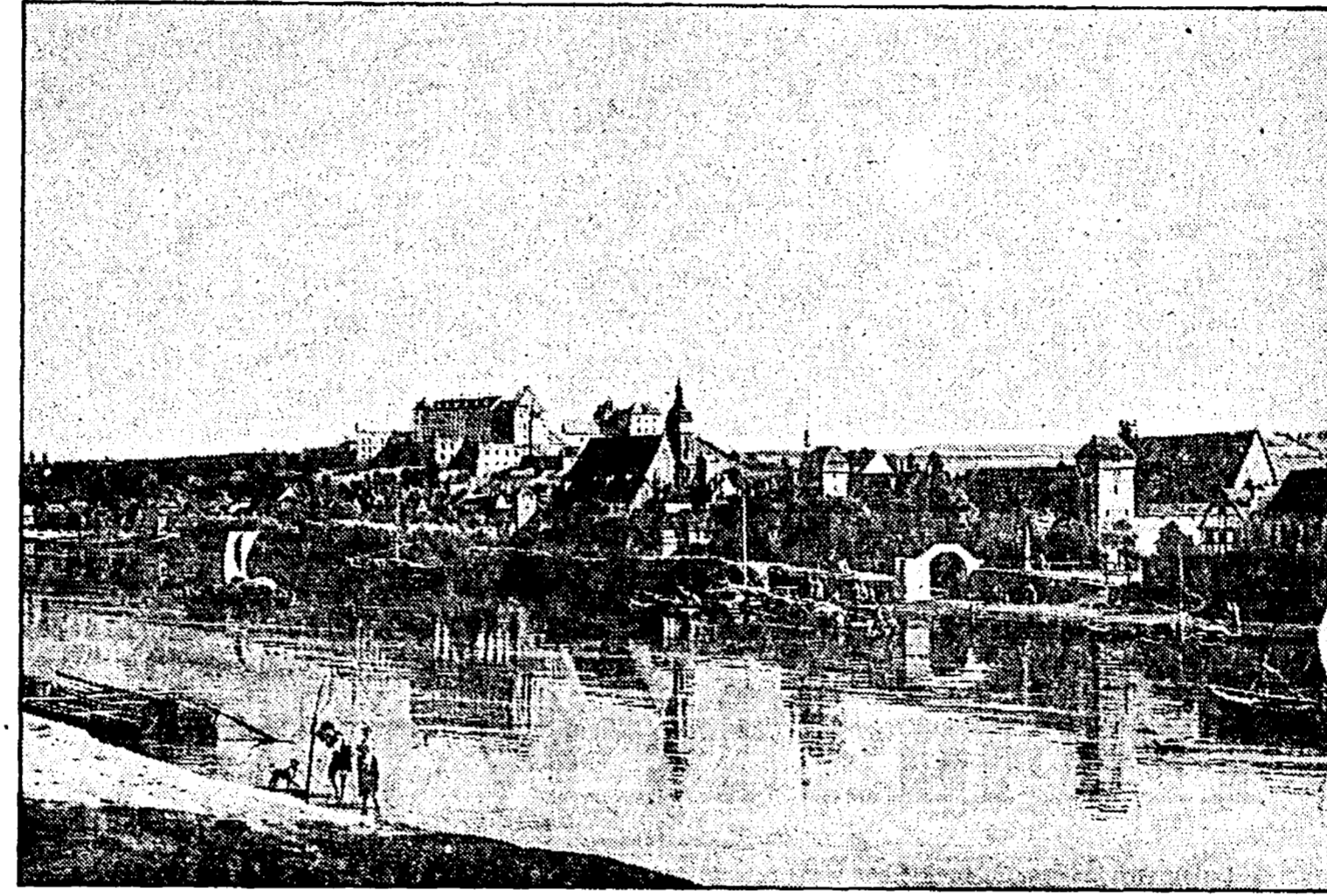
Dal nostro inviato
VENEZIA — Non si tratta di «vedute», ora dipinte con sublime lirismo di luce e di colore, ma di quadri di grande gusto pittorico per la vita quotidiana, dall'antico Antonio Canal dal fantasioso Francesco Guardi ora con uno sguardo incantato a descrivere dal Van Wittel, dal Carlevaris e dal Marieschi. Non si tratta di «vedute» che la gran fabbrica di Venezia si trovava per un gran numero di committenti veneziani ed europei che le preferivano ai quadri di storia sacra e profana. Veri e propri «ritratti di città» bisognerebbe chiamare queste grandi immagini di Dresda e Pirna dipinte da Bernardo Bellotto a partire dal 1747 alla corte di re di Sassonia Federico Augusto I e Federico Augusto II ed esposte presso la Fondazione Giorgio Cini all'isola di S. Giorgio Maggiore fino al 9 novembre.

Sono più di venti dipinti che si sargano quasi tutti oltre i due metri di base e un gruppetto di preziose acqueroforti che confermano quale grande occhio fosse il Bellotto, che dipinse poco o niente Venezia, fu un fine e implacabile osservatore di luoghi e situazioni incontrati nel suo straordinario percorso in Europa di pittore viaggiatore e, discostandosi dai modi pittorici dello zio Antonio Canal, inaugurò quel modo modernissimo di fare ritratti alle città d'Europa.

Dopo Dresda e Pirna e Vienna e a Varsavia, dopo aver cercato di raggiungere in vano la Pietrouburga di Caterina II, dove fu accolto assai calorosamente dal re Stanislao Augusto Poniatowski e qui si trattenne e visse tra grandi onori fino al 17 ottobre del 1780. Per ogni cosa Bellotto ha sguardo: disegna e colorisce in modo infallibile scegliendo nelle più minute particelle di colore la luce occulta, tanto che coniugni e tegole palano tassi di un pianoforte, fanno un'armonia di una struttura armoniosa e musicale della luce e della visione. Si pensa che quadri così chiedono una vita di lavoro; invece, Bellotto era un pittore naturale e portento, capace di contentare quasi tutte le committenze. E, sì, che i luoghi erano nuovi e tutti da scoprire, magari in costruzione ancora senza una forma urbanistica e architettonica precisa. Come una lontana Dresda e nelle altre città del nord la segre-



Due opere di Bernardo Bellotto. Sopra, «Il mercato della città nuova a Dresda». Sotto, «Pirna da Copitz sulla riva destra dell'Elba». Nel tondo, un particolare di «Sulle fortificazioni di Sonnenstein sovrastanti la Pirna»



ta geometria che tiene assieme la fantasia e la fantasmagoria orientale dell'architettura e dell'urbanistica di Venezia. Ma è proprio nel cogliere la diversità e la tipicità dei luoghi novissimi che si manifesta la genialità sempre entusiasta di Bellotto che sembra amare immensamente da pittore tutti quei luoghi urbani dove si costruisce. La Dresda arrivò anche quella straordinaria ritrattista a pastello che fu Rosalba Carriera e che a Dresda ha lasciato una miniera di volti umani: qualcosa, forse, che sta avanti a Goya. Speriamo che un giorno o l'altro si possano vedere a Venezia questi ritratti soffiati di colore che fissano impercettibili palpiti dell'anima e spasmi e melanconie dentro il manichino della veste di parata. Tiepolo, il gran pittore di miti e di storia, era a Würzburg e di lì passerà in Spagna. Ma Bellotto è diverso da tutti costoro, pure grandi come pittore si rivela, cresce e grandeggia nella scoperta dei luoghi nordici: Dresda, Pirna, Vienna, Varsavia; e queste città non avrebbero avuto volto se non le avesse fissate il genio di Bellotto.

Ashkenazy: «Ho fatto la spia al Kgb»

TOKYO — Il celebre pianista russo Vladimir Ashkenazy ha dichiarato nel corso di un'intervista rilasciata all'agenzia Ansa durante la sua tournée in Giappone, di essere stato costretto dal Kgb a fare la «spia» per due anni. «Avevo diciannove anni — ha dichiarato il musicista — ed ero già un affermato giovane pianista a Mosca. Un giorno, un dirigente del Kgb mi ha convocato in una camera di un grande albergo. Dopo avermi mostrato la tessera di riconoscimento, mi fece firmare una carta. Io rimasi pietrificato e non seppi

cosa rispondere. Il compito del pianista, secondo quanto ha detto lui stesso, era sorvegliare gli studenti stranieri al conservatorio di Mosca. Ha anche aggiunto di essersi rifiutato di partecipare a un ricatto contro il segretario di un'ambasciata occidentale che intratteneva una relazione omosessuale con un suo compagno di conservatorio. «Dopo due anni — ha proseguito il pianista — mi lasciarono in pace anche perché non ero molto «funzionale». Mi limitavo, infatti, a fornire informazioni «positive» sui miei colleghi. Ashkenazy aveva lasciato l'Unione Sovietica nel 1963, quando aveva solo 26 anni, perché «si sentiva soltanto come un animale ben addestrato». Secondo lui l'Urss «non lascia agli artisti alcuna libertà di espressione».

nicamente decade. Pensate, anche il ponte nuovo che collegava la parte sinistra e la parte destra di Dresda attraverso l'Elba portava il nome del ponte di Rialto! Anche se le maggiori folle si facevano a Dresda parlando moltissimo i cantanti e le cantanti italiani, un pittore di corte come Bellotto aveva i suoi 1.600 talleri annui più altri 100 talleri per la pigione ed era così richiesto per i suoi ritratti di città che ne faceva in genere tre versioni: una per il sovrano, una per il ministro Brühl e una, in formato minore, per i committenti minori. Lavorava come un forzato ma nelle pitture sue non c'è quasi mai abitudine, sciattezza, tristezza di routine; anzi, quella magica, zibilla di migliaia di punti luce e di tasselli di toni di colore nei quali serrava la sua visione della città non ha mai smagliature.

cantato dall'ora e dai giocatori di carte con la bottiglia a portata di mano; lo stesso sguardo annota che i cannoni sono fuori uso e per niente curati e che la giornata è tersa fino all'orizzonte e che la vita quotidiana sull'Elba è serena, fiutante quasi si sciogliesse in quella immensità. Tutti i «ritratti di città», tutti i paesaggi di Bellotto pongono l'osservatore su un piano poco o molto rialzato in modo da dominare il campo spaziale come se si fosse arrivati camminando su una collina; le pietre meravigliose di Dresda hanno la loro vita sotto la luce e così gli uomini che tirano la loro giornata nel lavoro o nell'ozio. Queste figurette umane hanno una doppia funzione pittorica: sono le «parole» del racconto quotidiano e sono le pietre millari che segnano lo scivolo della luce.

Dire che è un infallibile «romanziero» della città non è retorico. Si guardino, ad esempio, alcuni capolavori sommi: Dresda sulla riva destra dell'Elba, prima del ponte di Augusto, Dresda sulla riva sinistra dell'Elba, sotto le fortificazioni, Dresda, il fossato dello Zwinger, Dresda, le antiche fortificazioni, Dresda, la corte dello Zwinger, le due versioni, una col passaggio e l'altra nel giorno affollatissimo di mercato, della Piazza del mercato vecchio con la Kreuzkirche, Dresda, la Kreuzkirche, Dresda, la piazza del mercato della Città Nuova e Dresda, i resti della Kreuzkirche dopo il tremendo bombardamento prussiano nella guerra del sette anni che rovinò la città, mise a pezzi il soffitto e costrinse Bellotto prima a Vienna e, poi, a Varsavia. C'è anche una splendida serie di paesaggi di Pirna, nei quali la natura regna sovrana e Bellotto la canta con indelibile bellezza e sensibilità per la natura nordica, rinnovando ancora se stesso.

Su natura e città, sulla vita degli uomini sta un cielo immenso di un colore tra grigio e azzurro acciaio qua e là solcato da cirri come vascelli. Nel grigio delle pietre è un sottile tessuto di colori rosa, ocra, terra di Siena, azzurro che fanno una dominante coloristica che si combina con la estrema varietà del verde che è, forse, il più bel verde di natura prima di Constable, dei pittori di Barbizon, di Courbet e degli impressionisti. Analitico e curioso delle cose della vita fino ad appassionarsi per un messaggio che corre per le strade di Dresda a portare un messaggio o per il muratore che metodico tira su un muro oppure per un ragazzo di sole obliquo che traversa tutta Dresda fino a illuminare un muro d'una casa lontanissima, Bernardo Bellotto distende su cose e esseri umani un'infinita rugiada di luce così celebrando il mondo e l'attimo di vita.

Quanto ai paesaggi della fortezza di Sonnenstein, che dovevano essere celebrati la potenza e incutere timore, un osservatore serio vorrebbe fare a proposito di quel capolavoro di luce e di felice ozio umano che è il gran quadro che porta il titolo Sulle fortificazioni di Sonnenstein sovrastanti Pirna: Bellotto non celebra nulla; il suo sguardo è in-

spesso oscura, che il primo finisce sempre per condizionare il secondo, e che per mutare il primo occorre passare in qualche modo per la ristrutturazione del secondo. La ricerca delle verità contro le imposture, della realtà oltre la manipolazione diventa un compito non risolto, ma prioritario. Per cui Cardano andrebbe collocato tra coloro che, per dirla con Traiano Boccalini, «misero alle pecore denti di cane». Cercarono cioè di insegnare ai deboli come difendersi dai potenti. Una lista di costoro sarebbe certamente lunga. Ma come raccontò lo stesso Boccalini in un celebre suo Ragguaglio, a seguire la loro strada si finisce per essere condannati all'inferno. In altri modi, per altre vie, con altri inferni, più sofisticati e razionalizzati, la vicenda non si ripete, e spesso, anche ai giorni nostri?

Dario Micacchi

Tradotto «Encomium Neronis», il testo che Girolamo Cardano scrisse nel Seicento per difendere la memoria dell'imperatore. Ecco perché, secondo lui, non fece altro che anticipare Machiavelli

Nerone? Fu un vero Principe



«Di fatto, se Nerone giudicò di dover uccidere i cristiani onesti, santi e utili alla comunità, non mi rifiuto di biasimarlo... Ma se essi sono stati considerati arroganti, sediziosi ed empì, non esiste senz'altro colpa da parte di Nerone. E infatti dovere del saggio principe proteggere la fede attuale e tradizionale. Così fecero gli Antonini e gli altri ottimi principi e uomini».

Personalità vivace e controversa già nella sua epoca, inventore del cardano, protagonista di una celebre polemica con il matematico Niccolò Tranaglia sulla priorità della soluzione delle equazioni di terzo grado, professore di medicina a Pavia (dove era nato) e poi a Bologna, con un figlio Giovan Battista — decapitato nel 1560 per aver avvertito la moglie, Cardano fu lui stesso condannato al carcere dall'inquisizione per aver tratto l'oroscopo di Cristo. Questo complesso personaggio, che credeva di esser guidato da un genio benefico e che, intanto, aveva un atteggiamento per lungo tempo degli attacchi convergenti dei gesuiti e dei cartesiani. Si tratta di Girolamo Cardano (1501-1576), il cui spirito inquieto fornì l'occasione per il più contrastante giudizio. Girolamo Bruno lo considerò un rozzo e dissennato chiacchierone; Gabriel Naudé lo paragonò al celebre corsaro Francis Drake; l'umanista inglese Robert Burton lo collocò fra i più liberi spiriti del suo tempo; Lombroso lo tolse ad esempio delle sue ipotesi sul genio e sulla follia e, più recentemente, la studiosa ungherese Agnes Heller l'ha indicato come uno dei primi che si sforzarono di introdurre nella coscienza comune il pensiero della deduzione sistematica basata sull'esperienza.

giudicata fondamentalmente mistificatrice, di un Nerone campione di crudeltà e di ferocia, Cardano obietta che gli altri imperatori romani dettero prova di ancor maggior ferocia, ma con il solo obiettivo di consolidare e avallare il potere dei più forti e dei più ricchi. E poi, da che pulpito viene la predica. Dal senato. Ma il senato romano — argomenta Cardano — ha ucciso più uomini di una banda di briganti. Nell'«Encomium cardaniano» non c'è quindi solo e tanto il tentativo di riabilitare Nerone, quanto il proposito di mettere a nudo la manipolazione della verità, il falso moralismo dei vincitori che non esitano ad accollare allo sconfitto una ferocia e un'ingiustizia che invece sono loro proprie. Al contrario, il tentativo di Nerone fallisce proprio perché in qualche modo collegato alla speranza di conciliare l'utile con l'onore.

Ma il Nerone di Cardano fallisce perché gli ostacoli che trova sono insormontabili. Deve battersi contro tutti. Contro i parenti, contro la madre, contro gli amici, contro leggi inique, contro un senato vizioso e prepotente. Tutte cose che — osserva Cardano — non poteva eliminare senza pericolo. Le sue colpe non furono quelle descritte da Tacito e da Svetonio. Furono di altro tipo. Egli, per esempio, non spazzò consistentemente l'autorità del senato mutandone la composizione sociale, mentre Tigellino, che lo serviva, annullò il potere dei tribunali della plebe che costituivano l'unico aiuto contro l'aristocrazia.



Un'illustrazione ottocentesca di Nerone che fugge dalla Domus Aurea. Accanto al titolo, un busto dell'imperatore

fosse l'unico animale capace di ingannare, essendo l'inganno uno degli strumenti di un sapere naturale, diretto all'utile. In un altro scritto, il Proxeneta, Cardano teorizzerà addirittura delle regole di comportamento mediante le quali un individuo può prevenire quanto può essere messo in atto ai suoi danni in un contesto sociale in cui «l'uomo è lupo all'altro uomo». L'individuo, infatti, non può perseguire la felicità cui ha diritto al di fuori dalle norme che gli vengono proposte, e fra queste ci sono l'inganno, la mistificazione e così via. Non per nulla il Proxeneta è stato definito come una delle opere più spregiudicate che il secolo abbia prodotto, «l'elaborazione dell'arte dell'inganno in campo civile». In effetti, il centro di questi scritti di Cardano è il rapporto fra potere e sapere, la coscienza, travagliata e

spesso oscura, che il primo finisce sempre per condizionare il secondo, e che per mutare il primo occorre passare in qualche modo per la ristrutturazione del secondo. La ricerca delle verità contro le imposture, della realtà oltre la manipolazione diventa un compito non risolto, ma prioritario. Per cui Cardano andrebbe collocato tra coloro che, per dirla con Traiano Boccalini, «misero alle pecore denti di cane». Cercarono cioè di insegnare ai deboli come difendersi dai potenti. Una lista di costoro sarebbe certamente lunga. Ma come raccontò lo stesso Boccalini in un celebre suo Ragguaglio, a seguire la loro strada si finisce per essere condannati all'inferno. In altri modi, per altre vie, con altri inferni, più sofisticati e razionalizzati, la vicenda non si ripete, e spesso, anche ai giorni nostri?

Gianfranco Berardi

Dopo Chernobyl

Potere popolare e scelte nucleari
Pietro Ingrao, Giuseppe Cotturri, Augusto Barbera, Pietro Barcellona, Pietro Barrera, Franco Bassanini, Gloria Buffo, Nicola Cipolla, Fabrizio Clementi, Salvatore d'Albergo, Paolo degli Espinosa, Gianni Ferrara, Fabio Giovannini, Lidia Menapace, Pierluigi Onorato, Gianfranco Pasquino, Stefano Rodotà, Massimo Scalia, Salvatore Senese, Aldo Tortorella, Mario Valente, Nichi Vendola.
Materiali e atti
Centro di studi e iniziative per la riforma dello stato
Editori Riuniti Riviste
in libreria e presso Associazione C75
Via della Vite 15, 00186 Roma
Lire 6.000



**Bonaccorti:
L'Unità non
va in diretta**

ROMA — «Mi dispiace, ma non sono stati invitati i giornalisti di tendenza». Con questo annuncio un po' imbarazzato e un po' laconico, la nostra cronista è stata accolta ieri alla conferenza stampa per la presentazione della nuova edizione di «Pronto chi gioca?», il programma condotto da Enrica Bonaccorti. Un folto gruppo di giornalisti era giunto già alle undici di mattina agli studi della Datar per partecipare a questo incontro in diretta-inserito nella prima tra-

missione del nuovo ciclo. L'idea di invitare i giornalisti pare sia stata della stessa Bonaccorti e di Irene Giorgio, curatrice del programma. Ma ecco che, per quel piccolo problema di «tendenza», la giornalista dell'«Unità» non è potuta entrare negli studi per svolgere il normale lavoro di informazione. È una questione di «preferenze» o l'estensione di quell'assurdo principio di esclusione che vale per le «tribune politiche»? C'è da sperare solo che questa edizione, viste tali ferree premesse, sarà almeno all'insegna dell'imparzialità, contro favoritismi di qualunque genere e passaporti «obbligati». Per dovere di onaca siamo comunque riusciti a mettere insieme qualche notizia sulla trasmissione di Raiuno che, nella sostanza, rimane fedele a se stessa.

Cambia qualche nome, qualche acconciatura, ma sono previsti personaggi illustri (dall'uomo politico, all'attore straniero, al comico demenziale), i balletti, le telefonate. Da mezzogiorno alle quattordici, con un intervallo per il telegiornale dell'«Unità», il programma contenitore di giochi e chiacchiere sarà solitamente più aperto all'intrattenimento e allo spettacolo. Tra le novità: l'angolino narrativo occupato da Barbara Alberti che descriverà gli accadimenti interni al nostro corpo, le emozioni, le sensazioni che anche un piccolo fatto quotidiano può far nascere in noi; quattro giovani attori del gruppo teatrale «L'allegria Brigata»; tra le seminovità: il coro, che mantiene la sola Claudia Arvati, e la conduttrice del gioco riservato ai bambini, Maria Laura Baccarini.

Il caso Trezzini e il futuro dell'ente dell'Emilia Romagna

«L'Ater è vecchia, ecco come la cambierò»

MODENA — Lamberto Trezzini, docente di organizzazione ed economia dello spettacolo al Dams dell'Università di Bologna ed ex-sovrintendente al Teatro La Fenice di Venezia, ritorna in Emilia Romagna con una carica di grande prestigio, ma nello stesso tempo di enorme difficoltà di gestione: quella della presidenza dell'Ater, la «gloriosa» e travagliatissima (compiè più di 20 anni di età) Associazione dei Teatri dell'Emilia Romagna. Eletto in questi giorni all'unanimità da una numerosa e vivace assemblea dei soci, Trezzini — che molti hanno definito «uomo dalle grandi e difficili mediazioni» — si ritrova in mano una «partita bollente» non facile da ristrutturare dall'Ente voluto da tutte le forze politiche e culturali che la animano, le quali proprio sul nome di un manager come Trezzini e sulla base di un documento unitario che delinea la piattaforma della radicale riforma dell'Associazione (revisione dello Statuto, riduzione drastica del consiglio direttivo, copertura dei ruoli tecnici ed artistici ora vacanti, ridefinizione dell'identità dell'Ente) hanno trovato un accordo plebiscitario dopo mesi e mesi di feroci polemiche interne, di prevalenza del politiccismo a scapito della qualità espressa dai diversi settori produttivi (musica, balletto, prosa), di errori commessi in diverse direzioni che avevano offuscato l'immagine e scombinate il tessuto connettivo dell'Ater.

«Non sarò sicuramente un presidente che firma soltanto carte — esordisce Trezzini. Da alcune parti si è detto: Trezzini sarà un presidente «acchiappatutto». Niente di più falso. Voglio incarnare, con molta umiltà, la figura di un presidente a cui viene accordata fiducia, che vuole operare in modo collegiale. Il che non significa rispolverizzare l'assemblearismo di tempi passati. Per questo, prima della mia elezione ho chiesto chiarezza e garanzie per la svolta che l'Ater deve compiere nei prossimi mesi. Professionalità, managerialità dunque e garanzia di una continua progettualità nei diversi settori».

Ritorniamo alla «rigenerazione» dell'Ater ed ai compiti difficili di un direttore di una orchestra un po' sfiduciata. In questa fase di transizione continua Trezzini — oltre alla revisione dello Statuto, alla ri-

strutturazione degli strumenti di servizio per i teatri soci, altre urgenze sono sul tavolo della presidenza del consiglio direttivo; la riorganizzazione dell'autonomia dei centri produttivi dell'Ater; autonomia che non deve intendersi come isolamento o municipalismo. L'Ater, oltre ad un lavoro di coordinamento di questi centri, deve assicurare servizi e lanciarsi positivamente in nuovi progetti. Per esempio l'Aterforum, che fino ad oggi è stata una semplice rassegna- vetrina di giovani talenti musicali, dovrà in futuro portare il marchio di una grande personalità del mondo musicale per acquisire anche una carta di credito per l'estero. Così anche il Premio Riconoscimento-Ater non dovrà essere un archivio di testi italiani che rimangono senza vita di palcoscenico; e così l'Ater-Scambi dovrà avere la capacità non solo di importare, ma anche di esportare i nostri talenti. Urgente e non ultimo è il costituendo Centro regionale di balletto dell'Ater a Reggio Emilia, dove la compagnia dell'Ater-Balletto, a mio parere, dovrà avere un ruolo sempre più qualificante. Il tutto in piena aderenza al documento di indirizzo della legge regionale sul teatro che di quella nazionale.

Il nodo cruciale dell'Ater però rimane l'Ert, l'organismo di produzione di teatro di prosa. «È vero — prosegue Trezzini — occorre ridefinire l'identità dell'Ert, che finora si è concentrata in una sommatoria di spettacoli. Occorre dare all'Ert un disegno, una progettualità diversa, individuando dei temi attorno ai quali creare momenti di studio e di riflessione. Il nuovo direttore artistico che sarà nominato nei prossimi mesi, n.d.r.», deve tenere conto di questa nuova tendenza, non trascurando i rapporti di collaborazione con le altre istanze e centri produttivi della regione (Nuovo Teatro, il Collettivo di Parma, il Teatro di Santarcangelo, ecc.) e con il Dipartimento di musica e spettacolo dell'Università di Bologna. Come va benissimo la convenzione già in atto tra l'Ert ed il Nuovo Teatro Stabile di Modena, così come chiederemo al Comune di Bologna di convenzionarci per fare dell'Arena del Sole un centro produttivo dell'Ert. Per l'Arena c'è molta attesa sia nel teatro italiano sia da parte delle forze intellettuali della città, e guai a deludere questa attesa. L'Arena deve rappresentare un momento di incontro interdisciplinare, dove per esempio la musica ed altre discipline possano trovare il loro spazio espositivo. Se qui le scelte fossero sbagliate, sia a livello politico generale (vale a dire una scelta basata su mere ripartizioni o lottizzazioni volgari), sia sul piano organizzativo che artistico, tutti dovranno rendersi conto che per Bologna saremo all'ultima spiaggia».

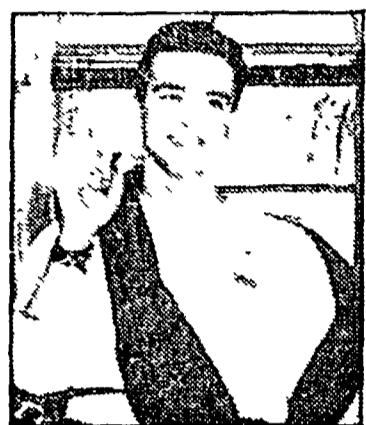
Un'altra novità che annuncia Trezzini è la collaborazione che una associazione di momenti pubblici, com'è l'Ater, deve instaurare con momenti privati, con sponsor, con il mondo dell'industria e della cultura più illuminata. «È caduta la demagogia che il "pubblico" non debba collaborare con il "privato" — conclude il neopresidente dell'Ater. Non è che ci troviamo di fronte ad un nuovo Rinascimento, ma è indubbio che certi settori dell'imprenditorialità italiana sono partecipi di grandi eventi musicali e teatrali. È una via da seguire con molta determinazione. Ma non si pensi che tutto questo possa realizzarsi nello spazio di un mattino. Si deve instaurare una giusta collaborazione e soprattutto un clima di armonia di fondo; il che non significa essere d'accordo su tutte le questioni, ma non significa neppure, alla Truffaut, sparare su un'occasione che si ripresenta che si ritiene opportuna».

Gianfranco Rimondi

Videoguida

Canale 5, ore 20,30

Tutti all'Arena con Eros e Rossi



Non ridete, ma esiste anche un «campionato mondiale di acconciatura» e Canale 5 ce ne presenterà stasera l'ultimo atto, consistente in un gala-variety andato in scena martedì scorso all'Arena di Verona, e oggi riproposto (ore 20,30) ai telespettatori. La passerella di parrucchieri di gran nome è ovviamente l'occasione per imbarcare uno spettacolo musicale-danzareccio-comico-canoro, condotto da Milly Carlucci e con la regia di Pino Cilli. Tra gli ospiti numerosi, segnaliamo: Oriella Dorella che insieme a Maurizio Bellizzi danzerà un brano di *Giulietta e Romeo* (e che altro?); i veronesissimi Gatti di Vicolo Miracoli, con la loro comicità surreale; Stephen Schlaks, zuccheroso musicista specialista in brani di atmosfera; due o tre complessi rock tra cui i Kissing the Pink; Eros Ramazzotti (nella foto), ripreso in un concerto che prossimamente sempre Canale 5 manderà in onda integralmente; e Paolo Rossi, neo-veronese illustre che premierà Dalila Di Lazzaro nell'insolita veste di stilista di moda. Chiusura con il video di Rod Stewart *Every Beat of my Heart*, una canzone che sta diventando il pezzo-molto di questa estate televisiva.

Raiuno: un tigre nello schermo

Prima serata non priva di proposte. Chi non volesse aver niente a che fare con la gala veronese e avesse già visto il divertente film *La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau*, può sollazzarsi con felini di altro genere, e in carne ed ossa. Il consueto appuntamento con *Quark speciale* (Raiuno, ore 20,30) è tutto sulle tigri: il documentario, girato dagli inglesi Belinda Wright e Stanley Breeden, ci mostra gli splendidi felini ospitati nei parchi nazionali indiani di Khana e Ranthambor. Nonostante la tigre sia il simbolo del sub-continento indiano, pare che nel '72 gli esemplari viventi in quello sterminato paese fossero ridotti alla misera cifra di duemila. Ora, grazie a rigorose misure protezionistiche, sarebbero raddoppiati. Come diceva quel vecchio film: Salvate la tigre...

Raidue: «33» cambia casa

Ricorderete tutti 33, l'interessante rubrica di medicina del Tg2 a cura di Luciano Onder. Bene, da oggi cambia sia giorno che trasmissione che fascia oraria: non andrà in onda la domenica, in tarda serata, ma il martedì alle 22,40, in una fascia immediatamente successiva al film considerata di maggiore soddisfazione. I servizi di oggi sono tre: un'intervista al prof. Parenzan (cardiologo di Bergamo) e a Roberto Falloni, l'italiano che da più tempo vive con un cuore nuovo; un servizio sullo stabilimento itale con il prof. Bagolini dell'Università Cattolica di Roma; e infine un'inchiesta sui tumori del sistema linfatico realizzata presso l'ospedale di Aviano (Fordenone), uno dei più attrezzati d'Italia nel settore dei linfomi maligni.

Raiuno: quel 1943 in Olanda

Prima parte di un film per la tv targato Paesi Bassi e diretto da Wim Verstappen. Si intitola *Quei caldi giorni del '43*, risale al '78 e rievoca gli anni dell'occupazione nazista. Tutto parte dall'assalto di un gruppo di partigiani, che intendono impadronirsi di tessere annonarie necessarie ai latitanti. Ma qualcuno ha fatto la spia... Nel cast spicca Sylvia Kristel, forse l'unica «stellina» olandese nel firmamento dei divi.

Raitre: così nasce la Juve

Amata, odiata, invidiata, la Juventus è nel bene e nel male la squadra più popolare del calcio italiano. Questa è la seconda puntata di un programma di Roberto Buttaro che ne rievoca la storia. Stasera si parte dagli anni Sessanta, per non gloriosissimo per la «Signora», per arrivare alla Juve di Boniperti e Trapattoni, macchina da scudetti ancora perfettamente in funzione... (a cura di r. sp.)

Premio Italia Niente allora per la sezione «ecologica» a Lucca
Le trasmissioni erano tutte efficaci e meritevoli di segnalazioni

Trionfa la tv verde

Dal nostro inviato

LUCCA — La giuria del «Premio ecologia» è stata davvero in imbarazzo. capta spesso in simili manifestazioni, che a causa della mediocrità delle opere presentate, non si sappia chi premiare: questa volta è stata invece l'alta qualità delle diciannove trasmissioni proposte alla nuova sezione del «Premio Italia» a far discutere. Il problema è stato risolto con una casata di segnalazioni: è già adesso, mentre il «Premio» continua a viaggiare presentando trasmissioni musicali, documentari e fiction, c'è un vincitore assoluto della rassegna internazionale. È la televisione che — senza frontiere e senza reticenze, con una freschezza ed una grinta perdute dagli altri generi televisivi — racconta la natura e lancia grida d'allarme per salvare i mari e i boschi, i fiumi e le pianure prima che sia troppo tardi.

Non a caso, sia il danese Lars Brydensen, autore di *Una goccia nell'oceano* (il programma che infine ha ricevuto all'unanimità il «Premio speciale per l'ecologia») che il tedesco Gert Monheim, autore di *L'acqua è la prima a morire*, hanno seguito le navi di Greenpeace dal Reno al Mare del Nord. Un viaggio disperato. Dagli scarichi delle maggiori fabbriche al mare aperto, è la cronaca di un mondo, quello delle acque, che muore. Nella inchiesta danese già il titolo è una denuncia: la «goccia nell'oceano» è quella degli scarichi industriali, che in cifre significa che contro i due milioni e 600 mila tonnellate di pesce

che viene pescato ogni anno nel Mare del Nord vengono scaricati 16 milioni di tonnellate di scorie industriali e 100 milioni di tonnellate di prodotti chimici.

Brydensen, con immagini molto suggestive, ci guida dalle due danesi di sabbia bianca, all'Elba al Reno, fino alla costa orientale dell'Inghilterra. È il racconto di un mare diventato deposito di una quantità incredibile di veleni e di rifiuti chimici. Il Mare del Nord, che nei secoli ha rappresentato una dispensa alimentare per le popolazioni circostanti, è malato: il 15-20 per cento della fauna marina presenta orribili ascessi, deformazioni ossee, pericolose ulcere, i dischi di una vita in acque inquinate abbassa la capacità dei pesci di resistenza ai virus. Il porto di Crimsky, una volta il più importante di questo mare, in due anni è morto: l'apertura di un'industria chimica vicino alla città ha fatto sparire aragoste e gamberetti, granchi e limande, merluzzi. Un vecchio pescatore, l'ultimo di Crimsky si piazza davanti alla telecamera: «Ho un messaggio per voi. Cercato che la stessa cosa non succeda anche nel vostro paese». Gli uomini di Greenpeace inseguono le navi che scaricano il veleno, ma la «lotteria» tra loro con i marinai è dura, l'interrogativo pesante: l'inquinamento è di occupazione? «Se non ci lasciate scappare — urla alla radio il comandante della nave Tiltan — perdiamo il lavoro».

Le grida d'allarme si alzano da tutto il mondo: i canadesi, in Le Isole della regina Carlotta (suggerite alla giaciazio-

ne di quindicimila anni fa e divenute un'ossi naturale ineguagliabile) denunciano i tentativi di «uccidere» questa riserva faunistica con le industrie del legno. I portoghesi in Natura in pericolo racconta la situazione drammatica del mare attorno a Madeira. Gli svedesi in Mar Baltico rivela che parte di questo mare d'acqua salmastra, un habitat ecologico unico, in diversi punti può considerarsi morto.

Gli ungheresi in Paesiaghi denunciavano i rischi provocati dalla centrale di Gotchikovo e dall'inceneritore di Dorog. E così i programmi segnalati dalla giuria: l'americano Pioggia acida: ancora cattive notizie (dello stesso problema si sono occupati anche gli svizzeri); il giapponese Grido d'allarme del XXI secolo (il futuro sarà di deserti o di inondazioni?); ancora l'inglese Deserto nucleare (sulle conseguenze sulla popolazione dell'impianto di ritrattamento di combustibile nucleare di Windscale). Anche l'Italia è stata menzionata dalla giuria per Volo dell'Aitone, di Marco Visalberghi e Fabrizio Cardone. Tra strade ferrate, periferie, fabbriche e svincoli autostradali, malgrado l'uso di diserbanti e pesticidi, esistono angoli in cui l'Italia è ancora selvaggia e incontaminata: seguendo il volo dell'Aitone cenerino, questo viaggio ci propone incontri con i cinghiali, con la farfalla Jasio, i gruccioni e i serpenti, i cervi che son tornati a popolare il massiccio della Majella e gli ultimi grifoni di Sardegna.

Silvia Garambois



Lamberto Trezzini, nuovo direttore dell'Ater

Scegli il tuo film

ROMANTICISMO (Raiuno, ore 14.15)
Lacrime e patetico professore piene mani, un nome di cassetta e il gioco è fatto. Nell'oroscopo di Clivio Fracassi (1950) Amedeo Nazzari è Antonio Asperti, un medico che lotta contro il gioco austriaco nelle fila della «Giovine Italia». Corre l'anno 1858 e il nostro viene arrestato: sarà giustiziato nonostante i disperati tentativi del conte Lamberti, suo amico. Con Nazzari, Tamara Lees e Fosco Giachetti.

IL VENTO E IL LEONE (Raidue, ore 20.30)
Tangeri, inizio secolo. Uno sceicco berbero rapisce una vedova americana e i suoi figli: chiede un riscatto e la eliminazione del sultano del Marocco, uomo succube alle voglie coloniali di Francia e Germania. Il bel film di John Milus del '75 si ispira a un fatto di cronaca, che aveva coinvolto nel 1904 un cittadino statunitense, rapito dal brigante marocchino Masul. Ricco il cast (Sean Connery e Candice Bergen tra gli altri), garantita la spettacolarità.

BELLO MIO, BELLEZZA MIA (Retequattro, ore 20.30)
Già vista e travistata in tv, la commedia di Sergio Corbucci (1982) cerca di riproporre la coppia Giannini-Melato in chiave satirica, con esiti piuttosto mosci. Anche al botteghino, infatti, il «revival» fallì. Gennaio arriva a Milano dalla Sicilia, abbandonata in fretta e furia per sfuggire alla vendetta di un boss. E prima si innamora di una prostituta, poi d'una fiorista sordomuta (Stefania Sandrelli). Seguono inghippi vari tra il dolce e l'amaro.

INSEMINOIO (Retequattro, ore 20.30)
Con un trama che riecheggia molto *Alien*, ecco Norman J. Warren portarci nell'82 su un lontano pianeta, dove un gruppo di scienziati entra in contatto con una presenza (appunto) aliena. Sandy, giovane ricercatrice, viene violentata dall'essere misterioso e da lui fecondata: la ragazza, ormai completamente posseduta, perde il senso e per il manipolo di scienziati iniziano i guai. Judy Geeson e Robin Clark stanno al gioco, ma il film è un disastro.

LA PANTERA ROSA SFIDA L'ISPETTORE CLOUSEAU (Italia 1, ore 20.30)
È siamo arrivati al quarto appuntamento con Peter Sellers e il suo irresistibile ispettore. Che anche stavolta verrà a capo di una difficile inchiesta tra lo sconcerto generale e la galoppante follia del suo capo. In regia (1976) sempre Blake Edwards.

CONFLITTO FINALE (Italia 1, ore 22.45)
Damien Thorn, l'Anticristo, giunge qui al capolinea dopo le malvagità perpetrate come bambino in *Il prete*, come adolescente ne *La maledizione di Damien*. Stavolta l'incarnazione del Male è cresciuta, la folla di adoratori a Londra e tante come sempre di compiere una serie di nefandezze, tra cui una nuova strage degli innocenti. Lo metterà a posto Rossano Brazzi in saio di frate. Damien è Sam Neill. Regista (1981) Graham Baker.

Programmi Tv

- Raiuno**
10.20 ASTUZIA PER ASTUZIA - Film (2° puntata)
11.30 TAXI - Telefilm di Isola della fantasia
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
14.00 PRONTO CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.18 ROMANTICISMO - Film con Amedeo Nazzari
15.50 DISE: SCIENZE E TECNICHE - La visione dei robot
16.20 I RAGAZZI DELLA VIA DE GRASSI - Telefilm
17.05 TG1 FLASH
17.05 WUZZLES - Disegno animato
17.30 GRANDI SPERANZE - Sceneggiato (ultimo episodio)
18.30 LINEA VERDE SPECIALE - Il vno del sole
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 QUARK SPECIALE - Documentario a cura di Piero Angela
21.25 QUEI CALDI GIORNI DEL '43 - Film con S. Kristel
23.00 TELEGIORNALE
23.10 7 ATTRICI E CAMPIONI - Musica e giochi (da Miseno)
0.10 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
0.25 DSE: RUOTE DI FUOCO - L'India verso lo sviluppo
- Raidue**
11.15 CLAYHANGER - Sceneggiato con H. Andrews
13.00 TG2 ORE TREDECIM - TG2 COME NOI
13.30 QUANDO SI AMA - Telefilm (7° puntata)
14.20 BRACCIO DI FERRO - Cartoni animati
14.30 TG2 FLASH
14.35 TANDEM - Con F. Frizzi e S. Bertozzi
16.55 DSE: L'INTELLETTUALE E LA CORTE NEL RINASCIMENTO
17.25 DAL PARLAMENTO - TG2 FLASH
18.00 SHERLOCK SCHMIDT E COMPAGNIA - Telefilm
18.20 TG2 SPORTSERA
18.30 IL COMMISSARIO KOSTEL - Telefilm
19.40 METEO 2 - TG2 STASERA - TG2 LO SPORT
20.30 IL VENTO E IL LEONE - Film con S. Connery e C. Bergen. Regia di J. Mäus
22.30 TG2 STASERA
22.40 TG2 TRENTATRE - Rubrica di medicina
23.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
TG2 STAMOTTE
23.50 LA STEPPA - Film con D. Spallone. Regia di A. Lattuada
- Raitre**
12.30 CICLISMO - Da Città del Messico al Vigorali
13.00 ATLETICA LEGGERA - Settimana verde
13.20 LA FRECCIA NERA - Sceneggiato (3° puntata)

- 14.20 DSE: GROTTE - La caverna nel grande ghiacciaio
14.50 AUJOURD'HUI EN FRANCE - Conversazioni in francese
15.20 DELTA - Accanimento terapeutico
16.30 DSE: LA SCIENZA DELLE ACQUE - La gestione dell'acqua
17.00 DSE: DAL GIOCO ALL'INFORMATICA
17.30 DADAUMPA
18.30 ORESCOCICCHIO - Presenta S. Zulli
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
20.05 DSE: STORIA DELLA DELINQUENZA
20.30 JUVENUTUS - Un fenomeno bianco e nero
21.35 I CONCERTI DI RADJOURNO - Musica di Beethoven e Wendl
23.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
- Canale 5**
9.20 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
11.15 TUTTINFRANGIUA - Quiz con Claudio Lippi
12.00 LOU GRANT - Telefilm
13.00 SPECIALE BIG BANG - Documentario
13.30 SENTIERI - Sceneggiato
14.20 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
16.30 TARZAN - Telefilm con Ron Ely
17.30 DOPPIO SLALOM - Quiz con Corrado Tedeschi
18.00 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
18.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
19.30 LOVE BOAT - Telefilm con Gavin Mac Leod
20.30 ARENA D'ORO - Conduca Milly Carlucci
23.00 MESSAGGI - Telefilm con Ralph White
24.00 SPORT D'ELITE - Golf
1.00 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm
- Retequattro**
8.30 VEGAS - Telefilm
9.20 SWITCH - Telefilm
10.10 SANGUE MISTO - Film con Ava Gardner
12.00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
13.00 CIAO CIAO - Varenità
14.30 LA FAMIGLIA BRADFORD - Telefilm
15.30 GANGSTER, AMORE E... UNA FERRARI - Film
17.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
18.45 GOGO DELLE COPPIE - Quiz con Marco Predolin
19.30 CHARLES' ANGELS - Telefilm
20.30 BELLO MIO BELLEZZA MIA - Film con G. Gannini
0.40 VEGAS - Telefilm con Robert Ulrich
1.10 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
- Italia 1**
9.20 GIU' EROI DI HOGAN - Telefilm
9.50 WOMAN WOMAN - Telefilm
10.45 L'UOMO DA 8 MILIONI DI DOLLARI - Telefilm

- 11.35 LOBO - Telefilm con Claude Alkins
12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
13.30 T.J. HOOKER - Telefilm
14.15 DEJAY TELEVISION - Spettacolo musicale
15.00 TRUCK DRIVER - Telefilm
16.00 BUM BUM BAMB - Varenità
16.30 LA CASA NEI PRATERIA - Telefilm
19.00 ARNOLD - Telefilm
20.00 MAGICA, MAGICA EMI - Cartoni animati
20.30 LA PANTERA ROSA SFIDA L'ISPETTORE CLOUSEAU - Film
22.30 MIKE HAMMER - Telefilm
22.45 CONFLITTO FINALE - Film
1.00 A-TEAM - Telefilm
- Telemontecarlo**
13.45 SILENZIO... SI RIDE
14.00 VITE RUBATE - Telenovela
14.45 BOOPER, IL PILOTA - Film con Kenneth More
17.30 MAMMA VITTORIA - Telenovela
18.30 HAPPY END - Telenovela
19.30 TMC NEWS
19.45 GERONIMO - Film con Chuck Lovin
21.30 LA QUINTA DONNA - Sceneggiato
22.30 IL BRIVIDO IMPREVISTO - Telefilm
23.00 SPORT NEWS - Boxe
24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm
- Euro TV**
9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 L'UOMO TIGRE - Cartoni animati
14.00 PAGINE DELLA VITA - Telenovela
15.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
17.00 CARTONI ANIMATI
19.30 WORK E MINDY - Telefilm
20.30 INSEMINOIO - Un tempo nel futuro. Film con J. Geeson
22.20 I MISERABILI - Sceneggiato
23.20 IL LEONARDO - Settimanale scientifico
1.00 FILM A SORPRESA
- Rete A**
8.00 ACCENDI UN'AMICA
15.30 IL SEGRETO - Telenovela
19.30 NATALIE - Telenovela
20.30 IL SEGRETO - Telenovela
21.30 AI GRANDI MAGAZZINI - Telenovela
22.30 FELICITÀ - Telenovela
23.30 VENDITA

Radio

- RADIO 1**
GIORNALI RADIO: 7.8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.03, 6.57, 7.57, 9.57, 11.56, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. 9. Raio anch'io: 11 Alta stagione; 11.30 Caterina di Russia; 12.03 Anteprema big Parade; 13.15 Le canzoni dei ricordi; 14 Master City; 17.30 Radisson jazz; 18.58 Stranamente musicale; 19.58 I Alessandro; 22.03 Magnon; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 2**
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30 6 i giorni, 8.45 «Daniele Cortesi», 9.10 Tra Scilla e Candide; 10.30 «che cos'è»; 12.45 «dive state»; 15.14.15 «Da che cosa è nato»; 17.40-18.10 Andrea; 19.50 Spagne musicali; 21.15 «L'aria che tras»; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 3**
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 6. Preudio; 7.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 10.02 L'Odissea di Omero; 11.52 Pomergio musicale; 17.30-19 Spazio Tre; 21.10 Appuntamento con la scienza; 21.40 Musica di J. Ph. Rameau; 23 il jazz; 23.40 il racconto di mezzanotte; 23.58 Notturno italiano.
- MONTECARLO**
Ore 7.20 Identikit, gioco per posta; 10.50 Fantasi, a cura di Mirella Speroni, 11 e 10 piccoli indizi; 13.30 telefonico; 12.00 Oggi a tavola, a cura di Roberto Busceti; 13.15 Da che cosa è nato; la dedica (per posta); 14.30 Gelis di films (per posta); Sesso e musica, il maschio della settimana, Le stelle delle stelle, 15.30 Introducing, 16.30 Show big news, notizie di cronaca e spettacolo; 16.30 Reporter, novità internazionale; 17.00 Libro a befo, il miglior libro per il miglior prezzo



Un'Inquadratura
de «L'effrontée»
di Claude Miller



Il film Esce «L'effrontée»,
ritratto di adolescente con la
giovane Charlotte Gainsbourg

Come al tempo delle mele

L'EFFRONTÉE (SARÀ PERCHÉ TI AMO) — Regia e sceneggiatura: Claude Miller. Interpreti: Charlotte Gainsbourg, Bernadette Lafont, Jean-Claude Brialy, Clothilde Baudon, Julie Glenn, Jean-Philippe Ecoffey, Francia. 1986. Al cinema Barberini di Roma.

Musiche di Mozart, Beethoven, Ricchi e Poveri. Certo, per noi italiani la cosa più buffa di questo film francese è la presenza nella colonna sonora della canzone *Sarà perché ti amo*, in versione sia inglese che italiana. Una presenza così invadente da spingere i distributori nostrani a trasferire il titolo dalla canzone al film, lasciando in originale il francese *L'effrontée* che significa «sfrontata», sfacciatata.

Esaurita la doverosa parentesi canora, dovremmo raccontarvi che *L'effrontée* è stato uno dei successi francesi della scorsa stagione, che la giovanissima Charlotte Gainsbourg (figlia di Serge e di Jane Birkin) e la navigata Bernadette Lafont sono state insignite del César (l'Oscar francese), che anche in Italia il film rischia di divenire un galoppante

casus belli sociologico alla *Tempo delle mele*. Insomma, uno di quei film adolescenziali e strappalacrime in cui i francesi, quando ci si mettono, bagnano il naso persino agli americani. Tutto vero. Purtroppo, perché si capisce che Claude Miller (amico e collaboratore di Truffaut, e non a caso) cerca di tanto in tanto di trasformare *L'effrontée* in un «altro film», ma subito le esigenze di bottigliare lo riportano inesorabilmente sulla via maestra del fumetone.

Ci spieghiamo. *L'effrontée* è, a tratti, un film crudele. Come crudele (lo sappiamo tutti, ma cerchiamo spesso di dimenticarlo) sa essere l'infanzia, e ancor più quel delicato periodo che segna per una ragazzina il passaggio all'adolescenza, una bambina prodigo che fa la piagnucola e vive nel lusso. Quando Charlotte conosce casualmente Clara, medita di fuggire con lei, a costo di abbandonare il padre anziano e vedovo e la piccola amica Loulou, una bambina simpatica e saccente come l'orso Bubu. Ma, come dicevamo, i sogni durano lo spazio di una notte per poi dissolversi alla luce del giorno.

Il punto su cui si infrange la tenuta del film, ma si costruisce (sicuramente) il suo successo, è il finale melense in cui l'amicizia e la quotidianità sconfiggono i sogni di grandezza, e quel tanto di sentimentalismo zuccheroso che annacqua abbondantemente la trama. Trama che vi raccontiamo in tre parole: la giovane Charlotte, l'effrontée del titolo, vive in un paesino di provincia e sogna la grande avventura nel mondo. Mondo che si materializza, nella sua fantasia, nella figura di Clara, una bambina prodigo che fa la piagnucola e vive nel lusso. Quando Charlotte conosce casualmente Clara, medita di fuggire con lei, a costo di abbandonare il padre anziano e vedovo e la piccola amica Loulou, una bambina simpatica e saccente come l'orso Bubu. Ma, come dicevamo, i sogni durano lo spazio di una notte per poi dissolversi alla luce del giorno.

Ma ben presto le parole di Miller si dilagano nell'aria, di fronte alle robuste dosi di melassa versate in tutti gli interstizi della sceneggiatura. Film più furbo che serio, *L'effrontée* parte come *Gli anni in tasca* (per carità, citiamo pure Truffaut ma lasciamo stare *I quattrocento colpi*) ma finisce davvero dalle parti del *Tempo delle mele*. In questo senso è un film fallito. Ma se l'intento era spremere franchi al botteghino, siamo di fronte a un film perfetto. Basta capirsi.

Alberto Crespi

Europa-Cinema Delude a Rimini «La sposa americana»

Soldati, non trattar male papà



Harvey Keitel e Stefania Sandrelli nella «Sposa americana»

Dal nostro inviato
RIMINI — Pensavamo, venendo qui ad Europa-Cinema '86, di poter assistere a proiezioni di film che offrissero quanto meno storie, suggestioni più o meno legate a tematiche di grosso momento sociale ed esistenziale. In effetti, il primo approccio ci è parso, a dir poco, sconcertante. Ci riferiamo, ad esempio, alle pellicole viste tra sabato e domenica. Cioè, quella italiana di Giovanni Soldati *La sposa americana* (tratta, come è noto, dal romanzo omonimo di cui è autore il padre del regista) e le altre spagnole, *Matador dell'enfant terrible* del cinema iberico Pedro Almodovar e *Il tempo del silenzio* del più atteso, esperto Vicente Aranda. Ebbene, in tutti e tre questi casi la traccia narrativa è ancor più, le illustrazioni di particolari scorcii del vissuto indagano quasi maniacalmente su aspetti, personaggi, situazioni che davvero possono essere omologati in un trattato di psicologia della vita insieme, anziché in qualsiasi rendiconto cinematografico. Si avverte, in particolare, in ognuna di queste tre opere un premeditato intento provocatorio che, ben al di là dal sollecitare interrogativi, interessa sulla questione pure importante della passione amorosa vissuta e sofferta, come sostenneva Georges Bataille, «in dentro e oltre la morte», indugia e divaga, con esiti a volte semplicemente rozzi o involontariamente ridicoli, nella chiacchierata erotica, nella pornografia d'accatto.

Dice, però, Giovanni Soldati sul conto del suo film: «*La sposa americana* è una storia d'amore e amore non è solo affetto, né sesso. È tutte queste cose e altre messe insieme. Questo mio film si rifà al significato antico dell'eroticismo che vuol dire appunto amore, sesso, passione. Quindi, l'essenza della vita...». Parole sensatissime. Come è, allora, che a guardare poi l'affannosa, stracchiata storiella della *Sposa americana*, più che appassionarsi ai dolorosi, ingarbugliati casi di Edoardo (Tommy Bergegnon) e Edith (Trudie Styler), di Anna (Stefania Sandrelli) e di Valclay (Harvey Keitel) si è indotti alla sferzata risata o alla irresistibile noia? Colpa certo del canovaccio inabissato malamente tradendo in tutto o in parte la sostanza bonariamente patetica del testo letterario di Mario Soldati, ma colpa anche della spericolata mediazione registica che ha mirato ad infarcire il

banale plot di forzature drammatiche, di allettamenti diciamo pure erotici, di truculenti colpi di scena tanto da trasformare una favoletta appena pruriginosa in un fosco, macchinoso melodramma.

In breve. Un professore italiano, insegnante in America, incontra una biondina neanche troppo arendevole. Si innamorano perdutamente. Quindi, si sposa e si stabilisce definitivamente a San Francisco. Sopravvenendo presto alcuni inspiegabili intoppi. La moglie, funzionaria di banca, si assenta sempre più frequentemente da casa. In compenso, procura al marito la prodiga compagnia dell'assatanata amica Anna. La

facenda va avanti così per un pezzo. Poi il contraccolpo, il disvelamento traumatico del mistero. La moglie americana, contrariamente al marito che pur con qualche rimorso è stato sollazato dalla esosa Anna, non ha tradito il coniuge. È soltanto che, affetta da un male inesorabile, intendeva vivere quel poco tempo che le restava, senza farsi compattare, né tanto meno essere di peso per l'amatissimo marito. Dipanata in modo del tutto meccanico, contrappuntata da frequenti, acrobatici raptus passionali, *La sposa americana* è ciò che di peggio poteva fare Giovanni Soldati trascrivendo per lo schermo il libro di papà. Tutto

ciò, malgrado la buona prova di un grande attore come Tommy Bergegnon (ricordate lo splendido *Elvira Madigan* di Bo Widerberg? Lì sì, divampava la passione. Quella vera, assoluta, umanissima).

Quanto a risultato desolante, del resto, non è sicuramente da meno il balzano cineasta spagnolo Pedro Almodovar che, nei suoi precedenti film, poteva almeno vantare la scusa dello sberleffo dissacratorio, dell'anticonformismo oltraggioso. In questo suo nuovo *Matador* non c'è proprio santo che tenga. È un pastrocchio enfatico, megolomane, dove al *grand guignol* più urlante si sposa scriteriatamente tutta la rigatteria frusta anacronistica di un nichilismo stantico e falso. Pensate che pur di giustificare questo intollerabile intruglio lo stesso Almodovar tira in ballo addirittura Buñel e il suo davvero, rivoluzionario *L'age d'or*. La realtà che riguarda l'incongruo, impudente *Matador* risulta naturalmente ben altra. Si tratta appena di un esotico «tormentone» tra due menecatti, l'uno ex torero e l'altra avvocatessa, afflitti da necrofili perversione e accomunato dall'ossessione malsana di schiattare insieme facendo l'amore. Tutto qui. Però, Almodovar dà dentro da forsennato per quasi due ore, coinvolgendo santi e fanti, Opus Dei e taumomachia. Poco e scarsamente lusinghiero finisce per essere, ciò che rimane da dire sul *Tempo del silenzio* di Vicente Aranda.

Pur rifacendosi ad un vigoroso romanzo populista di Luis Martin Santos, il sessantenne cineasta catalano mette in campo per l'occasione un intricatissimo, ma inerte racconto dove il medico ricercatore Pedro viene incastrato nel terribile ingranaggio di un aborto finito tragicamente e che ha per vittima una ragazza della più sordida realtà sottoproletaria. Allestito col dichiarato proposito di bollare di infamia il cinismo, la colpevole abulia dell'intellettualità vegetante nello squallor esistenziale e sociale del franchismo trionfante, *Il tempo del silenzio* non va oltre la stracca, generica lamentazione. Né servono, neanche qui, gli espedienti erotici o, peggio, pornobolari per risollevarne i sorti di un film nato male e finito peggio. Forse si salva soltanto il grintoso Francisco Rabal, in una complessa, tormentata caratterizzazione di scorcio.

Sauro Borelli



Il direttore d'orchestra John Eliot Gardiner

Musica Alla «Sagra Umbra»
J. Eliot Gardiner inventa
un nuovo sound per il «Requiem»

Mozart prima di Mozart

Dal nostro inviato
PERUGIA — «Lanciato» in Italia, qualche anno fa, dalla stessa Sagra Musicale Umbra, che ora ha inaugurato (quarantunesima edizione) — ricordiamo buone esecuzioni di Monteverdi ed Haendel — John Eliot Gardiner e i suoi del «Monteverdi Choir and Orchestra» (in attività dal 1964) hanno richiamato al Teatro Morlacchi il pubblico delle grandi occasioni. Cosa questa tanto più sorprendente, in quanto ai perugini piace ascoltare la musica della Sagra nelle chiese della città, il cui uso, invece, per vari motivi (allestimento per l'esecuzione e agibilità), diventa sempre più difficile.

L'affluenza al Morlacchi tradiva l'interesse per il «tutto Mozart» in programma. C'era il Kyrie K. 341 (1781), c'era la giovanile Sinfonia K. 202 (1774) e, nella seconda parte, il Requiem (1791). Come a dire, un alta e omega nella vicenda artistica di Mozart. Che cosa avrebbe fatto di Mozart, questo Gardiner così legato alla musica del periodo barocco? Ecco quel che ha fatto: la cosa più improbabile, volendo le sonorità mozartiane, non verso una musica condensa, cioè volta al futuro che già vive in esse, ma ad una musica condita, già remota e superata nella coscienza del compositore. La stranezza ha un po' indignato alcuni, ma Gardiner ha voluto porre qualche problema, rifacendosi ad un clima sonoro, mozartiano, non ancora influenzato dal Romanticismo e dalle «intemperanze del nostro tempo». Ricordiamo esecuzioni del Requiem in grandi basiliche, con grandi masse, e trombe issate a mezza altezza. Ma la soluzione di Gardiner è semmai superficiale e abusiva: ha inserito in orchestra flauti a becco e cromorni, ha tolto a viole e violini la mentoniera (quell'aggio sul quale gli esecutori

poggiano il mento), ha privato i violoncelli del puntale, sicché gli strumenti sono mantenuti alti da terra solo con la pressione delle ginocchia. Certo, si stabilisce una patina di antico e atteggiamento «antiromantico», ma c'è ugualmente da dubitare della sua autenticità. Si ha, tuttavia, qualche inedito risultato timbrico, messo in evidenza da una distanza contingente: l'esiguità del nucleo orchestrale (pochi strumenti ad arco), nel cui ambito hanno una presenza importante i flauti: ce n'erano fino a quattordici, capaci di far sentire il loro spessore timbrico, laddove siamo abituati ad avere, oggi, pochi o flauti, nonostante la triplicazione degli archi. Questa situazione obiettiva (l'artificiosa diminuzione di sonorità) ha, comunemente, dato una diversa prospettiva alle pagine in programma. La Sinfonia K. 202 ha riaffermato decisamente le dissonanze negli «ottoni» e certi scatti ritmici, che si direbbero di mano beethoveniana (ma Beethoven aveva quattro anni); il Kyrie, detto «monacense» perché eseguito a Monaco, ha dato la misura di un gusto e di una specializzazione nell'antico, da parte di Gardiner, così forte, da incappare (la «deformazione» del mestiere) in antistoriche modificazioni nel suono di Mozart.

Il Requiem — composizione sempre controversa e misteriosa — ha acquistato anch'esso un suono più contenuto e sobrio, e, nello stesso tempo, più intenso. La controversia riflette l'autenticità della composizione. Convinti che Mozart l'abbia lasciata incompiuta, occorre fermare l'esecuzione al punto dell'«Inferno»; convinti dell'intervento d'altri nel completare la partitura che ha pagine straordinarie, anche dopo il Lacrymosa, occorre non eseguirlo più. Né Gardiner potrebbe compiere operazioni filologiche, mozartiane, su un testo che, poi, non è di Mozart. Noi punteremo su una terza soluzione. Questa: che Mozart abbia in realtà scritto e fatto tutto lui, ma che abbia poi escogitato con Süssmayr, suo allievo, la «manifera» di confondere le idee, per sottrarsi all'onta di aver composto per soldi, non una musica su commissione, ma una musica che il committente avrebbe fatto passare per sua creazione. Gardiner, coro, orchestra e solisti (eccellenti: Barbara Bonney, Anne Sofie von Otter, Nico van der Meel, Wilfried White) sono stati, alla fine, al centro di una lunga ovazione.

Erasmus Valente

NUOVA FIESTA 50

Velocizzatevi

da L. 8.360.000 IVA INCLUSA

QUESTO È IL MOMENTO
Nuova Fiesta 50 è subito vostra con solo IVA e messa in strada e poi 48 facili rate a partire da 206.000 lire **206.000** al mese. Fiondatevi.

NUOVI MOTORI • 1100 cc da 50 CV • 145 Km/h • 1400 cc da 75 CV e 165 Km/h • accensione elettronica • 5ª marcia • nuovo scatto: da 0 a 100 Km/h in 12,1 sec (75 CV) • nuova economia: 20,8 Km/lt a 90 Km/h (50 CV). Nuova Fiesta 50 è anche Diesel: motore 1,6, 148 Km/h, 26,3 Km/lt a 90 Km/h. E nella versione S tante altre novità!

NUOVA LINEA • paraurti avvolgenti con inserti rossi • fascioni paraocchi laterali • pneumatici a sezione larga • 165/165 • **NUOVI INTERNI** • nuovo volante sportivo • nuovo quadro strumenti con contagiri • nuovi interni con tappezzeria esclusiva.

Anche su Fiesta esclusiva Ford. Riparazioni Garanzia a Vita. Tutte le vetture Ford sono coperte da garanzia triennale (un anno di garanzia estesa a tre con "La Lunga Protezione" e un anno di garanzia estesa a tre con "La Lunga Protezione" e un anno di punti di servizio. Finanziamento Ford Credit e leasing in leasing.

ANZIANI E SOCIETÀ

La riforma sanitaria sancisce il principio del diritto alla salute per tutti

Pro-memoria al ministro Gorla Perché i ticket vanno aboliti

La «tassa» sui medicinali non ha ridotto la spesa farmaceutica - È invece diminuita la spesa sanitaria complessiva - Perché non si colpiscono i redditi di capitale?

Nel dibattito in corso al Parlamento sulla legge finanziaria per il 1987, con la quale il governo intende incidere pesantemente sull'assistenza sanitaria, interveniamo con questi due articoli di Nando Agostinelli, già presidente della Usl 1 di Roma, che affrontano la questione con particolare riferimento ai problemi degli anziani.

La riforma sanitaria stabilisce il diritto all'assistenza per tutti i cittadini, l'eguaglianza delle prestazioni e la prevenzione delle malattie, e nell'articolo 1 della legge (n. 833) è scritto: «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività mediante il servizio sanitario».

Con le leggi finanziarie, il governo, invece, sta svuotando di significato i contenuti della riforma. Attraverso esse si è portata avanti una linea tesa a selezionare gli aventi diritto alla tutela della salute e alla protezione sociale, ciò in evidente contrasto con le leggi vigenti le quali stabiliscono che il principio del diritto alle prestazioni nasce dallo «status dei cittadini»: la condizione dell'anziano, l'invalidità, la malattia, la disoccupazione, ecc.

Invece con le leggi finanziarie ed in particolare quella del 1986 il diritto alle prestazioni pubbliche è subordinato alla esistenza di un reddito insufficiente. Si è così giunti alle fasce di povertà.

Tale politica si sta ripercuotendo negativamente sulle famiglie italiane e soprattutto sugli anziani e sui handicappati. Con la finanziaria 1987, non solo vengono confermati gli attuali ticket, ma addirittura si vuole trasferire alle Regioni il compito di reperire fondi per la sanità mediante ulteriori ticket e con la sospensione di alcune prestazioni gratuite.

La sottostima finanziaria del fondo sanitario e le contraddizioni governative vengono così scaricate sulle regioni. Questa linea politica deve essere battuta perché oltre a contrastare la legge di riforma sanitaria,

determinerebbe effetti devastanti nella sanità pubblica (ad esempio l'aumento dei ricoveri impropri negli ospedali, come risulta dai dati che riferiamo a parte a tutto vantaggio della sanità privata).

Al ministro Gorla e al governo è bene ricordare: 1) la politica dei ticket non ha ridotto la spesa farmaceutica: nel 1985 sono stati spesi 7.400 miliardi, il 30% in più rispetto al 1984, con una incidenza del 18% sull'intera spesa sanitaria; 2) la spesa sanitaria nel quadriennio 82-85 è rimasta ferma in rapporto al prodotto interno lordo: 6,1%; 3) nel 1986 la spesa sanitaria in rapporto al prodotto interno lordo è addirittura scesa al 5,95% (spesa sanitaria 45.900 miliardi rispetto ai 768.500 miliardi di prodotto interno lordo); 4) nel 1987 su una previsione di 828.000 miliardi di prodotto interno lordo, la spesa sanitaria nazionale

non supererà il 5,50%; 5) il governo, perciò, anziché tagliare i fondi alla sanità proceda ad approvare il Piano sanitario e a predisporre misure tese a qualificare la spesa, a rendere più efficienti e moderni i servizi, a combattere laddove sono presenti i fenomeni di sprechi, parassitismi e distorsioni del servizio pubblico;

6) nel 1986 su 253.000 miliardi di entrate dello Stato (imposte dirette e indirette), appena 17.180 provengono da ritenute sui redditi di capitale. Questo è il vero scandalo della politica fiscale del governo italiano. Perché non viene introdotta un'imposta sul patrimonio onde far pagare le tasse ai percettori dei redditi di capitale? Alla luce di quanto sopra il governo deve abolire i ticket sanitari, stanziare fondi adeguati per la sanità e garantire a tutti il diritto alla salute.

Nando Agostinelli



Una recente manifestazione contro i ticket a Roma

Dalla vostra parte

Cosa succede se i versamenti sono stati misti

Il caso in cui gli ultimi anni di contribuzione siano stati come lavoratore autonomo - Amare sorprese - Alcuni utili consigli

Non di rado accade che, dopo un'intensa vita lavorativa, nell'andare in pensione, il lavoratore si debba rendere conto di aver commesso un errore o di aver fatto male i propri conti. È il caso, per esempio, di quell'assicurato che, a 57 anni di età, con ben trent'anni di contribuzione come lavoratore subordinato ed altri cinque, come lavoratore autonomo, forte del fatto di aver comunque raggiunto complessivamente 35 anni di contribuzione, aveva immediatamente presentato domanda di pensione di anzianità all'Inps. Nel giro di pochi mesi la domanda era stata accolta, ma, con sorpresa, il pensionato doveva scoprire che alcuni suoi ex-compagni di lavoro coetanei e con la stessa anzianità lavorativa avrebbero percepito somme assai più elevate di pensione.

Così come era avvenuto per i suoi compagni di lavoro, da sempre occupati però alle dipendenze di terzi, anche a lui era stata accolta e liquidata la pensione di anzianità, ma, a differenza di essi, come pensione «autonoma», ovvero calcolata in relazione ai contributi versati e non alle retribuzioni degli ultimi anni. Una situazione del genere lascia perplessi e rattristati, tanto più che la legge di riordino del sistema pensionistico ancora tarda a venir fuori dall'avarò cappello a cilindro del governo.

A quel pensionato «autonomo» e a tutti coloro che si trovassero nella medesima situazione può comunque essere detto di non scoraggiarsi del tutto. Il trattamento attualmente percepito è ingiusto e punitivo, ma non per sempre. Al compimento dei 60 anni di età, in base a quan-

to dettato dalla legge 16 aprile 1974 n. 114 all'art. 2ter, il pensionato potrà chiedere la trasformazione della sua pensione di anzianità «autonoma» in pensione di vecchiaia, come ex-lavoratore subordinato, con tutto quello che la nuova pensione (e il più gratificante tipo di calcolo) prevede a suo favore.

Poi, al raggiungimento dei 65 anni, età prevista per il pensionamento di vecchiaia per i lavoratori autonomi, potrà avanzare all'Inps una successiva domanda di supplemento di pensione per la contribuzione pagata in una di quelle categorie.

Tutto ciò non avviene automaticamente. Sia la suddetta trasformazione che la liquidazione del supplemento di pensione devono essere espressamente richieste dall'interessato.

Paolo Onesti

Una falsa soluzione per la tutela della salute della popolazione anziana

Ricoveri impropri, un vero spreco

Secondo i dati forniti dal ministero circa il 40% dei degenti è costituito da ultrasessantenni - Sarebbe meno costosa e più vantaggiosa una assistenza a domicilio - Ignorato il piano per una rete di servizi territoriali

In Italia molto si parla, senza dare risposte, del fenomeno dei ricoveri ospedalieri impropri dell'anziano. Essi, oltre a costituire un inutile e dannoso spreco di risorse, impediscono risorse e interventi socialmente più idonei ed efficaci alla salvaguardia della salute psico-fisica dell'anziano. Secondo le statistiche del ministero della Sanità, la dimensione della ospedalizzazione degli anziani ha assunto queste proporzioni:

1975: circa il 40% del totale dei degenti negli ospedali pubblici era costituito da ultrasessantenni, con 3.600.000 ricoveri; 170.000 posti letto occupati; 48.800.000 giornate di degenza, un utilizzo di risorse intorno ai 1.200 miliardi.

1982: 4.000.000 ricoveri; 200.000 posti letto occupati; 80.000.000 giornate di degenza, un utilizzo di risorse intorno ai 6.000 miliardi.

Questi sono dati parziali, in quanto non comprendono i ricoveri nelle case di cura private, gli ospedali psichiatrici e gli ospizi. Non si dispone ancora di dati più recenti, ma il quadro sopra esposto è rivelatore di una situazione giunta ormai ad un punto allarmante.

Questo fenomeno - che vede l'ospedale sostitutivo o alternativo dell'abitazione attraverso la pratica dei ricoveri a lungo termine - va affrontato e risolto con una serie di interventi sociali e sanitari e domiciliari, che oltre a mantenere l'anziano nel suo ambiente liberano l'ospedale da presenze im-



Un anziano nell'ospizio Arici di Brescia (foto tratta dal volume «Il tempo e l'oblio» di Gian Sarturini, edizioni Canon)

liare, costano annualmente 20 milioni di lire; i medesimi ricoveri a lungo termine - in ospedale (retta media giornaliera di 220.000) costano 640 milioni di lire. Lo stesso discorso vale per gli anziani ricoverati presso le varie istituzioni private.

Sulla strada dei servizi socio-sanitari domiciliari si sono avviate le Regioni Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna e Toscana. Nella regione Emilia-Romagna in 265 co-

muni su 341 viene assicurata l'assistenza domiciliare a 9.600 anziani.

Il blocco delle assunzioni, deciso dal governo, ha fatto restare sulla carta l'art. 14 della riforma sanitaria che stabilisce l'assistenza medico-generica, specialistica, infermieristica, domiciliare e ambulatoriale per le malattie fisiche e psichiche. L'organizzazione di questo servizio da parte delle Usl, integrato a quello assisten-

ziale domiciliare dei comuni, può ridurre concretamente il fenomeno dei ricoveri impropri degli anziani.

Nell'ambito del piano sanitario nazionale, nel programma n. 11 tutelare la salute degli anziani è detto tra l'altro che occorre «definire con atti formali i collegamenti funzionali tra i servizi e i presidi che concorrono all'azione di tutela della salute dell'anziano, individuando mobilità organizzative ido-

nee ad assicurare un approccio multidisciplinare integrato nella terapia. Articolare la rete dei servizi e dei presidi a tutela della salute degli anziani a livello distrettuale, specialistico e ospedaliero, potenziando i settori carenti rispetto ai fabbisogni accertati e finalizzando al contenimento dei fenomeni di ricovero impropri».

Giusta questa impostazione sociale e sanitaria, però occorrono scelte e decisioni conseguenti, e cioè: l'approvazione del piano sanitario; la fine del blocco delle assunzioni per attivare nelle Usl i servizi sanitari per gli anziani, di cui all'art. 14 della legge 833 di riforma; assicurare ai Comuni i mezzi necessari per il servizio domiciliare agli anziani (governo della casa, cura della persona, preparazione dei pasti, sostegno psicologico, riabilitazione motoria, ecc.) sia in gestione diretta e sia in convenzione a cooperative aventi i requisiti per l'erogazione delle prestazioni agli anziani.

Il blocco delle assunzioni, a livello comunale o intercomunale (a seconda delle situazioni) con finanziamento regionale, vanno istituiti - per gli anziani non autosufficienti - centri o servizi residenziali protetti e di piccole dimensioni, che escludono ogni forma di vegetazione umana; le Regioni debbono organizzare corsi per la formazione, riqualificazione e aggiornamento professionale degli operatori sanitari, paramedici e sociali per i servizi agli anziani. La realizzazione dei servizi suddetti oltre a mantenere l'anziano nel suo ambiente familiare, favorisce i collegamenti funzionali tra i servizi e i presidi che concorrono all'azione di tutela della salute dell'anziano, individuando mobilità organizzative ido-

La lettera del bocchionio firmanone che chiedeva consigli e solidarietà per dare vita a centri sociali in cui gli anziani possano svolgere attività motorie, ha suscitato interesse, ma ha posto anche alcuni interrogativi. La più corrente tra le domande che ci è stata rivolta da lettori che ci hanno telefonato è questa: quali attività motorie sono consigliabili agli anziani? Entro quali limiti queste attività possono essere svolte?

Sono questioni che in altre occasioni (ricordiamo, tra l'altro, un'intervista apparsa il 4 marzo scorso con il prof. Fabrizio Fabris, direttore della cattedra di geriatria dell'Università di Torino e collaboratore dei centri civici per le attività psicomotorie degli anziani organizzati dall'Uisp del capoluogo piemontese) abbiamo affrontato, sia pure in termini generali.

Risposte più precise ed esaurienti ci vengono ora proposte da un utile opuscolo curato dalla Provincia di Roma dal titolo «Attività motorie della terza età» che si avvale di suggerimenti e consigli di illustri studiosi e specialisti della materia.

PRINCIPI GENERALI
Quattro sono i criteri da seguire nella scelta delle attività motorie degli anziani:

- 1) non vi sono attività da consigliare o da vietare in senso assoluto; è invece importante stabilire i limiti entro cui si debbono svolgere, le semplificazioni da apportare, gli adattamenti con cui si praticano a seconda della persona, in modo - scrive il prof. Fabris - «che si abbia un dispendio energetico prevedibilmente compreso tra il 60 e il 70% della capacità aerobica massima», «che si usi un'estrema cautela nella progressione, dello sforzo, che si attui, durante le sedute, frequenti pause di recupero»;

- 2) è altresì importante che l'attività scelta sia gradevole e consenta di svolgere un'attività che sia psicologicamente e socialmente importante per la terza età;
- 3) questa «personalizzazione» dell'attività motoria deve poi intendersi in altri due

Un opuscolo per indicare precauzioni e limiti

Attività motorie per gli anziani: sino a che punto?

Il documento indica le precauzioni e i limiti da osservare nell'attività motoria degli anziani.



Questo signore di 80 anni, Willem Schroot, olandese, esurgevole in un lago di casa adeguatamente dotata, eseguendo evoluzioni che farebbero invidia ad un giovane principiante (foto dell'agenzia fotografica europea)

senza: anzitutto in relazione alle condizioni fisiche, per cui l'attività motoria del sessantenne in buona salute non può essere la stessa del sessantenne cardiopatico o diabetico; in secondo luogo in rapporto all'età della stessa persona e cioè al fatto che esistono diversi livelli di vecchiaia, per cui lo stesso individuo, pur conservandosi sano, senza particolari affezioni, non potrà svolgere la stessa attività motoria, e in ogni caso con la stessa intensità e dispendio di energia, a sessanta e a ottanta anni;

4) più che un'attività intensa e continua è necessaria una pratica regolare e, a tal

fine, occorre cercare di integrare le attività sportive dell'anziano nel suo modo di vita e nella sua giornata in modo che esse divergano più facilmente un'abitudine (così consiglia il prof. Henning Allmer nella brochure del Consiglio d'Europa).

PROGRAMMA DI MASSIMA
A questo punto viene tracciato un programma di massima, che va naturalmente adattato alle particolarità di ciascuno, ma che può costituire una base ottimale di partenza: 1) ogni giorno movimenti atti a sciogliere i muscoli e le articolazioni (10

minuti) da farsi la mattina con finestra semiperta e con esercizi di stiramento, flessione e snellimento; 2) ogni giorno una-due ore di marcia, a piedi o in bicicletta; 3) ogni settimana una o due sedute di tre quarti d'ora di educazione fisica, un periodo corrispondente di riscaldamento, per la minore elasticità delle giunture e dei muscoli, in quanto, afferma il prof. Fabris, i programmi di attività fisica dell'anziano «non devono essere costituiti solo dal riscaldamento allo sforzo, ma includere anche lo sviluppo della coordinazione neuromuscolare, l'apprendimento di nuovi schemi motori, il rilassamento psico-fisico, la socializzazione, al fine di una globale riattivazione fisica e psichica».

RISCALDAMENTO E ALLENAMENTO
Allo stesso principio di «globalità» dovrà essere ispirata l'ora di lezione in palestra o in altri centri (50 minuti per i più allenati, 30 per i principianti), preceduta da un periodo corrispondente di riscaldamento, per la minore elasticità delle giunture e dei muscoli, in quanto, afferma il prof. Fabris, i programmi di attività fisica dell'anziano «non devono essere costituiti solo dal riscaldamento allo sforzo, ma includere anche lo sviluppo della coordinazione neuromuscolare, l'apprendimento di nuovi schemi motori, il rilassamento psico-fisico, la socializzazione, al fine di una globale riattivazione fisica e psichica».

PREVENZIONE
Fra le attività preparatorie va compresa la prevenzione dei rischi. Scrive il prof. Fabris che il rischio di cadute dell'anziano sembra essere assai più rilevante del pericolo che vengono comunemente indicati a carico degli «appareati cardio-vascolari».

Tale rischio «può essere efficacemente prevenuto da un programma di esercizi opportunamente dimensionato, nonché dalla rimozione di elementi che favoriscono tali cadute (calzature non idonee, pavimento scivoloso, scarsa illuminazione)».

Il medico può, prima di inviare il paziente in palestra, «dovrà cercare di correggere tutte quelle situazioni patologiche che sono potenzialmente modificabili, eliminando quando è possibile tutte quelle situazioni che possono favorire le cadute al suolo».

Ex combattenti e fondi speciali, come stanno effettivamente le cose e di chi sono le responsabilità

Ho scritto una lettera al presidente dell'Inps facendogli presente la situazione dei pensionati ex combattenti e reduci del settore privato, ancora in attesa della corrispondenza dell'assegno mensile di lire 30.000 a loro favore che doveva far data, con la corrispondenza della prima tranche, di lire 15.000, il primo gennaio 1985. Inoltre, faccio notare il mancato aumento per i pensionati dei fondi speciali o integrativi che dovrebbe partire dal luglio 1985. Richiedo quindi un suo intervento onde rimuovere gli ostacoli tecnici e soprattutto burocratici che si frappongono al conseguimento di tali benefici e ai comitati destinatari. Lascio a

voi immaginare lo scontento che serpeggia fra i pensionati e la sfiducia che regna nei confronti delle istituzioni.

ANGELO MODESTI
Roma

Vogliamo assicurarvi che non abbiamo bisogno di immaginare le delusioni e il malcontento che serpeggia fra i pensionati verso enti previdenziali e grande parte delle istituzioni pubbliche per i ritardi che si registrano nella liquidazione delle competenze a essi spettanti per legge o nella assunzione di decisioni, quali quelle ad esempio delle soluzioni per rivalutazioni delle pensioni a carico di fondi sostitutivi o integrativi del Fondo pensioni lavoratori dipendenti.

Non abbiamo bisogno di immaginarli perché sono questioni che viviamo giorno per giorno e che sono oggetto, anche per noi, di momenti di sconforto ma anche e soprattutto di impegno coerente e continuativo volto a dare contributi e

sostegno delle iniziative per il superamento delle cause che stanno alla base di tali ritardi.

E possiamo assicurarvi che ciò vale anche per il compagno Giacinto Millettello, presidente dell'Inps, che sta portando avanti con grande impegno il nuovo compito affidatogli, come pongono chiaramente in luce alcune grosse iniziative orientate a tali obiettivi.

Si tratta di obiettivi di non facile e rapida attuazione in quanto vi sono da superare ostacoli molteplici che vanno molto al di là di quelli da te indicati, pur molto giusti, cioè quelli di carattere tecnico-burocratico ma che sono anche, e in modo prevalente, quelli di una assai scarsa volontà dei pubblici poteri (chiamiamoli così) ad assumere le necessarie misure di riordino, perequazione e riforma del sistema previdenziale pensionistico.

Ciò per quanto attiene all'Inps così come - dovremo ripeterlo siantoché non sarà diueno di conoscenza e mobilitazione generale e unitaria - per quanto riguarda Cptel, Enpals, Tesoro, ecc. ecc.

Domande e risposte

Questa rubrica è curata da:
Rino Bonazzi
Mario Nanni D'Orazio
Angelo Mazzieri
e Nicola Tisci

concreto di tutto il Pci e dell'insieme del movimento democratico.

Sulla questione ex combattenti resta per noi tuttora valida la risposta data in questa rubrica martedì 17 giugno. Aggiungiamo che in base a un accordo intervenuto tra Inps e ministero della Difesa, i distretti militari sono impegnati alla rapida compilazione di apposite schede di valutazione, o meno, a essere considerati combattenti, per compilare cioè il foglio complementare, in quanto - lo ripetiamo - non basta l'attestazione del foglio matricolare di essere stati in zona di guerra per essere qualificati combattenti.

Manca tuttora il provvedimento e compito del governo emanare «sentite le categorie interessate» e che tenga conto delle normative delle singole gestioni e che i relativi criteri vengano applicati uniformemente a carico delle gestioni predette e delle categorie interessate. Una serie di condizioni che hanno richiesto anche valutazioni e accordi nell'ambito di ognuna di dette gestioni pensionistiche e, per ogni categoria, o nella sede di ministero del Lavoro, si è conclusa la fase di elaborazione e approvazione delle proposte per i Fondi: autoferrotranvieri, elettrici, telefonici, volo, esattoriali, gasisti, ex addetti alle imprese di consumo. Il provvedimento è stato inviato, per la concertazione, agli altri ministeri interessati, che - riteniamo - non dovrebbero sol-

levare ulteriori difficoltà.

Resta insoluto, però, il problema dei pensionati dell'Enpals (lavoratori dello spettacolo). La Cgil e poi le altre Confedilci, e i relativi comitati, il problema in carico del governo disesto finanziario dell'Enpals non può giustificare la discriminazione che porterebbe a escludere dai miglioramenti questi pensionati nonostante che l'articolo 10 della legge 140 preveda l'estensione del provvedimento anche a tale categoria.

«L'egoismo sopravanza qualsiasi senso di umanità»

Leggo la lettera e la risposta dal titolo «Se il pensionato toglie il lavoro al bracciante» (pagina «Anziani e società») e mi chiedo come mai Alfredo Lucarelli nello scrivere queste righe non abbia pensato che tutto questo fa parte del nostro mondo attuale. Mondo dove l'egoismo sopravanza qualsiasi senso di umanità. Io vivo in quel paesucolo di in provincia di Vercelli, e a causa di un disesto del consorzio irriguo Ovest Sesia sono stati lasciati senza lavoro un gran numero di operai agricoli.

LUIGI BAZZANO
Fontanetto Po (Vercelli)

A S. Lorenzo petizione contro un giovane dopo l'ennesima aggressione

Un quartiere terrorizzato

Ed è rivolta contro il «matto»

Ieri mattina Riccardo Bruzessi ha picchiato una donna e il caseggiato ha dato vita ad una violenta protesta - L'uomo è malato ma come cura ha conosciuto solo il carcere

Due drammi della follia, due facce dello stesso problema: mentre a Rieti (come riferiamo in altra pagina) nell'ospedale psichiatrico un paziente assassinava un altro paziente, a San Lorenzo un giovane squilibrato è tornato a terrorizzare, per l'ennesima volta, un intero caseggiato.

Da una settimana andava in giro dicendo che avrebbe ucciso una bambina. Ieri ha tentato di aggredire una, poi se l'è presa con la madre della piccola, ha fatto a botte con altri due uomini, intervenuti a difenderla. Infine è scappato e s'è barricato in casa. L'hanno preso quattro poliziotti, dopo aver sfondato la porta del suo appartamento ed ora è nel reparto psichiatrico del Forlani. Per una volta Riccardo Bruzessi, 34 anni, psicotico e violento è riuscito ad evitare la prigione ma non la rabbia di un caseggiato popolare a San Lorenzo, esasperato dalla difficile convivenza con il «matto». Subito dopo l'aggressione dai palazzi popolari di via dei Rami è partita la petizione per «cacciare» una volta per tutte Riccardo Bruzessi dalla zona. «Se nessuno ci dà retta — dicevano — speriamo le donne radunate in piazza — faremo quello che ci hanno suggerito i poliziotti: gli mettiamo un sacco in testa e lo ammazziamo di botte».

Tra le donne che raccolgono firme contro il «pazzo» c'è anche la giovane madre aggredita. E proprio lei a raccontare la brutta avventura che le è appena capitata: «Stavo andando a trovare una mia amica — dice —, sul portone ho incontrato Riccardo Bruzessi, lui s'è ferma-

to a guardare la bambina e lo l'ho lasciato fare per non irritarlo, ma all'improvviso ha stretto i pugni, ha sbarrato gli occhi ed ha allungato le mani come per prendere la bimba. Per fortuna ho avuto i riflessi pronti, ho spinto in avanti la carrozzina, per togliergli la bimba dalle mani, allora ha cominciato a prendersela con me. Con una manna m'ha fatto saltare gli occhiali. Per fortuna dalla finestra aveva visto tutto il marito della mia amica ed è corso subito a darmi una mano. Non so chi ha chiamato la polizia ma quando Riccardo ha visto gli agenti è scappato e s'è rinchiuso nel suo appartamento. Per prenderlo ci sono voluti quattro poliziotti dopo che i vigili del fuoco avevano sfondato la porta».

Mentre racconta, sotto shock, stringe le mani attorno al manubrio della carrozzina. «Interruppe per dire: «Dio mio se l'avessi presa che le avrebbe fatto». Quasi tutti, attorno a lei, hanno un piccolo episodio di paura da raccontare. Alessandra Trionfera, fino al mese passato abitava proprio sullo stesso pianerottolo di Riccardo Bruzessi: «Una volta ho dovuto chiamare il 112. Riccardo era fuori di sé, stava buttando dal terrazzino tutti i suoi mobili, la televisione, le



Il portone dov'è avvenuta l'aggressione di ieri a S. Lorenzo

sedie, persino una porta scardinata. La polizia è arrivata ma non hanno detto che non potevano fare nulla e se ne sono andati. Subito dopo quel pazzo ha bussato alla mia porta gridando: brutta signorina ti taglierò la gola. Io ho due figli piccoli sa cosa ha fatto? Le alligie e sono andata a viverci mio suocero. Le pare giusto?».

«Due anni fa — aggiunge Elisabetta Monti, una bella ragazza seduta sulla sedia a rotelle — per schivare una bottiglia che mi aveva lanciato dalla finestra ho avuto una commozione cerebrale. E a me — racconta la portiera dello stabile accanto m'hanno salvato i miei riferimenti pronti. L'altro ieri m'ha preso a spintonare e non mi ha lasciato fino a che non sono riuscita a rifugiarmi in un negozio».

Fin qui la paura del quartiere, dall'altra parte c'è l'in-

credibile vicenda di Riccardo Bruzessi, malato dall'adolescenza, disadattato e violento, curato solo con la prigione, o peggio con il manicomio criminale. Nel suo fascicolo in questura c'è un po' di tutto: sequestro di persona, lesioni, violenza, detenzione di stupefacenti. Abitava solo in via dei Rami 24 nella vecchia casa di famiglia che il padre, un pensionato ritirato a Ladispoli, gli aveva lasciato. Da due anni lo seguiva saltuariamente il centro d'igiene mentale di zona aperto solo la mattina. «Quando non era in carcere gli davamo un piccolo sussidio — racconta Aldo Pistoni il medico che l'ha visitato qualche volta, e una volta a borse di sedativi, per tenerlo sotto controllo». Da quando era uscito dal carcere, in libertà vigilata, oltre un mese fa, lo aveva visitato una sola volta, un assistente sociale.

Carla Chelo

Una storia di ordinario abbandono

La vita propone di rado coincidenze così sorprendenti. Nello stesso giorno si parla del caso di Riccardo, costretto a vivere la sua follia entrando ed uscendo dal carcere, spaventando e colpendo persone che non c'entrano fino a provocare l'inevitabile internazione del vicino e del caso dell'uomo ucciso (nell'ex ospedale psichiatrico di Rieti in una corsia destinata ai pazienti «impropri») da un altro uomo che era praticamente nato all'interno del manicomio. Proponendoci l'invittibilità e la sostanziale follia delle risposte più tradizionali, il carcere e il manicomio, ma proponendoci al tempo stesso la mancanza assoluta nel due casi, in un paese che si dice civile, di pratiche terapeutiche in corso a favore di persone che stanno male da decine di anni.

Quello che c'è di comune nei due casi è soprattutto la carenza di risposte adeguate dal punto di vista professionale. L'omissione di atti d'ufficio da parte di chi avrebbe istituzionalmente il compito di organizzare i servizi: le Unità sanitarie locali di Rieti e di Roma, la Regione Lazio, e il governo. Basti pensare per ciò che riguarda il caso di Rieti che, monumento alla follia che pretende di curare o di custodire,

quel manicomio affida ad un organico di quattro medici non specializzati 400 degenti gravi che non furono dimessi quando entrò in vigore la legge di riforma. Distinguendo i pazienti, come molti credono non si faccia più, «tranquilli», del tutto abbandonati a sé stessi, «agitati sottoposti ad una sorveglianza ravvicinata e accorati», quelli fra cui si è verificato l'incidente di ieri, accuditi con insperato amore e pazienza da un numero assolutamente insufficiente di infermieri. Per nessuno dei 400 pazienti è previsto o messo in opera un tipo qualsiasi di progetto terapeutico. Nel reparto degli «impropri» in particolare, dove giacciono persone che furono ricoverate in età infantile e che sono in gran parte handicappati fisici e psichici, non esiste nessun tipo di attività di riabilitazione. Come se l'ospedale fosse un luogo pieno di persone che aspettano solo la morte.

E basti pensare per ciò che riguarda Riccardo, al dato agghiacciante fornito in cronaca: uscito per l'ennesima volta dal carcere un mese fa, era stato dimesso in evidente condizione di disturbo psichico senza cautele di nessun genere, senza procedure di affidamento al servizio e senza proposta di aiuto alla famiglia. Facendo finta, insomma, di non sapere che il problema non era risolto, che si sarebbe ripresentato drammaticamente molto presto.

C'è poco da stupirsi, in queste condizioni, del fatto che due episodi come questi siano effettivamente avvenuti, un po' meno facile è capire il fatto che qualcuno si consoli ora rimpicciando di non aver detto l'uno o l'altro. Anche se il problema resta ed è grave, perché abita vicino a Riccardo, familiare e non, ha il diritto di essere aiutato dagli altri con una sopportazione illimitata e non finalizzata. E perché gli altri 350 degenti dell'ospedale di Rieti non possono restare abbandonati a sé stessi finché la morte non se li porta via tutti. In un modo o nell'altro, un giudice che aveva aperto un procedimento contro gli amministratori sulle carenze dell'assistenza psichiatrica a Roma e nel Lazio. Molti altri fatti si sono aggiunti da allora a quelli denunciati dalle associazioni delle famiglie e degli operatori. Possiamo sperare almeno adesso che qualcosa si muova?

Luigi Cancrini

Da ieri sono ripresi i provvedimenti

Tregua-sfratti scaduta, è di nuovo il dramma

Oggi manifestazione della Spi-Cgil e del Sunia in Campidoglio Oltre quattordicimila le richieste di esecuzione in sei mesi

La tregua è scaduta di nuovo. Da ieri migliaia di famiglie romane sono tornate ad attendere l'ufficio giudiziario. D'ora in poi non ci saranno festività o ricorrenze che tengano, gli sfratti saranno eseguiti. La macchina della giustizia si è messa in moto, inesorabile. E si sono mescolati in moto anche i sindacati degli inquilini che afflanno le armi per un'altra pesante battaglia di autunno. Il Sunia e la Spi-Cgil hanno già organizzato una manifestazione di protesta, la prima della stagione. Hanno dato appuntamento per oggi alle 16,30 in piazza del Campidoglio alle migliaia di persone anziane che rischiano di trovarsi «sotto i ponti» da un momento all'altro. L'incontro-dibattito sarà aperto dall'ufficio giudiziario e della forza pubblica, commenta il sindacato degli inquilini spiegando la gravità del fenomeno con un altro dato riguardante i decreti di graduazione. Quest'anno sono stati solo 1.121 a fronte dei 6.470 prorogati nell'85.



Per la prima volta viene avanzata una proposta concreta per affrontare il problema: il sindacato Spi-Cgil e Sunia insieme chiedono che gli sfrattati le persone al di sopra dei 65 anni di età. Anche perché se costoro hanno la sventura di essere cacciati di casa, è difficile che entrino in un'altra. Molto più semplice è che si trovino da un giorno all'altro in un ospizio, soli, privati per sempre dei loro oggetti più cari, «parcheggiati» (ma per quanto tempo?) nei depositi del Comune.

Dagli appuntamenti di lotta alle riflessioni sul fenomeno. Il Sunia ha reso noto i dati sui provvedimenti di sfratto riguardanti i primi sei mesi dell'anno. Le richieste di esecuzione sono più che raddoppiate rispetto a quelle dell'anno scorso: 14.071 contro le 6.661 dell'85. «È un aspetto molto preoccupante se si pensa al fatto che le richieste di esecuzioni riguardano sfrattati nella vera e propria fase finale dell'ufficio giudiziario e della forza pubblica», commenta il sindacato degli inquilini spiegando la gravità del fenomeno con un altro dato riguardante i decreti di graduazione. Quest'anno sono stati solo 1.121 a fronte dei 6.470 prorogati nell'85. «In realtà — continua il Sunia — mentre gli sfratti precedenti all'84 potevano beneficiare di un ulteriore periodo di proroga per la legislazione vigente in quel periodo, per quelli successivi non c'è possibilità di graduazione, con un obiettivo restringimento del tempo che passa tra la pronuncia del giudice e la fase di esecuzione». Il dato trova conferma nel numero di sfratti eseguiti nell'86: 2.297, contro 1.781 dell'85. Né l'emergenza sembra voler finire perché i provvedimenti emessi nel primo semestre 1986 praticamente eguagliano quelli del 1985. Anzi ci sono segni di preoccupante ripresa di fronte alle future fasi di scadenza dei contratti di locazione: dicembre '86 - giugno '87 - dicembre '87.

m. t.

Nuovo agghiacciante infortunio sul lavoro a Villalba di Guidonia, il secondo mortale in quindici giorni

Le cave della morte uccidono ancora

Operaio schiacciato da 50 quintali di travertino

Guido D'Ippolito, 43 anni, due figli, da un quarto di secolo lavorava per la ditta «Pacifici», la stessa dalla quale dipendeva l'altro manovale morto in circostanze simili - Una serie di operazioni molto pericolose: prima le eseguivano tre dipendenti - Rabbia

Del nostro corrispondente
TIVOLI — Ancora morte bianca nelle cave di travertino. Un operaio di 43 anni, Guido D'Ippolito, è rimasto schiacciato tra due blocchi di travertino di 170, spesso circa 30 centimetri, dal peso di 50 quintali) che per cause imprecise gli è caduto addosso. L'uomo, soccorso immediatamente dai colleghi di lavoro, è morto durante il viaggio verso l'ospedale di Tivoli. È questo il secondo incidente sul lavoro nelle cave di Villalba in quindici giorni. Il secondo incidente mortale nella stessa ditta, la «Fratelli Pacifici». Due settimane fa Egidio Danieli era morto nella cave con la testa frantumata da un blocco di travertino. Una vicenda che aveva scioccato la gente di Villalba, che vede nell'industria dell'estrazione del travertino la principale fonte di sostentamento. Ieri, davanti agli occhi dei cavaatori che avevano visto il loro collega morire nella polvere sotto un blocco, si è ripetuta la stessa tragica immagine: stavolta nel laboratorio della Pacifici.

Guido D'Ippolito lavorava in quella ditta da venticinque anni, abitava a Villalba, in via Romagna, nei pressi della chiesa, a poche centinaia di metri dal posto dove è avvenuto l'incidente. Era sposato ed aveva due figli: il più grande di quindici anni, la piccola di undici, appena iscritta alla prima media. Turnista, ieri mattina aveva «attaccato» alle 6 e da solo lavorava sotto la «trave ponte», vicino alla monolama. Spostava gli «spessori», le enormi lastre di travertino appena segate dalla monolama, che stavano in piedi, a cotelio, sul terreno sconnesso del laboratorio. Aveva «imbracato» e stava spostando il primo dei cinque, ricavati dalla divisione di un blocco, quando probabilmente per le vibrazioni della trave-ponte, uno degli «spessori» si è rovesciato a terra incastrandosi mortalmente il corpo dell'operaio dall'addome in giù. D'Ippolito ha gridato con quanto fiato aveva in corpo richiamando l'attenzione dei colleghi di lavoro che dovevano prendere servizio alle 7 e stavano cambiandosi negli spogliatoi.

«Sono arrivato per primo qualche attimo dopo aver sentito l'urlo straziante — dichiara un operaio — implorava aiuto, stava con il busto fuori e dalla cintola in giù sotto il blocco. Insieme agli altri accorsi, con delle zeppe di legno abbiamo sollevato lo spessore e tirato fuori Guido che ancora respirava». Era ormai troppo tardi. È morto sull'auto di un collega cavaatore per emorragia interna.

Subito in tutti i laboratori e nelle cave del circondario il lavoro si è bloccato. È stato uno sciopero spontaneo. La rabbia questa volta non era sommersa ma gridata. La rabbia di lavoratori che per meno di un milione al mese vivono otto ore al giorno, con la vita sottoposta a mille pericoli, in cave che durante l'estate sono fornaci polverose e infuocate, e d'inverno pozze paludose. Ma non solo: con una imprenditoria «vecchio stampo» che pretende produttività elevata con sempre meno lavoratori. «Alla fine degli anni settanta c'erano 2.100 addetti — afferma Andrea Righi, segretario della Fillea-Cgil — oggi siamo arrivati a 1.350, la metà dei quali entro il mese di Natale sarà in cassa integrazione».

«Guido era invalido — ricorda un cavaatore — un incidente ultimamente gli aveva messo fuori uso un piede; aveva paura



Una delle cave maledette di Villalba. Nel fondo, Guido D'Ippolito



di perdere il posto, temeva che il «capocava» gli negasse la possibilità di lavorare qualche ora di più: aveva moglie e figli da mantenere con un stipendio da fame. Da solo svolgeva il lavoro di quattro. Faceva il manovale nel piazzale e stava alla monolama. Altri avevano rifiutato. Al sindacato gli avevano detto di dire di no, lui rispondeva: la mia famiglia deve pure mangiare». Il filo del ricordo si interrompe nella gola del collega, amico da vent'anni dell'operaio morto. Un altro cavaatore si inserisce: «Dieci anni fa, sotto per la trave-ponte c'erano tre operai. Due imbracavano ed uno dalla cabina in alto, per motivi di sicurezza, manovrava la macchina».

Tra ricordi e paure, spunta un episodio di venerdì scorso, quando per un'altra fatalità una falciatura di pietra di 400 quintali è piombata a dieci metri da due operai sempre nella cave Pacifici. Poteva essere un'altra tragedia.

Un commento espresso a caldo dalla Lega Ambiente regionale sembra sintetizzare la situazione nelle cave di travertino di Villalba: «Questo padronato miopia, mostra il disprezzo nei confronti dell'ambiente, ripanando il territorio senza dare niente in cambio; e lo dimostra ancora di più verso la stessa vita umana».

Antonio Cipriani

Scarcerati i 2 sanitari della guardia medica

Bracciano: «forti dubbi» dei periti sulla loro colpa per la morte di Mario Di Stefano

Sono tornati a casa i due sanitari della guardia medica di Bracciano arrestati la settimana scorsa con l'accusa di non aver soccorso un uomo colpito da infarto. Il Tribunale della libertà ha dato torto al pubblico ministero che aveva ordinato l'arresto di Wanda Rotini e Stefano Tabolli con l'accusa di omicidio colposo, omissione d'atti d'ufficio e falso ideologico. Secondo i giudici della speciale sezione infatti non esistevano i presupposti per accusare con certezza i medici. La stessa perizia effettuata dopo la morte di Mario Di Stefano aveva dimostrato «fondati dubbi» sul nesso di causalità tra il mancato intervento dei medici e la morte di Mario Di Stefano. In parole povere l'uomo forse sarebbe purtroppo deceduto ugualmente.

Il Tribunale della libertà — messo in dubbio il nesso di causalità colposo — ha anche precisato che non c'era alcuna necessità di mandare in prigione i due medici perché si trattava di infortunio, e perché nessuna esigenza d'indagine imponeva le manette, né c'era un reale pericolo di fuga dei medici. Sono stati quindi completamente accolte le istanze degli avvocati Costantino Marini e Nino Marazziti, che si erano rifiutati di pagare le multe inflitte dal Tribunale della libertà contro gli ordini di cattura del sostituto procuratore Francesco Nitto Palma. I due medici sarebbero stati arrestati — tra l'altro — dopo l'esito della perizia legale che mette in dubbio la loro diretta responsabilità, e senza essere interrogati. Il magistrato si sarebbe basato quindi soltanto sulle dichiarazioni delle moglie di Mario Di Stefano, e su quelle di un altro testimone che avrebbe assistito alle drammatiche «trattative» telefoniche con la guardia medica, un amico di famiglia. Secondo queste testimonianze i due medici erano stati avvisati del pericoloso sintomo d'infarto. Ma d'altra parte prima di stabilire l'effettiva urgenza di un'ambulanza la dottoressa Rotini aveva consigliato via cavo due farmaci che non vennero somministrati. Responsabilità penali a

Arrestato un chirurgo: spacciava in corsia marijuana fatta in casa

Aveva organizzato un fiorente commercio di canapa indiana «fatta in casa» nelle corsie del Policlinico. Antonio Pasqualini, un medico dell'ospedale romano, è stato arrestato ieri dai carabinieri. In carcere sono finiti anche Giuseppe Reale e Michele Potenza, complici che lo aiutavano nella vendita della droga.

Da tempo circolava la notizia che nel Policlinico si poteva comprare marijuana a prezzi stracciati (5.000 lire al gramma invece delle 25.000 del mercato). Seguendo alcuni tossicodipendenti i carabinieri sono arrivati al dottor Pasqualini. Trascorsi da operai dell'Italgas due militari sono entrati ieri nell'appartamento del medico in via Casilina. Nel salone e sul terrazzo hanno trovato 37 piante di canapa indiana e un chilo di marijuana. Antonio Pasqualini si è giustificato dicendo che gli serviva per i suoi esperimenti di medicina.

Appuntamenti

CORSI DI RUSSO — Presso l'Associazione Italia-Urss sono aperte le iscrizioni ai corsi di lingua russa che inizieranno a metà ottobre e dureranno otto mesi. Intanto, il 30 settembre incomincerà un nuovo corso propedeutico di russo di cinque lezioni, gratuito...

Facciuino

Numeri utili Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 317041 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanza 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4...

Giornali di notte

Questo è l'elenco delle edicole dove può essere trovata la stampa diurno: Minotti e via Manzoni, Magliana e viale Manzoni, Pinerolo e via Veneto...

Farmacie notturne

APPIO: Farmacia Primavera, via Appia Nuova, 213/A. AURELIO: Farmacia Cichè, via Bonifazi, 12. ESQUILINO: Farmacia Cristo Re dei ferrovieri...

Tv locali

VIDEOUNO canale 59 14.05 Programma per ragazzi; 18.30 L'amore e il potere; 19.05 Vivere il futuro; 19.30 Telefilm; 20.10 Supercartoons; 20.30 Film «Attentato ai tre grandi»...

Il partito

RIUNIONE DEL CF E DELLA CFC — È convocata per venerdì 26 settembre, ore 17, in federazione la riunione del Cf e della Cfc su «Lo sviluppo dell'iniziativa di massa del Partito per una svolta politica a Roma e nel Paese».

Attorno ad una vertenza per Roma rinasce l'unità tra Cgil-Cisl-Uil

«Sarà una sfida contro il degrado della capitale»

Critiche all'immobilismo della giunta Signorello dalla riunione congiunta dei consigli generali delle tre organizzazioni - La battaglia per l'occupazione e lo sviluppo al primo posto

Un sindacato nuovo ed unito contro il degrado di una città per la quale la giunta Signorello poco o nulla ha fatto. Ma anche un sindacato propositivo che intende aprire, per dirlo in gergo, una «vertenzialità diffusa» nei posti di lavoro e nel territorio per lo sviluppo, l'occupazione, il miglioramento della qualità della vita...

Per il nuovo anno scolastico Dodici mense in attesa di finanziamenti Dal 15 ottobre la refezione alle elementari L'assessore: «Le gite non saranno annullate»

«Guerre stellari»: giovedì dibattito con Achille Occhetto

«Guerre stellari» e situazione internazionale. Se ne discuterà giovedì alle 17,30 nell'ambito della Festa dell'Unità di piazza Farnese...

Comune: si discute il bilancio Provincia: ancora un rinvio

È ripreso ieri, con la riapertura del consiglio, il dibattito in Campidoglio sul bilancio. L'assemblea si è conclusa però quasi subito con la decisione di rinviare il progetto di previsione per l'86 alla commissione consiliare che si riunirà martedì mattina alle 9 e 30...

didoveinquando

Prosegue la festa dell'Unità di piazza Farnese. In programma per questa sera: alle 18, Trio da camera di L.W. Beethoven, trio per violino e pianoforte...

Tra ingenuità e poesia quei film raccontano il Mozambico di oggi

La cultura mozambicana invade Roma. Questa settimana oltre all'esibizione della Compagnia nazionale di canto e danza, ospita anche la prima rassegna del cinema mozambicano, organizzata dal Centro internazionale crocevia in collaborazione con l'Istituto nazionale del cinema mozambicano...

Un camion di porchetta: è il bottino di una rapina

Un camion carico di porchetta: è il bottino di una rapina compiuta ieri sulla via Tibertina all'altezza di Riano. Tre uomini armati a bordo di una Mercedes hanno bloccato il camion di Franco Bruni, abitante in via Val di Non 84...

Consiglio chiuso ai cittadini: proteste in IV Circoscrizione

Il presidente socialista della IV Circoscrizione, Alfredo Manari, ha impedito ieri sera a un centinaio di persone di partecipare alla riunione del consiglio. Alla riunione doveva essere presente anche l'assessore al decentramento Cannucciari...

Musica targata Africa

Il Folkstudio è ancora incerto sulla sorte dei propri spettacoli. La situazione purtroppo comune a molti spazi storici della cultura a Roma. Problemi che comunque non impediscono la volontà di continuare la propria attività, ed infatti il Folkstudio annuncia il suo primo appuntamento caratteristico della stagione 86-87 per martedì alle ore 21 al teatro Tendastrice...

Un corso per «analfabeti» di cinema

Vediamo film a quintali, ma li vediamo anche (quasi sempre) in tv, sconciati magari dalla pubblicità e dal punto di vista dell'immagine per immagini: siamo degli analfabeti. Parola di Guido Aristarco, docente di storia e critica del cinema all'università «La Sapienza».

Arrestato a Fregene presunto boss dei videopoker

La polizia ha arrestato ieri uno dei presunti boss del videopoker. È Ettore Marognoli, 52 anni, di Verona, abitante a Fregene, a Marino di San Nicola. L'uomo legato al passato alla banda della Magliana, aveva diretto negli ultimi tempi il gioco d'azzardo nel litorale romano.

Incendio in via del Viminale: panico in uno stabile e in un cinema

Momenti di panico ieri sera in via del Viminale per un incendio che ha distrutto un laboratorio fotografico. Le fiamme hanno bruciato completamente il materasso, infiammabile, del letto e hanno acceso un fumo nero e denso che ha costretto i vigili a far uscire gli inquilini dello stabile (alcuni con le scale dei mezzi antincendio) e a far evacuare il vicino «Supercinema» dove un centinaio di persone stavano assistendo alla proiezione di «Top Gun».



Un momento dello spettacolo di «Mozambique Ensemble»

Un corso per «analfabeti» di cinema

durarsi sino al 20 dicembre. Una volta, appunto, alfabetizzati, i partecipanti ai corsi potranno affrontare le altre 5 sezioni: nell'ordine «Seminario sulle strutture della sceneggiatura» (gennaio '87, con partecipazione di vari sceneggiatori italiani), «L'immagine elettronica» (cinema e nuove tecnologie, febbraio '87, dovrebbe partecipare Giuseppe Rotunno per raccontare la sua esperienza sull'alta definizione sui set di Linea di confine), «Incontro con i registi» (con otto registi italiani, marzo '87), «Incontro con la critica» (con giornalisti di L'Unità, Repubblica, Paese sera e Manifesto, aprile '87), «La musica e il film» (maggio '87).

Scelti per voi

Absolute beginners

Il film inglese più atteso del 1986, il musical che ricrea la Londra degli anni Cinquanta affidandosi alle splendide musiche di David Bowie...

Karate Kid II

Stavolta il protagonista della storia non è il giovane Ralph Macchio, ma il suo educatore, saggio e gentile, venuto da Okinawa...

Il commissario

Delizioso poliziesco alla francese diretto nel 1984 da Claude Zidi e interpretato da un Philippe Noiret in stato di grazia...

Power

Thrilling politico firmato Sidney Lumet, il bravo regista di Quinto potere. Il film è tutto incentrato su una figura che in America è davvero un potentissimo...

Prime visioni

Table with columns for cinema name, address, phone, and description of the film.

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso C: Comico DA: Disegni animati DO: Documentario DR: Drammatico F: Fantascienza G: Giallo H: Horror M: Musicale S: Sentimentale SA: Satirico SM: Storico Mitologico

Table listing various theatrical performances, including titles like 'Storia d'amore di Francesco Maselli' and 'Codice Magnum'.

Visioni successive

Table listing film screenings with titles like 'ACILIA', 'ADAM', and 'AMBRA JOVINELLI'.

Cinema d'essai

Table listing experimental cinema screenings with titles like 'ARCHIMEDE D'ESSAI', 'ASTRA', and 'FARNESE'.

Prosa

LE SALETTE Alle 21.15. «Defetto all'uscita delle capre di Ugo Betti...»

Storia d'amore

Dopo l'ottima accoglienza alla Mostra di Venezia, il nuovo film di Francesco Maselli...

Hannah e le sue sorelle

Dopo le ricostruzioni d'epoca di Zelig, Broadway, Danny Rose e La rosa purpurea del Cairo...

Per ragazzi

ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa 5/A) Riposo

Musica

TEATRO DELL'OPERA (Via Firenze, 72) Tel. 463641

Associazioni

ACCADEMIA FLARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752)

Jazz - Rock

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398)

Associazioni

CENTRE D'ETUDES SAINT-LOUIS DE FRANCE (Largo Tolino, 20-22 - Tel. 6564869)

Associazioni

SOCIETA ITALIANA DEL FLAUTO DOCE (Via Confalonieri, 5a - Tel. 354441)

Associazioni

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO (sSala 8a - Via Gavani, 20 - Tel. 5759400)

Associazioni

ALFANELLI (Via Francesco Carletti, 5 - Tel. 674834)

Associazioni

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3 - Tel. 654434)

Associazioni

LA LEGGENDA DI MANCO CAPAC (Perù)

Cineclub

Table listing cineclub activities like 'LA SOCIETA APERTA - CENTRO CULTURALE'.

Sale diocesane

Table listing diocesan sales like 'CINE FIORELLI' and 'DELLE PROVINCE'.

Fuori Roma

Table listing activities outside Rome like 'MONTEROTONDO' and 'NUOVO MANCINI'.

FRASCATI

Table listing activities in Frascati like 'POLITEAMA' and 'SUPERCINEMA'.

GROTTAFERRATA

Table listing activities in Grottaferrata like 'AMBASSADOR' and 'VENERI'.

MARINO

Table listing activities in Marino like 'COLIZZA' and 'VALMONTONE'.

OSTIA

Table listing activities in Ostia like 'KRISTALL' and 'SISTO'.

PIUMICINO

Table listing activities in Piumicino like 'TRAIANO' and 'MACCARESE'.

ESEDRA

Table listing activities in Esedra like 'MUSIC INN'.

Advertisement for 'La leggenda di Manco Capac (Perù)' with details on dates, individual quota, and contact information.

Sta per decollare il nuovo anno scolastico '86-87

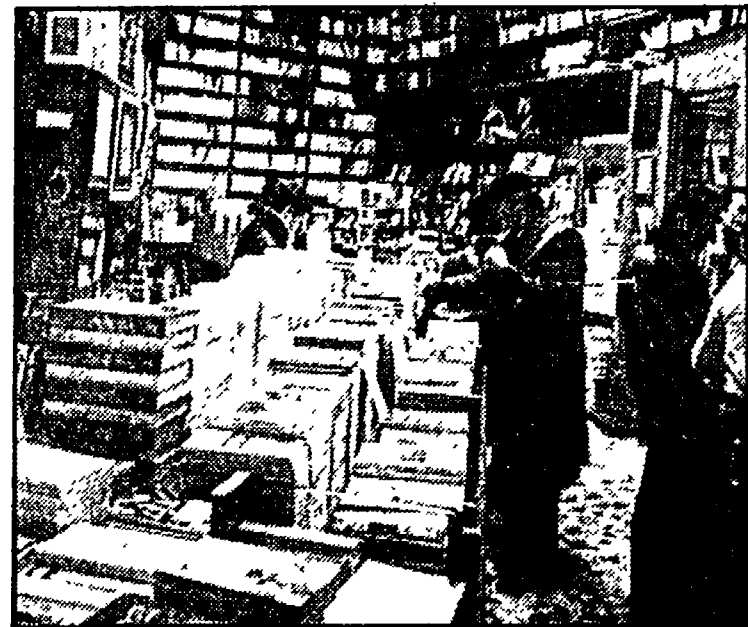
Si ritorna a studiare tra problemi e attese

E, malgrado tutto, auguri e buon lavoro

A nessuno è sfuggito che quando in piena estate i responsabili della scuola (leggi ministero della Pubblica Istruzione) hanno fatto sapere che l'inizio del nuovo anno scolastico sarebbe stato scaglionato da regione a regione, un fremito di panico ed un grosso disorientamento hanno colpito gran parte degli italiani. Per diversi giorni quasi nessuno era in grado di stabilire, nelle varie regioni, la data esatta dell'inizio delle lezioni, anche perché gran parte dei funzionari addetti erano in ferie. Si può facilmente immaginare lo stato di confusione che ha coinvolto studenti e famiglie di fronte al black-out di notizie sicure circa l'effettivo

inizio dell'anno scolastico '86-87. Certo, una maggiore organizzazione ed una più attenta sensibilità da parte degli organi preposti alla scuola (rileggi ministero della Pubblica Istruzione) sarebbe stata anche ben accetta da tutti. Invece no. Anche per stabilire le date d'inizio delle lezioni c'è stata confusione ed approssimazione, tanto che solo dopo diversi giorni dalla diffusione della notizia relativa, all'apertura scaglionata, dalle varie regioni sono state diffuse le date del via. Per il Lazio, si sa, i portoni scolastici si apriranno il 25 settembre. Auguri, quindi, a chi in queste ore è alle prese malgrado tutto con il grande via, e cioè a studenti, famiglie e docenti.

L'apertura scaglionata da regione a regione, è stata la «grande» novità di questo nuovo anno scolastico - Il caro-scuola - Le scelte degli studenti



I bilanci familiari alle prese con il caro-scuola di sempre

Affrontando le spese relative all'equipaggiamento scolastico le famiglie hanno già fatto la loro parte

Nemmeno questo inizio d'anno scolastico sarà vissuto da studenti e famiglie all'insegna della tranquillità. A parte i fastidi già vissuti il mese scorso alla diffusione delle prime notizie ufficiali circa la partenza scaglionata da regione a regione, c'è da dire che al primo suono della classica campanella sui banchi delle scuole ci saranno prima di tutto una lunga serie di problemi che il nostro sistema scolastico si trascina ormai da anni. Nemmeno quest'anno non si potrà non parlare del problema dei doppi turni o della mancata copertura delle cattedre per mancanza di personale docente. Con i noti problemi di disoccupazione, e specialmente di quella intellettuale, è quanto meno inespugnabile constatare che ogni anno milioni di studenti sono costretti ad orari ridotti nelle scuole specialmente nella fase d'avvio dell'anno scolastico a causa dell'assenza di una parte del personale docente. Quello della mancanza delle aule e, di conseguenza, dell'adozione di quel perfido sistema scolastico che sono i doppi turni, è, poi, il problema dei problemi. Arriverà il giorno in cui non se ne parlerà più?

Furtivamente il grande carosello della scuola come ogni anno in queste ore si sta lentamente mettendo in moto. Per milioni di giovani è l'ora della chiamata agli studi ed all'impegno dopo i mesi di vacanze estive. Malgrado le carenze ancora esistenti nel nostro sistema scolastico, la locomotiva della scuola come ogni anno riprenderà il cammino per toccare i traguardi di giugno '87 con scrutini ed esami. È tempo di rimboccare le maniche e di lavorare seriamente. Ognuno è chiamato a fare la sua parte, dagli studenti, agli insegnanti, al personale non docente. Le famiglie, da parte loro, hanno già abbondantemente svolto il loro compito. Nei giorni scorsi, ma anche in queste ore di attesa dell'apertura,

hanno provveduto a far fronte alle spese per l'equipaggiamento scolastico dei loro figli. Ogni anno, si sa, per i bilanci familiari l'appuntamento con la scuola significa spese in più per tutto quanto serve all'organizzazione scolastica. Stando alle cifre che in questi giorni sono circolate nei negozi specializzati, come pure nei supermercati o nei centri scolastici e nelle librerie, quest'anno i prezzi per l'acquisto del corredo scolastico non avrebbero superato una lievitazione pari al sette per cento rispetto ai livelli dello scorso anno. Certo, le aziende specializzate non si sono mostrate impreparate al grande appuntamento con la scuola, presentando a studenti e famiglie una grande gamma di scelta, dai prodotti più pregiati fino agli oggetti più semplici. Per la scuola sono stati scomodati anche stilisti e creativi, che hanno ideato vere e proprie linee estetiche comprensive di borse, cartelle, quaderni firmati, fino ai prodotti che potremmo definire «anonimi» ma ugualmente utili, specialmente per quelli che sono intenzionati a contenere i costi. Da quel che si è visto e si sta vedendo in questi giorni nei negozi specializzati, potremmo dire che le proposte vengono formulate per le possibilità più diverse. Qualche esempio: un quaderno patinato, firmato da stilisti di grido costa dalle 1.500 alle duemila lire, cioè a dire più del doppio del quaderno normale, il cui costo si aggira intorno alle cinquecento lire. Comunque gli addetti del settore tengono sempre a precisare che i prodotti non firmati sono ugualmente buoni. Le vendite del resto delle volte è provocata solo dalla presenza della grande firma, per il resto è tutto uguale. Per chi è sempre intenzionato a conseguire una sagga politica del risparmio scolastico molto utili, infine, sono i cosiddetti «panieri» dove vengono proposte intere linee (quaderni, penne, materiali di cancelleria...) a prezzi contenuti.

Diventa sempre più diffuso

Lo studio delle lingue

Lo studio delle lingue si va sempre più affermando come veicolo preferenziale per coloro i quali sono intenzionati ad entrare nel mondo del lavoro. Certo, non è sempre detto che appena si è in possesso di un qualsiasi diploma linguistico si riesce a risolvere tutti i problemi legati al lavoro, ma è anche vero che conoscendo bene una determinata lingua le chances lavorative aumentano. Interpreti, traduttori simultanei, esperti in traduzioni... è una gamma di lavoro che potremmo definire veramente nuova, ampia. Ed anche in questo settore i ritardi del nostro ordinamento scolastico sono notevoli. A parte questo, nel servizio odierno vogliamo comunque sottolineare la notevole presenza di istituti linguistici specializzati, in funzione specialmen-

te nelle grandi città come Roma, presso i quali si possono seguire corsi aperti a tutti gli idiomi. La lingua che va per la maggiore, questo è noto, è naturalmente l'inglese. Ma non sono da escludere le lingue che potremmo definire emergenti come quelle dei paesi dell'Est o dei paesi arabi, verso le quali si orientano sempre più l'attenzione e l'interesse di studenti e studiosi. Notevole è inoltre l'interesse per il francese ed, in genere, per tutte le lingue del bacino europeo (spagnolo, tedesco, portoghese...). Conoscere una o più lingue è un indiscutibile patrimonio socio-culturale. Ecco perché non sono poche le scuole specializzate che organizzano corsi aziendali, lezioni intensive per neo laureati o per studenti intenzionati a saperne di più in materia di lingue.

Mister computer

Il computer si sa ormai domina la scena internazionale nei vari campi economici, scientifici, artistici, di vari decenni. In Italia, però, solo dall'anno scorso è entrato ufficialmente nella scuola. È stato un ingresso anche difficile, una conquista ottenuta quasi a furor di popolo. Gli interessati hanno oggi la possibilità di seguire corsi di informatica presso istituti specializzati dove possono conseguire diplomi in varie branche della computeristica, dalla programmazione, all'informatica, ai corsi di operatori fino a conoscere anche i movimenti socio-commerciali del settore. Di computer non si interessa solo la scuola dell'obbligo. Ci sono anche centri specializzati che approntano corsi per neo laureati, dirigenti d'azienda, operatori economici. Il computer, ormai, è il mezzo fedele con cui si muove quasi tutto il mondo socio-lavorativo. Motivo per cui c'è sempre bisogno di saperne di più, di stare sempre a contatto con le novità e con le nuove soluzioni tecniche proposte dalla ricerca scientifica.



ISTITUTO D'INFORMATICA (Esami in sede)
centro meccanografico "2000" s.r.l.
SCUOLA PER L'ISTRUZIONE
TECNICO-PROFESSIONALE - ROMA
CORSI AUTORIZZATI DALLA REGIONE LAZIO
E DALLA C.C.I.A.A.

ANALISTA EDP * PROGRAMMATTORE
* OPERATORE * OPERATORE
CON TERMINALE VIDEO
DATILOGRAFIA
CONTABILITÀ COMPUTERIZZATA
WORD PROCESSING
DATA BASE
OFFICE AUTOMATION
VIDEO SCRITTURA

Sede: VIA VOLTURNO, 2/C - TEL. 47.55.363-47.57.578

ROMA
P.zza Navona, 18
Centro de estudos brasileiros
Corsi di Lingua e Cultura Brasiliana
ISCRIZIONI APERTE
Per i corsi di Lingua e Grammatica Portoghese, Chitarra,
Danza, Cucina, Letteratura, Musica popolare
P.zza Navona, 18 - Tel. 650841 - 6530824

AIPE ACCADEMIA ITALIANA PARRUCCHIERI ESTETICA
RAGAZZINI ALLA SCUOLA PER
PARRUCCHIERI ED ESTETISTI/
1122 ANNO I NUOVI CORSI III
VALIDI PROFESSIONISTI VI INSERIRANNO
NEL MONDO DELLA MODA
INTERPELLATECI
ROMA - VIA BORDO MICHELOTTI, 16 - TEL. 27.36.66

9° ANNO ACCADEMICO
CORSI DI
TECNICA PUBBLICITARIA
RELAZIONI PUBBLICHE
MARKETING
GIORNALISMO
CINEMA/SCENEGGIATURA
GRAFICA PUBBLICITARIA
con "stages" a fine corso per
inserimenti professioni
Seminari
"COME PARLARE IN PUBBLICO"
Informazioni:
CENTROSTUDI COMUNICAZIONE
Enrico Cogno & Associati
via Arco dei Tolomei 26c
58.91.600-58.90.474-58.18.974
ROMA

Il prestigio della
scuola
presente in tutto
il mondo
INGLESE - FRANCESE
TEDESCO - SPAGNOLO
Corsi 8 mesi = L. 720.000
Corsi intensivi 3 mesi = L. 530.000
Total immersion 4 settimane = L. 390.000

BERLITZ

Roma - Via Cola di Rienzo 9 - Tel. 06/312343
Via di Torre Argentina 21 - Tel. 06/6542501

ISTITUTO
SODERINI
DAL 1932

CORSI DI
RECUPERO
Geometri
Ragioneria
Industriali
Magistrali
Maestre Asilo
Medie
CORSI DI
STENOLOGRAFIA
Diplomi
Regione Lazio

SEDE:
Via Tuscolana, 713
Tel. 76.07.13

DIURNO
POMERIDIANO
SERALE

T.K.T. e
SODERINI s.r.l.
Via Tuscolana, 769
Tel. 76.66.898

(fermata M LUCIO SESTIO)
CORSI DI
INFORMATICA:
● di programmazione
«Progetto Professionista»
● per «Specialisti in gestione di personal computers»
● per analisti
● di programmazione strutturata
● su DBII e/o DBIII
● IMS-DC: CICS/DLI
● di office automation
● Ragionieri programmatori
● Stenodattilo - Rilascio attestati
● per bambini
ORARIO NON-STOP

ROMA
Via Tuscolana, 769
Tel. 76.66.898

ISTITUTO EUROPEO DI DESIGN
Corsi superiori di
SCENOGRAFIA
TECNICA PUBBLICITARIA
RELAZIONI PUBBLICHE
MARKETING
COPYWRITING
IMMAGINE AZIENDALE
GIORNALISMO

I Corsi sono destinati a coloro che, in possesso di diploma di scuola media superiore, cercano professioni moderne e creative mediante una formazione di livello universitario orientata alla realtà del lavoro.
Le lezioni, di tipo pratico-teorico, e con simulazioni di lavoro, sono tenute esclusivamente da Professionisti del settore, alti Dirigenti d'Azienda, Docenti Universitari, esperti di comunicazione.

Informazioni e iscrizioni:
ISTITUTO EUROPEO DI DESIGN
Piazza Colonna, 355 - Roma
Tel. 6786506 6792268 6789628 6791702 6782557

ISTITUTO PROFESSIONALE
LAZIO
SISTEMA LAZIO
Viale Giulio Cesare, 99 - Roma
(METRO: uscita Stazione Ottaviano)
INSEGNAMENTO COORDINATO
(Pratica e teoria in contemporanea)
CORSI MATTURNO, POMERIDIANO, SERALE, CON 20 ORE SETTIMANALI
● Estetica del viso (9 mesi) 16 allievi
● Figurista-stilista di moda (9 mesi) 18 allievi
● Giornalista radio-televisivo (9 mesi) 18 allievi
● Grafica editoriale-pubblicitaria (9 mesi) 18 allievi
● Indossatrice-fotomodella (9 mesi) 16 allievi
● Massaggio sportivo-estetico (9 mesi) 16 allievi
● Trucco cine-teatrale (9 mesi) 16 allievi
● Trucco personalizzato (9 mesi) 16 allievi
● Vetrinista decoratore (9 mesi) 18 allievi
● Assistente domiciliare (annuale) 25 studenti
CORSO U.S.A.S. Istituto Superiore di Studi e Ricerca per l'Assistenza Sociale e Sanitaria, con contributo Regione Lazio
AGLI ALLIEVI NON PROMOSSI LA SCUOLA CONSENTE LA RIPETIZIONE GRATUITA DEL CORSO

ISTITUTO POST-UNIVERSITARIO DI STUDI GIURIDICI
Corso di preparazione agli esami di:

UDITORE GIUDIZIARIO
PROCURATORE LEGALE

● Diritto Civile
● Diritto Penale
● Diritto Amministrativo

4 novembre 1986 - 26 maggio 1987
martedì ore 15-21

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi presso il

CE/DA Centro Italiano di Direzione Aziendale
00184 Roma - via Nazionale 54
tel. 06/463502 - 4740402 - 463040

LUST - LIBERA UNIVERSITÀ DI STUDI TRIBUTARI
ROMA

MASTER IN DIRITTO E
PRATICA TRIBUTARIA

ROMA EDIZIONE DIURNA

Le lezioni del Master si svolgeranno nelle seguenti cinque settimane con l'impegno di una settimana al mese dalle ore 9.00 alle ore 14.30:

20 - 24 ottobre 1986
17 - 21 novembre 1986
15 - 19 dicembre 1986
12 - 16 gennaio 1987
2 - 6 febbraio 1987

ROMA EDIZIONE SERALE

Il Master serale si svolgerà dal 20 ottobre 1986 al 25 febbraio 1987 nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì - ore 18-21.
Per ulteriori informazioni ed iscrizioni rivolgersi all'Ente Promotore della LUST:

CE/DA Centro Italiano di Direzione Aziendale
00184 Roma - via Nazionale 54
tel. 06/463502 - 4740402 - 463040

Scelti per voi

Absolute beginners

Il film inglese più atteso del 1986, il musical che ricrea la Londra degli anni Cinquanta affidandosi alle splendide musiche di David Bowie...

Karate Kid II

Stavolta il protagonista della storia non è il giovane Ralph Macchio, ma il suo educatore, saggio e gentile, venuto da Oklahoma...

Il commissario

Delizioso poliziesco alla francese diretto nel 1984 da Claude Zidi e interpretato da un Philippe Noiret in stato di grazia...

Power

Thriller politico firmato Sidney Lumet, il bravo regista di Quinto potere. Il film è tutto incentrato su una figura americana...

Prime visioni

Table with columns for title, location, and details. Includes entries like KARATE KID II, KARATE KID II, KARATE KID II, KARATE KID II...

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso C: Comico DA: Disegni animati DO: Documentario DR: Drammatico F: Fantascienza G: Giallo H: Horror M: Musicale S: Sentimentale SA: Satirico SM: Storico-Mitologico

Visioni successive

Table with columns for title, location, and details. Includes entries like ACILIA, ADAM, AMBRA JOVINELLI, ANIENE, AQUILA, AVORIO EROTIC MOVIE...

Cineclub

Table with columns for club name, location, and details. Includes entries like LA SOCIETA' APERTA - CENTRO, GRAUCCO, IL LABIRINTO, MONTEROTONDO, NUOVO MANCINI...

Cinema d'essai

Table with columns for title, location, and details. Includes entries like ARCHIMEDE D'ESSAI, ASTRA, FARNESE, MIGNON, NOVOCINE D'ESSAI...

Prosa

ABRAXA TEATRO. A.C.T.A.S. (Piazza della Libertà 10 - Tel. 3599558). Alle 21. C/o Teatro Tendentiale...

Per ragazzi

TEATRO SOSTINA (Via Salaria, 129 - Tel. 4756841). Alle 21.15. «Edifizio all'isola delle capree di Ugo Betti»...

Music

ACCADDEMIA FLARONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752). A serata di musica...

Cineclub

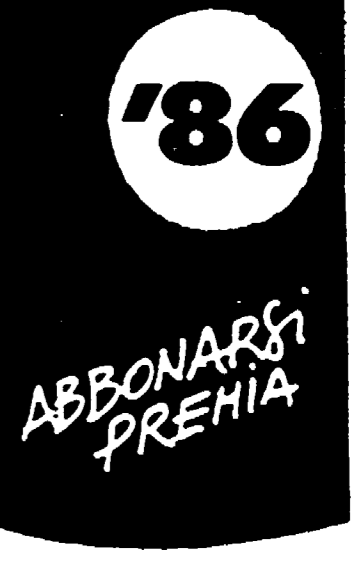
Table with columns for club name, location, and details. Includes entries like LA SOCIETA' APERTA - CENTRO, GRAUCCO, IL LABIRINTO, MONTEROTONDO, NUOVO MANCINI...

Cabaret

ALFELINI (Via Francesco Carletti, 5 - Tel. 5783595). Alle 21.45. Lancio Party quasi una corianda per dettanti con pubblico autorizzato al lancio...

Jazz - Rock

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398). Chiusura estiva. AL PAVILION DI VILLA MIAMI...



La leggenda di Manco Capac (Perù). PARTENATA: 30 ottobre DURATA: 17 giorni QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 3.750.000

Sta per decollare il nuovo anno scolastico '86-87

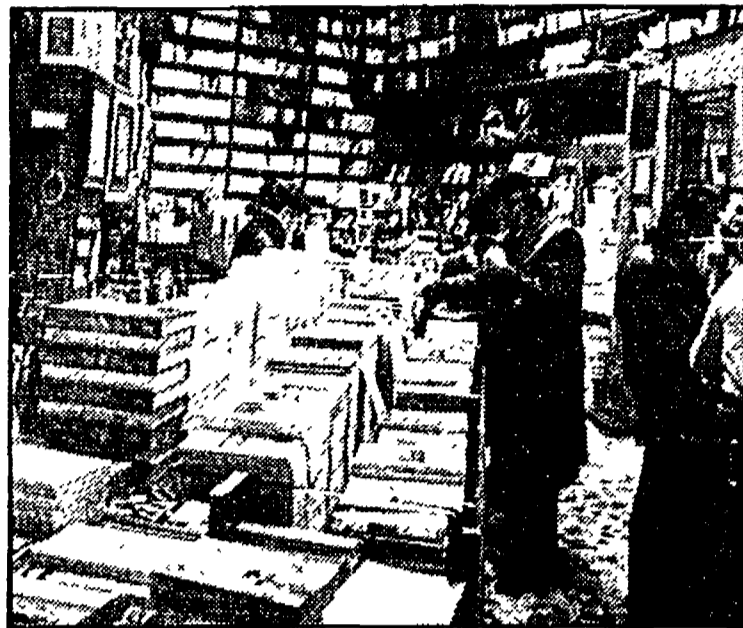
Si ritorna a studiare tra problemi e attese

E, malgrado tutto, auguri e buon lavoro

A nessuno è sfuggito che quando in piena estate i responsabili della scuola (leggi ministero della Pubblica Istruzione) hanno fatto sapere che l'inizio del nuovo anno scolastico sarebbe stato scaglionato da regione a regione, un fremito di panico ed un grosso disorientamento hanno colpito gran parte degli italiani. Per diversi giorni quasi nessuno era in grado di stabilire, nelle varie regioni, la data esatta dell'inizio delle lezioni, anche perché gran parte dei funzionari addetti erano in ferie. Si può facilmente immaginare lo stato di confusione che ha coinvolto studenti e famiglie di fronte al black-out di notizie sicure circa l'effettivo

inizio dell'anno scolastico '86-87. Certo, una maggiore organizzazione ed una più attenta sensibilità da parte degli organi preposti alla scuola (rileggi ministero della Pubblica Istruzione) sarebbe stata anche ben accetta da tutti. Invece no. Anche per stabilire le date d'inizio delle lezioni c'è stata confusione ed approssimazione, tanto che solo dopo diversi giorni dalla diffusione della notizia relativa, dall'apertura scaglionata, dalle varie regioni sono state diffuse le date del via. Per il Lazio, si sa, i portoni scolastici si apriranno il 25 settembre. Auguri, quindi, a chi in queste ore è alle prese malgrado tutto con il grande via, e cioè a studenti, famiglie e docenti.

L'apertura scaglionata da regione a regione, è stata la «grande» novità di questo nuovo anno scolastico - Il caro-scuola - Le scelte degli studenti



I bilanci familiari alle prese con il caro-scuola di sempre

Affrontando le spese relative all'equipaggiamento scolastico le famiglie hanno già fatto la loro parte

Nemmeno questo inizio d'anno scolastico sarà vissuto da studenti e famiglie all'insegna della tranquillità. A parte i fastidi già vissuti il mese scorso alla diffusione delle prime notizie ufficiali circa la partenza scaglionata da regione a regione, c'è da dire che al primo suono della classica campanella sui banchi delle scuole ci saranno prima di tutto una lunga serie di problemi che il nostro sistema scolastico si trascina ormai da anni. Nemmeno quest'anno non si potrà non parlare del problema dei doppi turni o della mancata copertura delle cattedre per mancanza di personale docente. Con i noti problemi di disoccupazione, e specialmente di quella intellettuale, è quanto meno inspiegabile constatare che ogni anno milioni di studenti sono costretti ad orari ridotti nelle scuole specialmente nella fase d'avvio dell'anno scolastico a causa dell'assenza di una parte del personale docente. Quello della mancanza delle aule e di conseguenza, dell'adozione di quel perfido sistema scolastico che sono i doppi turni, è, poi, il problema dei problemi. Arriverà il giorno in cui non se ne parlerà più?

hanno provveduto a far fronte alle spese per l'equipaggiamento scolastico dei loro figli. Ogni anno, si sa, per i bilanci familiari l'appuntamento con la scuola significa spese in più per tutto quanto serve all'organizzazione scolastica. Stando alle cifre che in questi giorni sono circolate nei negozi specializzati, come pure nei supermercati o nei centri scolastici e nelle librerie, quest'anno i prezzi per l'acquisto del corredo scolastico non avrebbero superato una lievitazione pari al sette per cento rispetto ai livelli dello scorso anno. Certo, le aziende specializzate non si sono mostrate impreparate al grande appuntamento con la scuola, presentando a studenti e famiglie una grande gamma di scelta, dai prodotti più pregiati fino agli oggetti più semplici. Per la scuola sono stati scodati anche stili ed creativi, che hanno ideato vere e proprie linee estetiche comprensive di borse, cartelle, quaderni firmati, fino ai prodotti che potremmo definire «anonimi» ma ugualmente utili, specialmente per quelli che sono «scodati» anche stili ed creativi. Da quel che si è visto e si sta vedendo in questi giorni nei negozi specializzati, potremmo dire che le proposte vengono formulate per le possibilità più diverse. Qualche esempio: un quaderno patinato, firmato da stilisti di grido costa dalle 1.800 alle duemila lire, cioè a dire più del doppio del quaderno normale, il cui costo si aggira intorno alle cinquecento lire. Comunque gli addetti del settore tengono sempre a precisare che i prodotti non firmati sono ugualmente buoni. La lievitazione dei costi il più delle volte è provocata solo dalla presenza della grande firma, per il resto è tutto uguale. Per chi è sempre intenzionato a conseguire una saggia politica del risparmio scolastico molto utili, infine, sono i cosiddetti «panieri» dove vengono proposte intere linee (quaderni, penne, materiali di cancelleria...) a prezzi contenuti.

Mister computer

Il computer si sa ormai domina la scena internazionale nei vari campi economici, scientifici, didattici, da vari decenni. In Italia, però, solo dall'anno scorso è entrato ufficialmente nella scuola. È stato un ingresso anche difficile, una conquista ottenuta quasi a furor di popolo. Gli interessati hanno oggi la possibilità di seguire corsi di informatica presso istituti specializzati dove possono conseguire diplomi in varie branche della computeristica, dalla programmazione, all'informatica, ai corsi di operatori fino a conoscere anche i movimenti socio-commerciali del settore. Di computer non si interessa solo la scuola dell'obbligo. Ci sono anche centri specializzati che approntano corsi per neolaureati, dirigenti d'azienda, operatori economici. Il computer, ormai, è il mezzo fedele con cui si muove quasi tutto il mondo socio-lavorativo. Motivo per cui c'è sempre bisogno di saperne di più, di stare sempre a contatto con la novità e con le nuove soluzioni tecniche proposte dalla ricerca scientifica.



ISTITUTO D'INFORMATICA (Esami in sede)
centro meccanografico "2000" s.r.l.
 SCUOLA PER L'ISTRUZIONE
 TECNICO-PROFESSIONALE - ROMA
 *CORSI AUTORIZZATI DALLA REGIONE LAZIO
 E DALLA C.C.I.A.A.

ANALISTA EDP • PROGRAMMATTORE
 • OPERATORE • OPERATORE
 CON TERMINALE VIDEO
 DATTILOGRAFIA
 CONTABILITÀ COMPUTERIZZATA
 WORD PROCESSING
 DATA BASE
 OFFICE AUTOMATION
 VIDEO SCRITTURA

Sede: VIA VOLTURNO, 2/C - TEL. 47.55.363-47.57.578

ROMA
P.zza Navona, 18
Centro de estudos brasileiros
 Corsi di Lingua e Cultura Brasiliane

ISCRIZIONI APERTE
 Per i corsi di Lingua e Grammatica Portoghese, Chitarra, Danza, Cucina, Letteratura, Musica popolare
 P.zza Navona, 18 - Tel. 650841 - 6530824

AIPE ACCADEMIA ITALIANA PARRUCCHIERI ESTETICA

RAGAZZINI ALLA SCUOLA PER PARRUCCHIERI ED ESTETISTE/I
 INIZIANO I NUOVI CORSI!!!
 VALIDI PROFESSIONISTI VI INSERIRANNO
 NEL MONDO DELLA MODA
INTERPELLATECI
 ROMA - VIA BORDO MICHELOTTI, 16 - TEL. 27.36.66

9° ANNO ACCADEMICO
 CORSI DI
TECNICA PUBBLICITARIA
RELAZIONI PUBBLICHE
MARKETING
GIORNALISMO
CINEMA/SCENEGGIATURA
GRAFICA PUBBLICITARIA
 con "stages" a fine corso per inserimenti professioni
 Seminari
"COME PARLARE IN PUBBLICO"

Informazioni:
CENTROSTUDI COMUNICAZIONE
Enrico Cogno & Associati
 via Arco dei Tolomei 26c
 58.91.600-58.90.474-58.18.974
 ROMA

Il prestigio della scuola
presente in tutto il mondo

INGLESE - FRANCESE
TEDESCO - SPAGNOLO

Corsi 8 mesi = L. 720.000
 Corsi intensivi 3 mesi = L. 530.000
 Total immersion 4 settimane = L. 390.000

BERLITZ

Roma - Via Cola di Rienzo 9 - Tel. 06/312343
 Via di Torre Argentina 21 - Tel. 06/6542501

ISTITUTO SODERINI
DAL 1932

CORSI DI RECUPERO
 Geometri
 Ragioneria
 Industriali
 Magistrali
 Maestre Asilo
 Medie
CORSI DI STENODATTILOGRAFIA
 Diplomi
 Regione Lazio

SEDE:
 Via Tuscolana, 713
 Tel. 76.07.13

DIURNO
POMERIDIANO
SERALE

T.K.T. e SODERINI s.r.l.
 Via Tuscolana, 769
 Tel. 76.66.898
 (fermata **M** LUCIO SESTIO)

CORSI DI INFORMATICA:

- di programmazione «Progetto Professionista»
- per «Specialisti in gestione di personal computers»
- per analisti
- di programmazione strutturata
- su DBII e/o DBIII
- IMS-DC: CICS/DL1
- di office automation
- Ragionieri programmatori
- Stenodattilo - Rilascio attestati
- per bambini

ORARIO NON-STOP

ROMA
 Via Tuscolana, 769
 Tel. 76.66.898

ISTITUTO EUROPEO DI DESIGN
 Corsi superiori di

SCENOGRAFIA
TECNICA PUBBLICITARIA
RELAZIONI PUBBLICHE
MARKETING
COPYWRITING
IMMAGINE AZIENDALE
GIORNALISMO

I Corsi sono destinati a coloro che, in possesso di diploma di scuola media superiore, cercano professioni moderne e creative mediante una formazione di livello universitario orientata alla realtà del lavoro.
 Le lezioni, di tipo pratico-teorico, e con simulazioni di lavoro, sono tenute esclusivamente da Professionisti del settore, alti Dirigenti d'Azienda, Docenti Universitari, esperti di comunicazione.

Informazioni e Iscrizioni:
ISTITUTO EUROPEO DI DESIGN
 Piazza Colonna, 355 - Roma
 Tel. 6786506 6792268 6789628 6791702 6782557

Diventa sempre più diffuso

Lo studio delle lingue

Lo studio delle lingue si va sempre più affermando come veicolo preferenziale per coloro i quali sono intenzionati ad entrare nel mondo del lavoro. Certo, non è sempre detto che appena si è in possesso di un qualsiasi diploma linguistico si riesca a risolvere tutti i problemi legati al lavoro, ma è anche vero che conoscendo bene una determinata lingua le chances lavorative aumentano. Interpreti, traduttori simultanei, esperti in traduzioni, è una gamma di lavoro che potremmo definire veramente nuova, ampia, ed anche in questo settore i ritardi del nostro ordinamento scolastico sono notevoli. A parte questo, nel servizio odierno vogliamo comunque sottolineare la notevole presenza di Istituti linguistici specializzati, in funzione specialmente nelle grandi città come Roma, presso i quali si possono seguire corsi aperti a tutti gli idiomi. La lingua che va per la maggiore, questo è noto, è naturalmente l'inglese. Ma non sono da escludere le lingue che potremmo definire emergenti come quelle dei paesi dell'Est o dei paesi arabi, verso le quali si orientano sempre più l'attenzione e l'interesse di studenti e studiosi. Notevole è inoltre l'interesse per tutte le lingue del bacino europeo (spagnolo, tedesco, portoghese). Conoscere una o più lingue è un indispensabile patrimonio socio-culturale. Ecco perché non sono poche le scuole specializzate che organizzano corsi aziendali, lezioni intensive per neo laureati o per studenti interessati a saperne di più in materia di lingue.

ISTITUTO PROFESSIONALE LAZIO

SISTEMA LAZIO

Viale Giulio Cesare, 99 - Roma
 (METRO: uscita Stazione Ottaviano)
 INSEGNAMENTO COORDINATO
 (Pratica e teoria in contemporanea)

CORSI MATTURIN POWERMAN SERALE CON VIDEOSCRITTURA

- Estetica del viso (9 mesi) 16 allievi
- Figurista-stilista di moda (9 mesi) 18 allievi
- Giornalista radio-televisivo (9 mesi) 18 allievi
- Grafica editoriale-pubblicitaria (9 mesi) 18 allievi
- Indossatrice-fotomodella (9 mesi) 16 allievi
- Massaggio sportivo-estetico (9 mesi) 16 allievi
- Trucco cine-teatrale (9 mesi) 16 allievi
- Trucco personalizzato (5 mesi) 16 allievi
- Vettrina decoratore (9 mesi) 18 allievi

Assistente domiciliare (annuale) 25 studenti

CORSO I.S.S.A.S. Istituto Superiore di Studi e Ricerche per l'Assistenza Sociale e Sanitaria con Corsi per Tecnici

AGLI ALLIEVI NON PROMOSSI LA SCUOLA CONSENTE LA RIPETIZIONE GRATUITA DEL CORSO

Ed ecco le scuole creative

Tra le scelte che vanno per la migliore tra gli studenti occorre doverosamente citare le scuole cosiddette creative. Qualche esempio: i centri di moda e confezioni. Qui gli interessati possono conseguire diplomi per stilisti, per taglio e confezione, figuristica e tutto quanto concerne la creazione della moda per uomo, donna e bambino. Le scuole creative per eccellenza, comunque, sono quelle ad indirizzo artistico, dove si possono seguire corsi di pittura, scultura, di mosaico, di restauro.

Per chi è invece intenzionato a «stufarsi» tra le nuove professioni non resta da fare altro che iscriversi presso quegli istituti di scenografia, di tecnica pubblicitaria, o nelle scuole di comunicazioni sociali dove si studiano relazioni pubbliche, marketing, copywriting ed immagine aziendale. Questi corsi sono aperti a coloro i quali cercano professioni moderne e creative mediante una formazione di livello universitario ed orientata verso le realtà lavorative.

olivetti olicor
 INFORMATICA GENERALE

FORMAZIONE DEL PERSONALE PER:

- personal computer
- sistemi di gestione
- videoscrittura

PREPARAZIONE AI CONCORSI

- operatori
- terminalisti
- office automation

CORSI DI INFORMATICA

- informatica per manager
- utenti finali
- programmatori:
(BASIC - COBOL - MSDOS)

INFORMAZIONI: ☎ 49.26.36
 Via Palestro 88 - 00185 - ROMA

ISTITUTO POST-UNIVERSITARIO DI STUDI GIURIDICI
 Corso di preparazione agli esami di:

UDITORE GIUDIZIARIO
PROCURATORE LEGALE

- Diritto Civile
- Diritto Penale
- Diritto Amministrativo

4 novembre 1986 - 26 maggio 1987
 martedì ore 15-21

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi presso il
CE/DA Centro Italiano di Direzione Aziendale
 00184 Roma - via Nazionale 54
 tel. 06/463502 - 4740402 - 463040

LUST - LIBERA UNIVERSITÀ DI STUDI TRIBUTARI
 ROMA

MASTER IN DIRITTO E PRATICA TRIBUTARIA

ROMA EDIZIONE DIURNA

Le lezioni del Master si svolgeranno nelle seguenti cinque settimane con l'impegno di una settimana al mese dalle ore 9.00 alle ore 14.30:

- 20 - 24 ottobre 1986
- 17 - 21 novembre 1986
- 15 - 19 dicembre 1986
- 12 - 16 gennaio 1987
- 2 - 6 febbraio 1987

ROMA EDIZIONE SERALE

Il Master serale si svolgerà dal 20 ottobre 1986 al 25 febbraio 1987 nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì - ore 18-21.
 Per ulteriori informazioni ed iscrizioni rivolgersi all'Ente Promotore della LUST:

CE/DA Centro Italiano di Direzione Aziendale
 00184 Roma - via Nazionale 54
 tel. 06/463502 - 4740402 - 463040

Calcio

Prima convocazione del Ct che ha dato un taglio netto con il passato

La rivoluzione di Vicini C'è mezza Under 21, poi Baresi, Dossena... E tra Galli e Tancredi ha scelto Tacconi

MILANO - Nazionale azzurra anno zero. Azeqlio Vicini ha indubbiamente cominciato la sua avventura alla guida della squadra più scomoda...

l'assoluta mancanza di timore reverenziale... Si è chiuso un lungo ciclo pieno di successi, adesso si ricomincia da zero.

I 22 di ieri ed i 20 di oggi

Questi 22 convocati dal selezionatore unico della nazionale A Azeqlio Vicini per l'incubo di domani con la giovanile della Fiorentina...

- Ancelotti, Altobelli, Bagni, G. Baresi, Bergomi, Cabrini, Collovati, Conti, De Napoli, Di Gennaro, Galdieri, Galli, Nela, Rossi, Scirea, Scirea, Serena, Tancredi, Tardelli, Tricella, Vielli, Vierchowod, Zenga

do lo si è visto in questi anni partita dopo partita della Under 21, e non a caso del 'suoi' ragazzi questo primo raduno è pieno.

modo differente dalla nazionale maggiore. Scendendo questa prima lista non c'è dubbio che sono possibili alcune critiche...



Hateley nell'area del Verona

Milan, l'incubo dello zero in classifica

Liedholm autocritico «Ora devo cambiare...»

MILANO - Le cifre sono dure, spietate. Due partite, due sconfitte. Due gol subiti, nessuno fatto. Punti in classifica: zero.

Condannato per direttissima tifoso romanista

BERGAMO - Due mesi di arresto e 200mila lire di ammenda: questa è la pena inflitta dal pretore di Bergamo...

McEnroe torna al successo a Los Angeles

LOS ANGELES - John McEnroe è tornato al successo. L'americano, dimostrando un netto miglioramento delle sue condizioni di forma...

Kasparov chiede una pausa

LENINGRADO - Il campione mondiale di scacchi Kasparov ha chiesto una pausa nella sua terza e ultima pausa...

Giochi Gioventù anno prossimo vanno all'estero

ROMA - Da lunedì 23 a 10 ottobre si svolgerà il primo dei Giochi della Gioventù, arrivati quest'anno alla 89ª edizione...

Briegel operato alla spalla

GENOVA - Il centravanti della Sampdoria Hans Peter Briegel è stato sottoposto ad un intervento chirurgico per la riduzione di una lussazione alla spalla sinistra.

Stefanel e Benetton sabato in Tv

ROMA - Sarà Stefanel Trieste-Benetton Treviso l'anticipo di A2 di sabato 27 settembre. Ripresa tv alle 17.30 su Raidue...

Vigorita lascia la Caf De Biase alla Procura?

ROMA - Franco Carraro, nelle sue vesti di Commissario straordinario della Federcalcio...

le, la massima carta normativa che sarà approvata dall'assemblea straordinaria prevista per l'inizio del prossimo anno.

renza del suo collega Laudi e assumere la direzione del nuovo ufficio indagine, la struttura con la quale Carraro ha inteso sostituire l'attuale Ufficio inchieste.

Nella prossima stagione avrebbe dovuto rilevare la Porsche nella fornitura dei motori alla McLaren

La Renault abbandona la Formula Uno La casa francese paga la «guerra» tra Shell ed Elf

così reso impossibile l'attuazione del contratto Renault-McLaren. In altri termini, la McLaren si avvarrà anche nella prossima stagione del motore Porsche.



Enzo Ferrari terrà domani l'attesa conferenza stampa

menica sera: «Adesso voglio riposarmi per un paio di giorni poi sarò subito in circuito a provare nuove soluzioni tecniche per la vettura.

IL CALCIO IN EUROPA

Il portiere N'Kono (caso Italia-Camerun) miglior n. 1 in Spagna

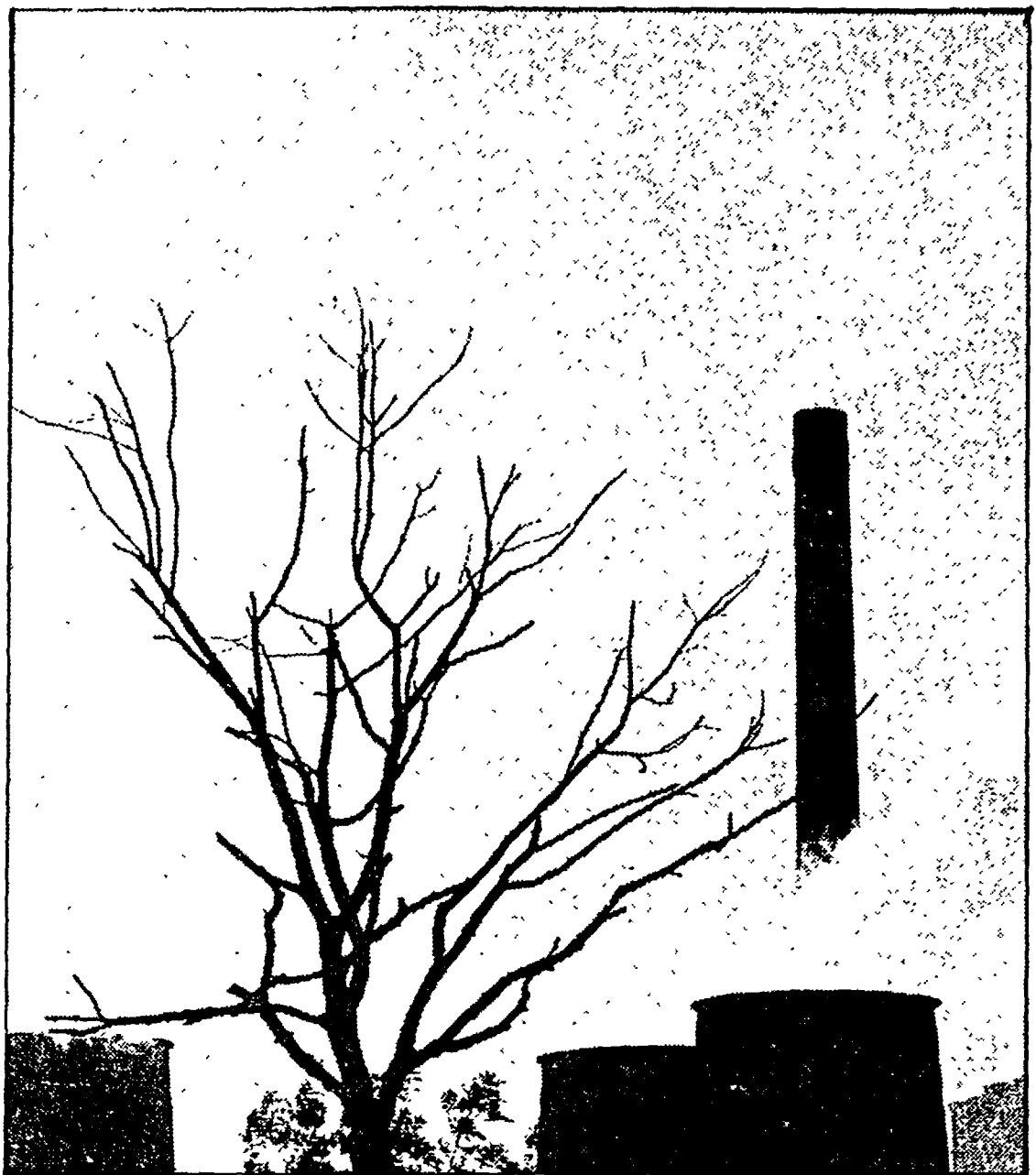
Il calcio inglese si segnala ancora una volta per le teppistiche imprese degli «hooligans». I risultati dei vari campi passano in secondo ordine rispetto ai gravissimi incidenti scoppiati all'Odsal Stadium di Bradford durante il match di Seconda Divisione con il Leeds.

juventino e metà rosso Liverpool è a quota sette. In Germania Ovest il Bayern Monaco non ha per il momento rivali. Guida la graduatoria con un punto di vantaggio sugli altri bavaresi del Leverkusen.

Table with 4 columns: Inghilterra, Germania O., Francia, Spagna. Each column contains league names and match results.

Table with 4 columns: LA CLASSIFICA. Each column contains team names and their respective points in various leagues.

Cancro, i dati si fanno più allarmanti



Un «male oscuro» che ha radici sempre più chiare

Domande e risposte fra pubblico e scienziati in un convegno della Lega contro i tumori a Orvieto - La più sociale delle malattie ha causato in Italia 130mila morti nel solo 1985

Del nostro inviato
 ORVIETO - Cesare Maltoni, uno tra i più noti oncologi italiani, fra le sue benemerenze ha quella di parlar chiaro. A Orvieto, dove ha svolto una relazione ad un convegno (di taglio «scientifico-popolare») della Lega per la lotta ai tumori, è stato non chiaro ma chiarissimo il concetto che ha espresso: «Il cancro è l'ultima delle grandi malattie in aumento, pur considerando l'invecchiamento della popolazione; è la prima causa di morte per singola malattia. Ogni anno nel mondo 14 milioni di diagnosi e 10 milioni di morti; in Italia 130.000 morti nel solo 1985; nello stesso anno, a New York, il 50 per cento dell'intera mortalità metropolitana ci si ammalano sempre più spesso, ci si ammalano sempre più giovani. Insomma una grande tragedia del nostro tempo».

Ma le cifre, pur impressionanti, da sé sole non bastano se non si aggiunge una piccola frase, quasi un epitaffio: lo vogliamo noi. Maltoni ha fatto il paragone tra il cancro che ha origine ambientale, è l'espressione di un alterato rapporto uomo-ambiente. Non è un dato - soltanto un problema clinico. Non si può parlare di tumore se non si parla di ecologia, di inquinamento, di uso delle risorse, di indirizzi dello sviluppo.

Come su una immagine, la natura traccia una linea verticale. A sinistra mettiamo i fattori che garantiscono la vita e la salute sul nostro pianeta: l'aria, l'acqua, il suolo, la vegetazione, i limiti dei livelli radioattivi, la qualità degli alimenti e così via. E a destra mettiamo i fattori che invece possono compromettere la vita e la salute. Così accanto alla parola aria metteremo la parola inquinamento atmosferico; alla parola acqua si accompagneranno veleni, scarichi industriali, pesticidi, distruzione della falda; vegetazione si accompagnerà con abbattimento delle foreste e con mutamento del clima; suolo con superficializzazione dei minerali, modelli di villi radioattivi, moltiplicazione del rischio nucleare o processi di combustione dei fossili o effetti della chimica di sintesi. E più in generale accanto alle parole della vita dovranno essere scritte quelle della spoliazione del pianeta, della dissipazione di energia, della pressione consumistica che produce montagne di rifiuti, inquinamento, distruzione senza danno, dei mille condizionamenti che agiscono sulla coscienza dei singoli e dei gruppi.

Terrorismo? E allora come si spiegherebbe che ha insitato Maltoni - l'accesa incidenza dei tumori del polmone, del fegato, dell'apparato urinario e l'intestino, cioè dei tumori che colpiscono proprio le grandi vie di entrata e di eliminazione di gran parte degli agenti cancerogeni ambientali? L'estrogeno nelle carni, il piombo nelle verdure, i veleni nei tessuti, i rapporti tossici fra l'uomo a metterli; così come alla sua primaria responsabilità va riferito l'altro agghiacciante capitolo del tabacco, che come un macigno occupa uno spazio enorme nella castaica fumatoria.

E allora? È possibile bloccare questa follia? Oppure tutto è ormai compromesso? Ma la gente vuole davvero sapere? O piuttosto - se lo è chiesto uno studente al microfono - una certa paura persino di dire il vero nome a cui si vuole alludere?

Certo, la prima cosa è sapere. E per due giorni, a Orvieto, la scena è stata piuttosto singolare: quella di gruppi di cittadini e di turisti che, terminata la visita alle architetture e agli affreschi del Duomo, sono entrati nell'adiacente Palazzo Solfano, prestigiosa sede del convegno messa a disposizione dalla civica amministrazione, indagando davanti ad altre immagini che non quelle del Beato Angelico e dei Signorelli e ascoltando altre parole che non quelle delle guide turistiche. Specialisti e scienziati riferivano dati, confrontavano esperienze, illustravano diagrammi, esprimevano dubbi anche, guidando gli assistenti - per intenzionale o casuale che fosse - verso una lunga e percorsi più difficili della medicina moderna.

Eugenio Manca

dirottatori indossavano divise militari. È probabile che questa mancanza di divisa - come essi siano riusciti a superare le rigidissime barriere di sicurezza e a giungere in prossimità dell'aereo. Ma, se la circostanza fosse stata diversa, anche dire che il tentativo era stato predisposto in anticipo e accuratamente messo in atto. Subito dopo è scattato l'allarme e gli aerei sono stati immediatamente spostati davanti e al fianco del Tupolev in modo da bloccare ogni possibilità di movimento. Anche nel caso che i piloti, sotto la minaccia del mitra, fossero andati a portare il velivolo sulla pista di decollo. È a questo punto che si è avvertita una convulsa trattativa, mentre giungevano decine di automezzi dell'esercito e autoambulanze e l'intero aeroporto veniva bloccato dalle forze di sicurezza. Solo alcuni voli, tra cui quello per Mosca, sono riusciti a partire. I dirottatori decidevano allora di mandare una giovane donna a parlamentare con le autorità: una donna sconosciuta che aveva dovuto lasciare a bordo dell'aereo il figlio in tenera età. Non si sa quanto sia durata la trattativa. Probabilmente il tempo necessario perché i dirottatori fatti affluire nella capitale

della Repubblica autonoma di Bashkiria i corpi speciali che hanno poi portato a termine con successo l'assalto all'aereo.

E, come si diceva, la prima volta in assoluto che un episodio di dirottamento aereo viene reso noto, con molti particolari, da parte ufficiale. In precedenza - vi sono stati almeno tre casi relativamente recenti di dirottamenti di aerei civili sovietici - erano sempre state altre fonti (o racconti di cittadini sovietici, raccolti da corrispondenti occidentali, oppure fonti estere) a rivelare gli episodi. È il caso dell'Anto-

nov-24 che l'anno scorso atterrò in un aeroporto cinese sotto la minaccia armata di dirottatori. È un episodio nato a dieci anni dalle autorità di Pechino. Ed è il caso del dirottamento di un altro Tupolev, in volo da Mosca a Tallin, nel luglio 1983, di cui si seppe - senza conferma ufficiale - che il dirottatore era stato ucciso dagli agenti a bordo. Unica eccezione l'episodio del novembre 1983 in cui sette giovani dirottatori, alcuni dei quali appartenenti a famiglie molto note di Tbilisi, la capitale georgiana, cercarono di dirottare un aereo verso un aeroporto del-

la vicina Turchia. Vi furono vittime, in quel caso, tra le forze di sicurezza e i membri dell'equipaggio, ma anche allora il tentativo fu sventato e l'aereo fu costretto ad atterrare in territorio sovietico. L'episodio venne reso di pubblico dominio quando si tenne il processo a Tbilisi, in cui i dirottatori vennero condannati a morte. Due di essi erano stati uccisi nei conflitti a fuoco avvenuti sulla pista dell'aeroporto. Ne parlò - trattandosi di un grosso scandalo locale - la televisione georgiana e articoli apparvero sulla stampa della Repubblica. Ma gli organi centrali d'informazione non ne dettero notizia. Questa volta l'informazione è giunta, esauriente e tempestiva, per tutto il pubblico sovietico e per il mondo intero. A conferma che la scelta di un'informazione completa - già verificata al momento della scaturazione dell'Admiral Nakhimov - è divenuta permanente. Tanto più che, come si è detto, il grave episodio non coinvolgeva cittadini stranieri e avrebbe potuto rimanere a lungo ignoto tanto alla mass media occidentale, quanto al grande pubblico sovietico.

Giulietto Chiesa

Via gli uomini di Bearzot

tratta di un tornado che spazza le vecchie suppellettili, le azzurre sbatucchiando senza rispetto orpelli, stendardi e gagliardetti della squadra tricolore del mondo. Già accadde, dopo i Mondiali d'Inghilterra e Germania (più o meno venti e dieci anni fa) quando i dirigenti del calcio italiano fecero scendere piazza pulita delle vecchie bandiere. Ogni volta, comunque, toccò stupirsi dei cambiamenti epocali del pallone, essendo i calciatori azzurri più familiari a noi grandi pubblico, i capitani più famosi a iustini di Dash o ai tenenti Colombo di turno.

I problemi del dopo Tortora

mente un illustre processualista, Ennio Amodio, ha prospettato questa soluzione anche per il nostro processo. Ad analogia proposta si è riferito recentemente, sia pure con tutta la necessaria cautela, Giuliano Vassalli. E certamente una via da studiare.

IL RISARCIMENTO DEI DANNI - Le 114 assoluzioni di Napoli, se verranno confermate, riproporranno con forza il problema del risarcimento dei danni subiti dai cittadini per effetto di provvedimenti in materia di giustizia. Proprio questa vicenda peraltro dimostra l'assurdità della soluzione proposta dal referendum. I mandati di cattura emessi nell'istruttoria e nella fase successiva sono stati confermati da tutti i tribunali.

Contro quale di essi agire il cittadino? E se uno dei molti reati ritenesse ingiusta l'assolu-

zione, potrebbe a sua volta agire contro il giudice che ha assolto? L'unica soluzione praticabile sembra invece quella del risarcimento immediato da parte dello Stato con possibilità di rivalersi nei confronti di chi, attraverso un apposito procedimento disciplinare, risultò essere stato imprudente o negligente. Su questa linea si muove una nostra proposta che, insieme ad altre, è stata approvata dalla commissione Giustizia. Ma il ministro Goria, dopo aver promesso in aula che la legge sarebbe stata finanziata, ha fatto marcia indietro in commissione Bilancio. È sperabile che la sentenza di Napoli coinvolga la maggioranza a togliere ostacolo a questa civile riforma.

CAMORRA E MAFIA - Le organizzazioni criminali sono più forti da questo processo? Se le motivazioni sa-

Parigi corteo neofascista

arrivate alla stessa conclusione e cioè che nonostante le misure prese, le assicurazioni proclamate, la mobilitazione di mezzi eccezionali, il governo non è riuscito né ad arrestare un solo sospetto, né ad individuare sia pure in modo indiziario chi guida la mano dei terroristi, né a garantire l'impermeabilità della frontiera.

Chirac, che in assenza di Mitterrand aveva voluto apparire ad una conferenza stampa, ha detto che il suo governo non ha mai avuto un solo sospetto, né ad individuare sia pure in modo indiziario chi guida la mano dei terroristi, né a garantire l'impermeabilità della frontiera.

Bagno di sangue Torna la lupara

Niente di tutto questo. «Più semplicemente» sono state assassinate 6 persone. Ecco i loro nomi: Giuseppe Grassonelli, 66 anni; Luigi Grassonelli, 31 anni; suo figlio Giovanni, 37 anni; Alfonso Turzolomonte, 52 anni. Tutti e quattro domenica sera, attorno allo stesso tavolo, per una birra o per un gelato. Pare che dovessero morire solo loro, perché mafiosi riconosciuti. E che gli altri siano stati giustiziati quasi per necessità militare. Ecco i loro nomi

Alinovi: «È la prova della potenza mafiosa»

PALERMO - Abdon Alinovi, presidente comunista della Commissione antimafia, ha affermato che «Bisogna dire che, purtroppo, questo massacro coglie l'azione dei pubblici poteri in un momento di calo della tensione e dell'impegno. Da arguire in questi anni non s'è avuto alcun segno della lotta contro la mafia. E di situazioni come Agrigento ve ne sono troppe, in Sicilia e nei continenti. Si trascura l'azione di prevenzione, si considera la legge Roggioli. La Torre come il residuo di una feroce emergenza della quale sbarazzarsi. Si coltiva e si alimenta l'illusione di una normalizzazione, che disarma la lotta. Oggi stesso si riunirà l'ufficio di presidenza della Commissione antimafia».

Il resto del camponario di abbracci, lacrime, rotolamenti, amplessi estatici e bacini-bacelli degli eroi di Spagna sono stati la sigla televisiva di quasi tutte le trasmissioni degli ultimi quattro anni, esclusi segnali orario e telegiornale. E poiché la televisione celebra ciò che mostra (qualunque cosa mostri), e noi celebriamo la televisione per parecchie ore al giorno, ci eravamo inevitabilmente abituati a celebrare proprio loro, i Tardelli, gli Scirea, i Paolo Rossi, i Bruno Conti, protagonisti della lunghissima iride ispanica Argentina-Spagna-Messico. Persino quando, come Bruno Conti in un lugubre show del sabato sera, cantavano «Venticello di Roma» (o era «Roma non fa la stupida due volte»).

Il resto del camponario di abbracci, lacrime, rotolamenti, amplessi estatici e bacini-bacelli degli eroi di Spagna sono stati la sigla televisiva di quasi tutte le trasmissioni degli ultimi quattro anni, esclusi segnali orario e telegiornale. E poiché la televisione celebra ciò che mostra (qualunque cosa mostri), e noi celebriamo la televisione per parecchie ore al giorno, ci eravamo inevitabilmente abituati a celebrare proprio loro, i Tardelli, gli Scirea, i Paolo Rossi, i Bruno Conti, protagonisti della lunghissima iride ispanica Argentina-Spagna-Messico. Persino quando, come Bruno Conti in un lugubre show del sabato sera, cantavano «Venticello di Roma» (o era «Roma non fa la stupida due volte»).

Ma sì, diciamo proprio oggi, che la memoria corta del lido (dura lo spazio che separa una Domenica sportiva, l'arrivo, senza sponsor, di chi è già pronta ad annegare nel vino nuovo il ricordo delle sborne di appena ieri. Diciamo, a quegli azzurri ci eravamo abituati, come a Mike Bongiorno e Corrado, suppellettili amatissime dei nostri tinelli a ventiquattro pollici, e ancora più amate se sono inutili o di non ottimo gusto).

Il resto del camponario di abbracci, lacrime, rotolamenti, amplessi estatici e bacini-bacelli degli eroi di Spagna sono stati la sigla televisiva di quasi tutte le trasmissioni degli ultimi quattro anni, esclusi segnali orario e telegiornale. E poiché la televisione celebra ciò che mostra (qualunque cosa mostri), e noi celebriamo la televisione per parecchie ore al giorno, ci eravamo inevitabilmente abituati a celebrare proprio loro, i Tardelli, gli Scirea, i Paolo Rossi, i Bruno Conti, protagonisti della lunghissima iride ispanica Argentina-Spagna-Messico. Persino quando, come Bruno Conti in un lugubre show del sabato sera, cantavano «Venticello di Roma» (o era «Roma non fa la stupida due volte»).

Ma sì, diciamo proprio oggi, che la memoria corta del lido (dura lo spazio che separa una Domenica sportiva, l'arrivo, senza sponsor, di chi è già pronta ad annegare nel vino nuovo il ricordo delle sborne di appena ieri. Diciamo, a quegli azzurri ci eravamo abituati, come a Mike Bongiorno e Corrado, suppellettili amatissime dei nostri tinelli a ventiquattro pollici, e ancora più amate se sono inutili o di non ottimo gusto).

Che faremo, adesso? Dellarare per Franchini? Emolozarsi per Giannini? Esultare per Mancini? Limitiamoci, per ora, a constatare con soddisfazione questo massiccio ritorno della dissenza «in», la più gloriosamente italiana, nella nuova era di Vini, appunto. E rimandiamo a tempi più accesi i festeggiamenti per le nuove assun-

Un «male oscuro» che ha radici sempre più chiare

Domande e risposte fra pubblico e scienziati in un convegno della Lega contro i tumori a Orvieto - La più sociale delle malattie ha causato in Italia 130mila morti nel solo 1985

Del nostro inviato
 ORVIETO - Cesare Maltoni, uno tra i più noti oncologi italiani, fra le sue benemerenze ha quella di parlar chiaro. A Orvieto, dove ha svolto una relazione ad un convegno (di taglio «scientifico-popolare») della Lega per la lotta ai tumori, è stato non chiaro ma chiarissimo il concetto che ha espresso: «Il cancro è l'ultima delle grandi malattie in aumento, pur considerando l'invecchiamento della popolazione; è la prima causa di morte per singola malattia. Ogni anno nel mondo 14 milioni di diagnosi e 10 milioni di morti; in Italia 130.000 morti nel solo 1985; nello stesso anno, a New York, il 50 per cento dell'intera mortalità metropolitana ci si ammalano sempre più spesso, ci si ammalano sempre più giovani. Insomma una grande tragedia del nostro tempo».

Ma le cifre, pur impressionanti, da sé sole non bastano se non si aggiunge una piccola frase, quasi un epitaffio: lo vogliamo noi. Maltoni ha fatto il paragone tra il cancro che ha origine ambientale, è l'espressione di un alterato rapporto uomo-ambiente. Non è un dato - soltanto un problema clinico. Non si può parlare di tumore se non si parla di ecologia, di inquinamento, di uso delle risorse, di indirizzi dello sviluppo.

Come su una immagine, la natura traccia una linea verticale. A sinistra mettiamo i fattori che garantiscono la vita e la salute sul nostro pianeta: l'aria, l'acqua, il suolo, la vegetazione, i limiti dei livelli radioattivi, la qualità degli alimenti e così via. E a destra mettiamo i fattori che invece possono compromettere la vita e la salute. Così accanto alla parola aria metteremo la parola inquinamento atmosferico; alla parola acqua si accompagneranno veleni, scarichi industriali, pesticidi, distruzione della falda; vegetazione si accompagnerà con abbattimento delle foreste e con mutamento del clima; suolo con superficializzazione dei minerali, modelli di villi radioattivi, moltiplicazione del rischio nucleare o processi di combustione dei fossili o effetti della chimica di sintesi. E più in generale accanto alle parole della vita dovranno essere scritte quelle della spoliazione del pianeta, della dissipazione di energia, della pressione consumistica che produce montagne di rifiuti, inquinamento, distruzione senza danno, dei mille condizionamenti che agiscono sulla coscienza dei singoli e dei gruppi.

Terrorismo? E allora come si spiegherebbe che ha insitato Maltoni - l'accesa incidenza dei tumori del polmone, del fegato, dell'apparato urinario e l'intestino, cioè dei tumori che colpiscono proprio le grandi vie di entrata e di eliminazione di gran parte degli agenti cancerogeni ambientali? L'estrogeno nelle carni, il piombo nelle verdure, i veleni nei tessuti, i rapporti tossici fra l'uomo a metterli; così come alla sua primaria responsabilità va riferito l'altro agghiacciante capitolo del tabacco, che come un macigno occupa uno spazio enorme nella castaica fumatoria.

E allora? È possibile bloccare questa follia? Oppure tutto è ormai compromesso? Ma la gente vuole davvero sapere? O piuttosto - se lo è chiesto uno studente al microfono - una certa paura persino di dire il vero nome a cui si vuole alludere?

Certo, la prima cosa è sapere. E per due giorni, a Orvieto, la scena è stata piuttosto singolare: quella di gruppi di cittadini e di turisti che, terminata la visita alle architetture e agli affreschi del Duomo, sono entrati nell'adiacente Palazzo Solfano, prestigiosa sede del convegno messa a disposizione dalla civica amministrazione, indagando davanti ad altre immagini che non quelle del Beato Angelico e dei Signorelli e ascoltando altre parole che non quelle delle guide turistiche. Specialisti e scienziati riferivano dati, confrontavano esperienze, illustravano diagrammi, esprimevano dubbi anche, guidando gli assistenti - per intenzionale o casuale che fosse - verso una lunga e percorsi più difficili della medicina moderna.

Eugenio Manca

Il resto del camponario di abbracci, lacrime, rotolamenti, amplessi estatici e bacini-bacelli degli eroi di Spagna sono stati la sigla televisiva di quasi tutte le trasmissioni degli ultimi quattro anni, esclusi segnali orario e telegiornale. E poiché la televisione celebra ciò che mostra (qualunque cosa mostri), e noi celebriamo la televisione per parecchie ore al giorno, ci eravamo inevitabilmente abituati a celebrare proprio loro, i Tardelli, gli Scirea, i Paolo Rossi, i Bruno Conti, protagonisti della lunghissima iride ispanica Argentina-Spagna-Messico. Persino quando, come Bruno Conti in un lugubre show del sabato sera, cantavano «Venticello di Roma» (o era «Roma non fa la stupida due volte»).

Ma sì, diciamo proprio oggi, che la memoria corta del lido (dura lo spazio che separa una Domenica sportiva, l'arrivo, senza sponsor, di chi è già pronta ad annegare nel vino nuovo il ricordo delle sborne di appena ieri. Diciamo, a quegli azzurri ci eravamo abituati, come a Mike Bongiorno e Corrado, suppellettili amatissime dei nostri tinelli a ventiquattro pollici, e ancora più amate se sono inutili o di non ottimo gusto).

arrivate alla stessa conclusione e cioè che nonostante le misure prese, le assicurazioni proclamate, la mobilitazione di mezzi eccezionali, il governo non è riuscito né ad arrestare un solo sospetto, né ad individuare sia pure in modo indiziario chi guida la mano dei terroristi, né a garantire l'impermeabilità della frontiera.

Chirac, che in assenza di Mitterrand aveva voluto apparire ad una conferenza stampa, ha detto che il suo governo non ha mai avuto un solo sospetto, né ad individuare sia pure in modo indiziario chi guida la mano dei terroristi, né a garantire l'impermeabilità della frontiera.

Niente di tutto questo. «Più semplicemente» sono state assassinate 6 persone. Ecco i loro nomi: Giuseppe Grassonelli, 66 anni; Luigi Grassonelli, 31 anni; suo figlio Giovanni, 37 anni; Alfonso Turzolomonte, 52 anni. Tutti e quattro domenica sera, attorno allo stesso tavolo, per una birra o per un gelato. Pare che dovessero morire solo loro, perché mafiosi riconosciuti. E che gli altri siano stati giustiziati quasi per necessità militare. Ecco i loro nomi

Il resto del camponario di abbracci, lacrime, rotolamenti, amplessi estatici e bacini-bacelli degli eroi di Spagna sono stati la sigla televisiva di quasi tutte le trasmissioni degli ultimi quattro anni, esclusi segnali orario e telegiornale. E poiché la televisione celebra ciò che mostra (qualunque cosa mostri), e noi celebriamo la televisione per parecchie ore al giorno, ci eravamo inevitabilmente abituati a celebrare proprio loro, i Tardelli, gli Scirea, i Paolo Rossi, i Bruno Conti, protagonisti della lunghissima iride ispanica Argentina-Spagna-Messico. Persino quando, come Bruno Conti in un lugubre show del sabato sera, cantavano «Venticello di Roma» (o era «Roma non fa la stupida due volte»).

Direttore GERARDO CHIAROMONTE
 Condirettore FABIO MUSSI
 Direttore responsabile Giuseppe F. Martella

Editoriale S.p.A. - UFFICIO EDITORIALE - Via del Lavoro, 15 - 00186 Roma - Tel. 06/52113-2-3-4-5
 Direzione, redazione e amministrazione: 00198 Roma, via del Lavoro, n. 15
 Tel. 06/52113-2-3-4-5 - Telex 613461
 R.L. del Gruppo Editoriale L'Espresso S.p.A. - Via del Lavoro, 15 - 00186 Roma